

## Il cardinal Marengo risponde al "Settimanale"

**I**ntervista al prefetto apostolico della Mongolia, più giovane porporato del Collegio cardinalizio.



## Il percorso di recupero del Santuario

**F**erito ma non abbattuto dalla frana del 2018, prosegue il cammino per il suo recupero.



## Dodici anni «nel segno della carità»

**P**adre Gonella, vincenziano, prosegue la sua missione a Livorno. Il suo grazie alla Diocesi.



## "Zaino sospeso": un aiuto per gli studenti bisognosi

**C**rescono le famiglie in difficoltà. Per loro la consegna di materiale scolastico.



# il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

38

Anno XLVII - 12 ottobre 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

## EDITORIALE

### L'uomo e l'ambiente

di don Angelo Riva

**G**uardate che dicevo sul serio. Sta qui l'incremento che, a distanza di otto anni, la *Laudate Deum* del Papa apporta all'enciclica *Laudato si'* sulla questione ambientale. Ribadire cioè che non è uno scherzo l'allarme sui cambiamenti climatici, che minacciano di squassare l'equilibrio del pianeta (surriscaldamento del clima, fenomeni meteorologici estremi, scioglimento delle calotte glaciali e innalzamento degli oceani, crisi idrica e desertificazione avanzante, conseguente innesco di ondate migratorie in fuga da scenari torridi, impennata delle malattie respiratorie...). Non è un allarmismo ingiustificato. Né una fisima da impallinati dell'ideologia *green* (che peraltro esiste e dalla quale occorre pure guardarsi). Né una losca

macchinazione dei soliti poteri forti (tipo Bill Gates) che vogliono fare cassa sulla rivoluzione verde. Il grido della terra ferita risponde a evidenze scientifiche che non si possono ignorare, e che mostrano l'«eziologia antropica» del dissesto ambientale. Siamo cioè noi a causarlo, con i nostri stili di vita e i modelli di sviluppo malati di economicismo, tecnocrazia e saccheggio del creato. Certo, le «evidenze scientifiche» sono per definizione non assolute e fallibili («falsificabili», diceva Popper), ma quale assennatezza avrebbe un malato di cancro che alle «evidenze fallibili» della scienza oncologica preferisse il primo ciarlatano (sedicente «scienziato») che pontifica su internet? Preferiamo la fallibile scienza o i consigli del barista sotto casa che suggerisce di non metterla giù troppo dura e beverci sopra? Proprio quest'ultima immagine suggerisce un aspetto del problema sovente trascurato: quella pericolosa inerzia mentale che tramuta in

rarefazione della responsabilità la lentezza dei fenomeni. E' la sindrome del fumatore o dell'alcolista: «non sarà certo il prossimo bicchiere, o la prossima sigaretta, a uccidermi». E così, di bevuta in bevuta e di tirata in tirata, un giorno ci si ritrova col catrame nei polmoni e il fegato in salmi. Troppo tardi, bisognava svegliarsi prima. Il rischio è di pensare che non sono mica io da solo a deturpare l'ambiente. Figurarsi poi se posso io risolvere il problema. Essere tutti d'accordo sulla diagnosi («il problema esiste») - come auspicato dalla *Laudate Deum* - sarebbe un ottimo punto di partenza per avviare la terapia, cioè le decisioni da assumere. Perché sta qui - sulle scelte - il punto nodale dell'intera faccenda. Nessun dubbio che la transizione energetica (cioè l'abbandono del fossile) vada fatta, il problema è come e quando, e soprattutto chi paga. I costi del passaggio dal motore termico all'elettrico rischiano di gravare sui poveri (per i ricchi non sarà un

gran problema comprarsi la macchina elettrica), così come l'abbandono del fossile potrebbe favorire i paesi avanzati (quelli che finora hanno inquinato di più!) e zavorrare nuovamente lo sviluppo dei paesi arretrati. Diffidiamo dunque degli approcci ideologici al problema. La sostenibilità ambientale deve connettersi con la sostenibilità sociale (per es. la tutela delle filiere produttive e dei posti di lavoro) e, aggiungiamo noi, con la sostenibilità antropologica: non solo la distruzione dell'ambiente, ma anche la sua dissennata tutela sarebbe contro l'uomo. Tornassimo nelle caverne, l'ambiente sarebbe salvo, ma mortificheremmo l'uomo. La transizione energetica domanda decisioni urgenti e non più procrastinabili, ma ha bisogno anche di moltissima saggezza. Se nel compierla non riuscissimo più a garantire livelli ottimali di sviluppo e di progresso, e per tutti, avremmo che «l'intervento è perfettamente riuscito, ma il paziente è morto».

# Sangue in Terra Santa



«L'attacco contro Israele e la reazione che ne sta seguendo, con un'escalation inimmaginabile, destano dolore e grande preoccupazione. Esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutti coloro che, ancora una volta, soffrono a causa della violenza e vivono nel terrore e nell'angoscia». Con questa nota la Presidenza della Cei è intervenuta sul cruento riacutizzarsi del conflitto arabo-israeliano, appellandosi «alla comunità internazionale perché compia ogni sforzo per placare gli animi e avviare finalmente un percorso di stabilità per l'intera regione, nel rispetto dei diritti umani fondamentali». «Quella Terra che riconosciamo come Santa merita una pace giusta e duratura, per essere punto di riferimento di «fede, speranza e amore». Troppo sangue è già stato versato e troppo spesso di innocenti. Alle famiglie delle vittime e ai feriti giunga il nostro conforto. In questo mese, dedicato alla preghiera del Rosario - ha concluso la Presidenza della Cei -, invitiamo tutte le nostre comunità a pregare per la pace: «Tacciano le armi e si convertano i cuori!»».

Foto ANSA/SIR

## Contro la logica della guerra Per la pace serve un cambio di passo

**S**arebbe troppo facile se una guerra fosse il conflitto tra una ragione e un torto, perché allora si tratterebbe «solo» (si fa per dire...) di fare giustizia (di «reintegrare l'ordine», direbbe la teologia medievale). La realtà purtroppo è assai più complessa, e i conflitti umani – da quelli planetari a quelli che oppongono i condomini o i vicini di casa – sono più spesso il fronteggiarsi di diverse ragioni. O, se volete, di diversi torti. Ragioni e torti che non sono tutti della stessa consistenza e dello stesso peso, ovviamente, e di questo la giustizia umana deve assolutamente farsi carico («pesare» ragioni e torti è esattamente il suo mestiere...). Tuttavia resta viepiù vero che, in ogni caso e al fondo di ogni conflitto, solo chi è senza peccato potrebbe, in tutta verità, scagliare la prima pietra...

Diciamo questo non per dire che l'istanza della giustizia debba per forza insabbiarsi nei tanti e nei troppi «però è anche vero che...»: «però è anche vero che gli israeliani hanno costruito muri e hanno sempre usato il pugno duro contro i palestinesi nei territori occupati...»; «però è anche vero che gli ucraini non andavano giù morbidi con la minoranza russofona del Donbas»...; e via dicendo. No, nessuna

**I quasi 600 giorni del conflitto russo-ucraino ed ora il nuovo arroventarsi della polveriera israelo-palestinese ci dicono che la narrazione della giustizia, da sola, non basta più**

operazione di giustificazionismo forfettario della violenza, tantomeno quella terroristica. Verità e giustizia non possono naufragare nella giungla di troppi distinguo, né è pensabile che possa esistere una pace che non sia giusta. Proprio la recente aggressione russa a uno Stato sovrano ha rimesso con forza sul tavolo il tema della giustizia, e la convinzione che solo in paradiso potremo definitivamente accantonare l'uso ragionevole della forza per opporsi al malvagio. Tuttavia i quasi 600 giorni del conflitto russo-ucraino (senza che si intraveda uno sbocco, e con la gente che continua a morire), ed ora il nuovo arroventarsi della polveriera israelo-palestinese – ennesimi episodi di quella «guerra mondiale a pezzi» denunciata dal Papa –, ci dicono che la narrazione della giustizia, da sola, non basta più. Occorre un cambio di passo, nella cultura e nella costruzione



della pace. Non si tratta certo di dire che, in fondo, dietro a un terrorista che sequestra e uccide, c'è una storia di ingiustizie e di umiliazioni subite: narrazione assolutoria e giustificazionista, che farebbe scempio due volte delle vittime innocenti. Si tratta invece di dire che neanche la narrazione opposta, quella della ritorsione, dell'assedio a Gaza, dei bombardamenti a tappeto, della portaerei schierata, da sola, è più sufficiente. Occorre, dicevamo, un cambio di passo. Dove la caccia al terrorista e la necessaria repressione del criminale si coniughi con una nuova cultura dell'incontro e della relazione, dell'ascolto delle ragioni altrui, della riconciliazione e del perdono. Cose tutte vistosamente carenti, e non solo sotto la sanguinaria e sciagurata bandiera di Hamas.

don ANGELO RIVA

## Crisi umanitarie. La guerra in Nagorno-Karabakh

# La guerra mondiale a pezzi continua

**M**entre l'attenzione del mondo si sposta sulla Striscia di Gaza – dove di fronte all'avanzata dell'esercito israeliano si teme una carneficina – scivola sempre più nel dimenticatoio un'altra crisi internazionale che è riuscita a catturare l'attenzione dell'opinione pubblica solo per una manciata di giorni. È il destino dell'esodo della popolazione armena fuggita dalla regione

del Nagorno-Karabakh a seguito dell'offensiva dell'esercito azero che ha ripreso il controllo del territorio. Secondo i dati forniti dalle autorità, aggiornati al 4 ottobre, il numero degli sfollati forzati dal Nagorno Karabakh è di 100.625 persone di cui 29 mila sono bambini. 21.195 sono invece i veicoli che hanno attraversato il ponte Hakari. Il numero invece di persone registrate è di

95.711, pari al 95% degli sfollati. Nei giorni scorsi anche i vescovi europei, radunati nella CCEE, hanno lanciato un appello per far fronte all'emergenza umanitaria in corso. Nel documento si esprime anche preoccupazione per il ricco patrimonio artistico e architettonico cristiano che si trova nella regione e che conta 1.456 monumenti armeni.



**S**contri militari, vittime e feriti, migliaia di civili costretti a lasciare le loro terre, il Nagorno Karabakh è stato l'ennesimo capitolo del fallimento – ahinoi – della politica attiva della diplomazia internazionale. La conclusione del trentennale conflitto era già scritto con l'esito della guerra del 2020, tesa a riportare sotto il controllo dell'Azerbaigian un territorio assegnatogli dall'URSS sotto forma di regione autonoma, benché culturalmente armena e che la guerra del 1992/1994 gli aveva sottratto. In tale occasione l'Armenia forte dell'appoggio sovietico oltre al Karabakh prese porzioni dell'Azerbaigian, in tutto circa 11 mila kmq. Per contro nel 2020 gli azeri riconquistarono i terreni perduti, Shusha nel Nagorno e si appropriò di alcuni territori meridionali dell'Armenia, citati oggi come "Corridoio di

Zangezur" che gli consente il passaggio libero tra il proprio territorio e l'enclave del Naxcivan, collegato a nord con un piccolo tratto con la Turchia. Peraltro nel 1924 il governo sovietico che aveva assoggettato quei territori ne aveva ridisegnato i confini, assegnando all'Armenia la provincia di Zangezur. Qualche anno prima la dissoluzione dell'impero Ottomano e di quello Zarista si videro da quelle parti combattersi eserciti russi, inglesi, persiani, turchi imperiali e poi di Atatürk, affiancati da truppe

irredentiste come i curdi; in questo contesto l'Armenia nel 1918 proclamò la propria indipendenza rivendicando per sé parte dell'Armenia storica che-ricordo-arrivava oltre il lago di Van e comprendeva il monte Ararat e le pianure che lo circondano. Durò poco: l'Armenia si arrese ai bolscevichi, che a loro volta dovettero accettare la proposta del turco Atatürk di dividere a metà tra di loro il territorio armeno. Questo senza contare il noto genocidio della popolazione armena prima e durante la prima

guerra mondiale. Oggi, Ani, Van e l'Ararat sono in Turchia. Qui segnaliamo una nota geografica poco nota: il fiume Aras (o Araks) che nasce in Turchia e sfocia nel mar Caspio, disegna i confini tra Turchia, Armenia, Iran, Naxcivan, Azerbaigian; in particolare tra Armenia e Iran il collegamento è presso il ponte di Agarak, 10 km da Meghri ed è qui che è collocato il "Corridoio" citato, tagliando ogni collegamento esterno a sud dell'Armenia. Qui si dovrà giocare la partita con la diplomazia nel futuro. L'Armenia è un territorio

di 30mila kmq. con tre milioni di abitanti, che a Echmiadzin ospita un luogo santo, la Mayr Tachar (Chiesa Madre) e la sede del Katholikos (patriarca), cuore della Chiesa Apostolica Armena. La popolazione lì presente è una minoranza rispetto a quanti sono nella diaspora, un po' in tutto il mondo come a Istanbul, Isfahān, Gerusalemme... L'Azerbaigian è grande due volte l'Armenia e ha 10 milioni di abitanti, in maggioranza musulmani sciiti "laicizzati", ma la maggioranza degli azeri è poco distante, perché vive bene integrata nell'Iran nord occidentale; Khameyney il grande ayatollah è un azeri! Senza dettagliare sono due paesi diversi politicamente ed economicamente, il vero arbitro della situazione è il turco Erdogan con le sue ambizioni, la sua spregiudicatezza nell'agire anche contro i "suoi" cittadini!



**L'ALTRO FRONTE** di Roberto Righi

## LA FINE DELLA DIPLOMAZIA



**Medio Oriente.** Divampa la guerra in Israele e nella Striscia di Gaza dopo l'attacco sferrato da Hamas. Il numero dei morti continua a salire e si teme un'escalation

# TERRORRE IN TERRA SANTA

**U**no scenario inimmaginabile fino a pochi giorni fa, ma diventato estremamente concreto in pochissimo tempo. Questo, in estrema sintesi, rappresenta per Israele l'escalation iniziata all'alba di sabato, 7 ottobre, quando un'offensiva via terra, aria e mare (che non ha risparmiato la barbarie di uccisioni a sangue freddo e rapimenti) è partita dalla Striscia di Gaza contro lo Stato ebraico. L'iniziativa di Hamas, movimento palestinese di matrice islamica, ha poco a che vedere – per effetto e portata – con le precedenti escalation tra lo Stato ebraico e l'enclave costiera. Rischia quindi di innescare instabilità diffuse non solo a livello locale, ma anche regionale e internazionale. Quello che alcuni osservatori chiamano già "T11 settembre di Israele" si inserisce come un cuneo nel percorso di normalizzazione tra Israele e i paesi arabi della regione, iniziato con gli Accordi di Abramo nel 2020. Sarebbe un errore, tuttavia, legare l'accaduto a ragioni meramente geopolitiche e legate al contesto internazionale. Le radici della crisi, probabilmente la più grave di sempre per Israele, sono da rintracciare nelle dinamiche locali, di un conflitto incancrenito e, allo stesso tempo, sempre più negletto dalle agende politiche internazionali. Per capirlo basta un dato: nell'ultimo anno sono stati uccisi più palestinesi e israeliani che in qualsiasi altro anno dalla Seconda Intifada dei primi anni 2000 in poi.

**COSA CAMBIA QUESTA VOLTA**  
Negli anni scorsi, ad esempio ad agosto del 2022 o a maggio del 2023, si sono verificate varie crisi violente, ma temporalmente circoscritte e caratterizzate da passaggi ricorrenti: evento scatenante (come scontri sulla spianata delle moschee a Gerusalemme), lancio di razzi da Gaza (quasi sempre respinti dal sistema di protezione Iron Dome), raid israeliani nell'enclave, cessate il fuoco raggiunto – molto spesso – con la mediazione dell'Egitto. L'ultima escalation, invece, ha una dimensione completamente diversa. Per la prima volta, infatti, i gruppi armati che controllano Gaza dal 2006 hanno avviato anche una vera e propria incursione di terra, anche utilizzando elicotteri per atterrare in territorio israeliano, attraverso i tunnel – che le forze israeliane si affannano costantemente a rintracciare e distruggere – e perfino prendendo il controllo con la forza del valico di Beit Hanoun/Erez, cruciale e sorvegliatissima via di accesso alla Striscia. Le immagini dei miliziani palestinesi che sciamano "liberamente" per le strade di Israele sono una dimostrazione di fragilità senza precedenti per lo Stato ebraico. Tanto che Hamas e il movimento del Jihad Islamico (Pij) hanno insistito molto su questo punto anche a livello propagandistico. Le incursioni nel sud di Israele, hanno evidenziato le organizzazioni combattenti, sono state precedute da un "disturbo di massa dei sistemi di comunicazione e sorveglianza", che ha consentito ai combattenti di entrare nel Paese praticamente inosservati.

**PERCHÉ ORA? LA DEBOLEZZA DEL GOVERNO ISRAELIANO**  
Cercando di comprendere le tempistiche dell'iniziativa palestinese, per rispondere alla pressante domanda "Perché ora?", vale forse la pena inserire nell'equazione anche la complessa situazione interna dello



**Le radici di questa crisi, probabilmente la più grave di sempre in Israele, sono da rintracciare nelle dinamiche locali, di un conflitto incancrenito e, allo stesso tempo, sempre più negletto dalle agende politiche internazionali. Per capirlo basta un dato: nell'ultimo anno sono stati uccisi più palestinesi e israeliani che in qualsiasi altro anno dalla Seconda Intifada dei primi anni 2000 in poi**

Stato ebraico. Il paese, infatti, è ancora in fermento per la controversa riforma della giustizia voluta dal premier Benjamin Netanyahu, che cerca di ridimensionare i poteri della Corte Suprema in favore dell'esecutivo e della Knesset, il parlamento monocamerale israeliano. Il progetto di riforma è stato osteggiato negli scorsi mesi non solo dalla società civile, ma anche da ampi settori degli apparati di sicurezza. Nel tentativo di tenere in piedi il governo, Netanyahu ha concesso spazio e potere alle anime più estremiste dell'esecutivo, come il ministro della Sicurezza interna Itamar Ben Gvir. Non è del tutto da escludere l'idea che Hamas abbia colto l'occasione. Non a caso, poco dopo l'inizio dell'offensiva, il movimento islamico ha invitato gli arabi di Israele a unirsi alla lotta e a sollevarsi contro lo Stato ebraico. Questo risponde in parte alle domande sull'entità dell'attacco, troppo meticoloso e articolato per essere stato estemporaneo. A Gaza, infatti, potrebbero aver maturato l'idea e organizzato l'offensiva per mesi, magari avvalendosi di aiuti esterni, per poi agire approfittando delle divisioni interne di Israele.

**COME 50 ANNI FA**  
Nel tentare di spiegare le tempistiche

di segnare una battuta d'arresto per questo processo. I sauditi – così come gli emiratini – sono stati tra i primi a chiedere una cessazione delle ostilità, puntando il dito contro l'occupazione israeliana ma senza mostrare sostegno verso l'offensiva palestinese. Il Qatar, invece, ha rilasciato una dichiarazione chiedendo moderazione a entrambe le parti, ma precisando di ritenere responsabile Israele. A guadagnarci a livello di immagine è probabilmente l'Iran, la cui guida suprema Ali Khamenei ha dichiarato: "Oggi la gioventù palestinese e il movimento palestinese sono più energici, più vivi e più preparati di quanto lo siano mai stati negli ultimi 80 anni". Il partito-milizia libanese Hezbollah, scita e legato a Teheran, ha rivendicato nella mattina di domenica il lancio di razzi e colpi di mortaio dal sud del Libano contro tre posizioni dell'IDF nel Nord di Israele, nei pressi del monte Dov. Non stupirebbe se il coinvolgimento del "Partito di Dio" si facesse via via più deciso nei prossimi giorni.

**UN CONFLITTO IRRISOLVIBILE?**  
Sarebbe un errore, tuttavia, ricercare le radici di quanto sta accadendo solo nel contesto politico e diplomatico regionale. Iniziative come gli Accordi di Abramo si basano proprio sull'idea che per risolvere il conflitto sia sufficiente "scavalcare" di fatto i palestinesi, interagendo e facendo accordi direttamente e solo con i vicini arabi. Questa postura, unita alla pretesa di quasi tutti i governi israeliani di poter vivere in uno stato di militarizzazione perenne con il blocco di Gaza (dove vivono oltre 2 milioni di persone in una vera e propria "prigione a cielo aperto", ndr), contribuisce al rafforzamento dei movimenti politici più intransigenti come Hamas e Pij. Vale la pena valutare, infine, anche la componente generazionale. Il 2023 non ha segnato solo i 50 anni dalla guerra dello Yom Kippur, ma anche i 30 anni dagli accordi di Oslo. L'intesa, siglata a settembre del 1993, si basava sulla soluzione a due Stati che ancora oggi rappresenta la posizione ufficiale praticamente dell'intera comunità internazionale, ma che si è rivelata difficilmente praticabile sul terreno. La crisi di oggi potrebbe rappresentare un colpo mortale e definitivo per quello che resta di quegli accordi, considerato che la risposta di Israele non potrà che essere durissima, come chiarito da Netanyahu nella serata di sabato. Inoltre, molti dei miliziani palestinesi di oggi – che nei video diffusi in rete brandiscono kalashnikov e catturano mezzi militari israeliani – hanno fra i 20 e i 35 anni. Fanno tutti parte della "generazione Oslo": sono nati, cioè, poco prima o addirittura dopo la firma dei protocolli e – non avendone mai visto una vera implementazione – non credono minimamente alla soluzione a due stati. Rifiutano poi l'idea, centrale nel ventennio di Netanyahu, che lo status quo sia in qualche modo "sostenibile", e che la soluzione politica sia di fatto rinviabile sine die. Erano dei bambini quando – nel 2007 – Hamas e Fatah instauravano il duopolio, Gaza e Cisgiordania, che ancora oggi domina i territori palestinesi, in cui non si vota da allora. Di fronte a una comunità internazionale sempre più disinteressata a quella che per mezzo secolo è stata "la questione" per eccellenza, molti di loro trovano nella lotta armata l'unica via.

Fonte Ispi

# La voce dei cristiani di Terra Santa: appello per la pace, subito

«**I** Patriarchi e i capi delle Chiese di Gerusalemme si uniscono in un appello alla pace e alla giustizia in mezzo alla violenza in corso». Inizia così il documento ufficiale pubblicato dal Patriarcato Latino di Gerusalemme in merito all'escalation di violenza in corso in Israele dallo scorso 7 ottobre. «La Terra Santa - prosegue il testo -, un luogo sacro per innumerevoli milioni di persone in tutto il mondo, è attualmente impantanata nella violenza e nella sofferenza a causa del prolungato conflitto politico e della deplorabile assenza di giustizia e rispetto dei diritti umani. Noi, Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme, abbiamo ripetutamente lanciato appelli sull'importanza di rispettare lo Status Quo storico e giuridico dei santi santuari. In questi tempi difficili, ci riuniamo per alzare la voce in unità, facendo eco al messaggio divino di pace e amore per tutta l'umanità». Come custodi della fede cristiana, profondamente radicata in Terra Santa, «siamo solidali con la popolazione di questa regione, che sta sopportando le conseguenze devastanti dei continui conflitti. La nostra fede, che è fondata sugli insegnamenti di Gesù Cristo, ci obbliga a sostenere



la cessazione di tutte le attività violente e militari che arrecano danno ai civili sia palestinesi che israeliani». I pastori delle Chiese cristiane, dove la maggioranza dei fedeli è arabo-palestinese, sono molto chiari nell'esprimere la loro posizione: «Condanniamo inequivocabilmente qualsiasi atto che prenda di mira i civili, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia o fede. Tali azioni vanno contro i principi fondamentali dell'umanità e dell'umanità degli insegnamenti di Cristo, che ci ha invitato ad amare il prossimo tuo come te stesso (Mc 12,31). È nostra fervente speranza e preghiera che tutte le parti coinvolte prestino ascolto a questo appello per una cessazione immediata della violenza. Imploriamo i leader politici e le autorità a

impegnarsi in un dialogo sincero, cercando soluzioni durature che promuovano la giustizia, la pace e la riconciliazione per la popolazione di questa terra, che ha sopportato il peso del conflitto per troppo tempo». Di fronte alla violenza in atto «Nella nostra qualità di leader spirituali, tendiamo le nostre mani a tutti coloro che soffrono e preghiamo affinché l'Onnipotente possa concedere conforto agli afflitti, forza agli stanchi e saggezza a coloro che occupano posizioni di autorità. Chiediamo alla comunità internazionale - è la conclusione dell'appello - di raddoppiare i suoi sforzi per mediare una pace giusta e duratura in Terra Santa, basata sulla parità di diritti per tutti e sulla legittimità internazionale».

## Pregate con noi cristiani, affinché ci sia pace in questa Terra dilaniata

«**N**essuno sa dove può andare a finire tutto questo, e purtroppo non ci sono segnali che quello che è iniziato ieri possa finire presto». **Padre Gabriel Romanelli**, parroco della parrocchia cattolica di Gaza dedicata alla Sacra Famiglia, descrive i sentimenti di incertezza carica di tristi presagi che prevalgono nella popolazione locale dopo l'attacco massiccio sferrato dai miliziani di Hamas contro Israele. Pesa soprattutto la memoria di quanto è accaduto in passato in altre fasi di conflitto. «Per situazioni molto meno gravi di quella attuale» ricorda il sacerdote argentino, appartenente all'Istituto del Verbo Incarnato «qui sono iniziati in passato guerre molto lunghe». Padre Gabriel è alla guida della comunità cattolica gazawa da fine 2019. Gaza è riconosciuta dalla Tradizione come il luogo dove Maria e Giuseppe, con il neonato Gesù, sostarono durante la fuga in Egitto, per sottrarsi alla persecuzione di Erode. Padre Gabriel era stato qui, da collaboratore, per 3 anni e mezzo, a inizio anni 2000. Allora Gaza contava 3500 fedeli cattolici. Al suo arrivo quattro anni fa erano più che dimezzati. Dal 2019 l'esodo di decine di famiglie, stremate dall'embargo e dai costanti episodi di violenza, hanno portato la popolazione della parrocchia della Sacra Famiglia a contare 134 fedeli. In un'intervista dello scorso maggio padre Romanelli, di fronte ai quotidiani raid israeliani contro membri della jihad islamica, parlava di «situazione tremenda», non solo per le bombe che avevano distrutto case e ucciso persone lontane dalla militanza politica: la Striscia di Gaza è «un'enorme prigione a cielo aperto», dove 2 milioni e 300mila persone vivono rinchiusi in 350 chilometri quadrati. E ora davanti a tutto questo, «mi torna continuamente in mente l'appello di Papa Pio XII prima dello scoppio della Seconda Guerra mondiale - sottolinea il parroco -: nulla è perduto con la pace, tutto si può perdere con la guerra. Sono parole ripetute anche da San Giovanni Paolo II». Per padre Gabriel adesso si può solo «Pregare e sperare che la guerra finisca al più presto, per rendere meno difficile far guarire le ferite e poi lavorare per la giustizia e la pace che



tanti israeliani e palestinesi desiderano nell'intimo del proprio cuore». E così, la piccola comunità cattolica, da sabato 7 ottobre, giorno dell'attacco, si ritrova tutte le sere a pregare il Rosario per la Pace: «I fedeli si radunano in chiesa per la Messa e poi davanti al Santissimo pregano il Rosario. Per i bambini abbiamo pensato ad un piccolo oratorio, con la speranza di donare qualche momento di serenità in una situazione che si profila sempre più drammatica». La possibile invasione terrestre annunciata da Israele, conclude il parroco, «sarebbe una carneficina. Combattere casa per casa, in un ambiente densamente popolato, avrebbe effetti devastanti su ambedue i contendenti». Intanto padre Romanelli conferma il taglio di tutti i rifornimenti di prima necessità: acqua, elettricità, cibo, medicinali. **Abuna Iyad Twal**, rettore dell'Università cattolica di Betlemme, ci aggiorna sulla situazione: «Le sirene suonano anche qui. Noi siamo relativamente tranquilli, ma respiriamo un'atmosfera densa di preoccupazione e paura. Le autorità israeliane stanno progressivamente chiudendo città e villaggi. Scuole e università sono tornate alle lezioni in modalità on line». Ma a lasciare senza parole è quando sta accadendo a Gaza: «ci sono morti ovunque, ai lati delle strade, feriti e macerie». Si trova in una situazione sospesa, invece, **abuna Johnny Abu Khalil**,

rettore del Centro pastorale di Haifa. Era nella delegazione che ha accompagnato il patriarca latino Pierbattista Pizzaballa creato cardinale da papa Francesco lo scorso 30 settembre. Ora la festa si è trasformata in incubo. In questi giorni è ospite della parrocchia di Camnago Faloppio: abuna Johnny è infatti legato alla diocesi di Como perché è grazie al sostegno ricevuto attraverso l'associazione «Amici del Seminario di Beit Jala» che ha potuto affrontare i suoi studi e diventare sacerdote. «Sarei dovuto rientrare martedì, ma il mio volo è stato cancellato». Il cardinale Pizzaballa è partito: ma lui è italiano e ha il passaporto diplomatico, potendo quindi raggiungere la Giordania. «I miei documenti - ci dice il sacerdote palestinese - non mi permettono, invece, di raggiungere Amman e ora sono qui, bloccato: è l'esempio di quanto difficile sia per tutti la situazione, già prima dello scoppio di queste violenze». Le notizie che arrivano da Israele sono drammatiche e raccontano di un'escalation di violenza e orrore che sembrano inarrestabili. «Bisogna dire basta - insiste abuna Johnny -. Abbiamo bisogno di preghiera. La nostra Terra è Santa perché qui possono convivere tre religioni: cristiana, ebraica, islamica. Due popoli e due stati: ebrei e palestinesi. Non ci sono alternative». Le bombe di questi giorni esprimono 75 anni di tensioni: da 20 la Striscia

di Gaza è una prigione a cielo aperto. Carburante per la radicalizzazione di conflitti complessi e dolorosi. «In questa guerra stanno soffrendo gli innocenti, i civili, i più indifesi di entrambe le parti - riflette il sacerdote -. Negli ultimi mesi si respirava un clima più teso, ma quanto sta accadendo dallo scorso 7 ottobre era inimmaginabile. Ve lo chiedo: pregate con noi e per noi per la pace, perché la dignità e il rispetto delle persone venga messo al centro di tutto». Il timore è che la comunità cristiana, già minoranza assoluta, si disperda del tutto. Nel 1948 il 40% della popolazione residente sul territorio oggi conteso fra Israele e Palestina era composto da cristiani. Oggi i cristiani sono meno dell'1%. «Noi siamo il quinto Vangelo, siamo le pietre vive: senza di noi - è l'appello di abuna Johnny - la Terra Santa sarà solo un museo. Non abbandonateci: preghiamo insieme per la pace». «Onestamente credo che nessuno si aspettasse un attacco così pianificato nei minimi dettagli. Pensavo che potesse accadere qualcosa dopo le provocazioni e violenze cui avevamo assistito nei mesi scorsi. Quanto è accaduto non è una reazione ad una passeggiata sulla Spianata delle Moschee, è qualcosa di altamente organizzato». A parlare da una Gerusalemme «completamente vuota», è il Custode di Terra Santa, **padre Francesco Patton**. «La situazione è molto grave, è stato dichiarato lo Stato di guerra. Dobbiamo essere prudenti e attenti a ogni possibile evoluzione della situazione. Il rischio di un allargamento del conflitto, esteso anche ai Territori palestinesi della Cisgiordania è reale e bisogna essere molto prudenti e pazienti. In questo momento stiamo cercando di tenere le nostre parrocchie fuori dalle beghe politiche, come sempre facciamo in questi casi. L'invito è sempre alla moderazione e alla preghiera. Quando ci sono situazioni di conflitto i cristiani sono sempre la parte più debole. Di fatto dopo ogni guerra accade spesso che un buon numero di cristiani emigri all'estero». Siamo nel mese del Rosario: «preghiamo tutti per questa terra dilaniata» è l'invito di padre Patton.

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**





# Una centralità proclamata ma il "libro" resta chiuso

"Se vuoi capire devi avere fede!" Potrei continuare nell'elencare le risposte non-risposte che per molto tempo ha ricevuto. Un problema gli stava a cuore: voleva capire, un po' più a fondo e alla luce della Bibbia, le domande che avvertiva e che la vita gli proponeva. Dunque, mi chiedevo, uno si interroga, si pone domande, vuole trovare spazi per dialogare, per poter esprimere il come e il perché dei propri interrogativi ma, quale unica risposta, restano il silenzio o un continuo rimando. "Alla fine, mi dice quasi a volermi provocare, ho la sensazione che due siano le possibilità: o ad alcune domande, profondamente umane, nulla la Bibbia ha da dire, oppure anche chi dovrebbe aiutare sembra che abbia altro da fare. E continua: "Sai, spazi per aiutare il prossimo, per impegnarsi in attività sociali e culturali non mancano; è giusto che la comunità promuova anche questo, ma io penso che, prima di tutto e soprattutto, essa dovrebbe creare spazi in cui le persone possano incontrarsi, esporre i propri interrogativi, accettare di camminare assieme anche se ciascuno ha i propri tempi. Vorrei leggere la Bibbia, ma da solo non ce la faccio!"

## IL LIBRO CHIUSO

Come mai la Bibbia resta un libro ancora poco letto dai credenti? Come mai la distanza, che si voleva superare, è di fatto rimasta? Non sono mancati studi seri, proposte di divulgazione e di mediazione: eppure, la lettura della Bibbia non sembra avere creato ancora un'effettiva mentalità biblica. E per mentalità biblica si intende un modo di comprendere se stessi, la propria esistenza quotidiana, il rapporto con gli altri secondo la Parola. Mi sembra che una delle cause di fondo che ha generato questa situazione possa così essere espressa: alla tanto proclamata centralità della Bibbia non ha fatto seguito, sul versante operativo, una reale fiducia proprio in questa centralità. Può sembrare un paradosso, eppure questa apparente contraddizione meriterebbe di essere

seriamente ripensata. Più precisamente: nessuno ha mai messo in discussione la centralità della Bibbia; nessuno ha mai detto che la Bibbia non meriti il primo posto. Eppure, praticamente, questa centralità non è stata concretamente e naturalmente messa in atto.

A questo punto l'interrogativo che mi viene spontaneo è questo: che siano venute meno la certezza e la fiducia «nella forza della debolezza della Parola»? Una fiducia che avrebbe dovuto muoversi in una duplice direzione. La prima: creare e condividere la certezza che il tempo dato alla Parola non è tempo sottratto ad altre cose più urgenti. Forse, come molti hanno rilevato, non si è creato nei confronti della Bibbia un reale clima di ascolto-lettura. La seconda: fare sì che la novità biblica non venisse catturata entro schemi culturali e pastorali che, di fatto, le hanno impedito di generare un nuovo modo di pensare e di rapportarsi alla realtà. L'ascolto della Bibbia si è tradotto, a volte, in conferma del proprio modo di pensare.

## LA "DEBOLEZZA" DELLA PAROLA

C'è il rischio che permanga, alla radice, una mentalità riscontrabile in diversi ambienti nei quali si afferma che le cose urgenti da fare sono altre, che già si fa tanto, che si è impegnati in mille direzioni, che le giornate dovrebbero durare due volte tanto. Sono tante e lodevoli le mille iniziative che le comunità attuano. Non sempre, tra di esse, vi è la pratica della lettura-assimilazione della Parola. E se le comunità cristiane non fanno propria la logica della Parola, non ci si lamenti poi se le persone vanno in altri contesti per comprendere tanto le domande come le eventuali risposte! La Parola ha una sua logica e una sua efficacia che non sono sempre al servizio delle nostre "ragionevoli strategie pastorali". Occorre ritrovare la serietà e la volontà di un profondo esame di coscienza a tutti i livelli!

ARCANGELO BAGNI

Un incontro con un uno studente universitario diventa occasione di un dialogo significativo. Mi racconta il suo vissuto: da due anni ha abbandonato ogni impegno e la comunità cristiana; vive ai margini; si muove solo per qualche occasione speciale e nulla più. Con estrema semplicità, il dialogo mette a fuoco i problemi nei quali è inciampato: noto che le domande e gli interrogativi con i quali si è misurato sono profondi e motivati; ma, dal suo racconto, rilevo che nessuno lo ha concretamente aiutato. Così le sue domande sono restata lettera morta e ad esse ha fatto seguito spesso un: "Ne parliamo un'altra volta"; oppure: "È una problema complesso, bisogna leggere e studiare per capire"; ancora:



## PENSIERI SULLA GIORNATA DEGLI INSEGNANTI

"Con la Giornata mondiale degli insegnanti rendiamo onore alla professione più bella del mondo, quella che dà un futuro ai nostri giovani. Rimettiamo la scuola al centro della società".

Così si è espresso il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti, istituita dall'Unesco nel 1994. Una Giornata che in effetti dovrebbe far pensare un po' tutti sul ruolo decisivo che ha il personale docente nelle scuole in merito all'educazione delle nuove generazioni.

A parole pochi dissentirebbero dall'affermazione precedente. Nei fatti, però, non è spesso così. Anzi. Non di rado di legge nelle cronache di insegnanti derisi, bullizzati dagli stessi alunni - la riforma recente del voto di condotta, ancora per il Ministro, avrebbe il pregio di "ripristinare la cultura delle regole e del rispetto" - quando

Promossa dall'Unesco si è celebrata il 5 ottobre la "Giornata mondiale degli insegnanti" e anche questa ricorrenza come molte altre è stata sommersa dall'ondata di notizie che ogni giorno scompiglia calendari, anniversari e pensieri. Il più recente dato Unesco dice che nel mondo mancano oggi 44 milioni di docenti. Anche se c'è un miglioramento rispetto al 2016 quando la mancanza era di 69 milioni la situazione "è ancora insufficiente per soddisfare le esigenze educative globali". Nel rilevarlo Audrey Azoulay, direttrice generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura, aggiunge che "in molti Paesi le generazioni giovani non vedono più l'insegnamento come professione attraente e sono molti quelli che abbandonano la scuola". Abbandonano per la scarsa considerazione sociale, per la crisi del principio educativo di autorità, per i limiti e le difficoltà non solo di ordine burocratico, per un trattamento economico che penalizza

e svalorza gli insegnanti rispetto ad altri professionisti.

In molti Paesi nell'abbandono scolastico accanto a ragazzi e ragazze vede quindi, per motivi diversi, anche i docenti.

In Italia la situazione è meno pesante ma la risposta politica alle esigenze educative rimane incompleta e frammentata.

Si può dire che tra chi abbandona la scuola c'è anche la politica, si potrebbe quasi parlare di un abbandono scolastico da parte di chi dovrebbe essere in prima linea nella giusta valorizzazione degli insegnanti la cui vocazione, perché di questo si tratta, è messa a prova dal primato del produrre, della carriera, della visibilità sociale, del consenso elettorale.

Ci sono tuttavia nel nostro Paese fatti che parlano della bellezza dell'essere insegnanti, della bellezza del rapporto umano tra insegnanti e allievi che nella scuola trovano un'originale frontiera dove incontrarsi e crescere. Ne sono testimonianza gli ex allievi di un liceo di Torino che lo scorso marzo

hanno fatto di tutto per ritrovare dopo tanti anni il loro professore malato, ne è prova la forza morale di insegnanti delle scuole di frontiera nelle periferie di città del Sud come del Nord, né è segno l'umanità di docenti che sono con i loro allievi nella lotta contro la solitudine, li accompagnano nell'elaborazione del conflitto, del lutto e con loro si pongono alla ricerca di valori e ideali per dare senso alle stagioni della vita.

La cronaca a volte narra storie meravigliose ma poi arrivano altre notizie che mettono tutto a soqquadro: il rischio è che l'opinione pubblica diventi, anche a sua insaputa, corresponsabile di un abbandono scolastico non meno grave di quello evidenziato dalle statistiche riferite a ragazzi e giovani. La Giornata mondiale degli insegnanti inevitabilmente si è spenta, non si spengono i riflettori delle famiglie e della società su una frontiera che vede diverse generazioni ascoltarsi e raccontarsi.

PAOLO BUSTAFFA



LA SCUOLA OGGI | di Alberto Campoleoni

## Gli insegnanti sono da sostenere

non sono snobbati e talvolta addirittura aggrediti da genitori che li ritengono responsabili di innumerevoli torti verso i propri figli.

Sono casi sporadici - fino a un certo punto - ma in ogni caso esistono e sono indicativi di una deriva che va avanti da molto tempo e ha relegato la professione docente, nell'immaginario collettivo, in un ambito secondario. Sono tanti i fattori che hanno determinato una situazione del genere. Indubbiamente all'interno dell'immenso corpo docente italiano possono esserci persone che non sono adatte, tuttavia la gran parte degli insegnanti non solo ha una preparazione formata con

anni di studio, ma è munita anche di passione e pazienza non comuni. Molti non hanno dimenticato di interpretare il proprio mestiere come una "vocazione" - ci si permetta questo termine, a volte discusso e forse desueto -, facendosi carico di compiti gravosi, talvolta eccessivi, avvertendo con forza la responsabilità educativa. Celebrare gli insegnanti, allora, non è una questione marginale. Da anni esistono anche i premi internazionali, che hanno contribuito a sottolineare il valore della professione. E i docenti italiani hanno ben figurato a confronto dei colleghi delle altre nazioni, con molti dei quali peraltro perdono sistematicamente la "gara" delle

retribuzioni, risultando pagati meno. Celebrare però certamente non basta. Servono azioni e politiche concrete per valorizzare il corpo docente. Si è cominciato a ragionare sugli stipendi, il ministro punta sulle tutele nei confronti di un lavoro sempre più difficoltoso con studenti - in particolare adolescenti, ma non solo - talvolta imprevedibili e aggressivi. Uno psichiatra come Paolo Crepet, proprio intervenendo in merito alla Giornata degli insegnanti, ha suggerito l'importanza di un supporto psicologico attraverso consulenze che possano aiutarli a gestire situazioni complesse come ad esempio quelle relative al bullismo. Inoltre ha

insistito sul ridimensionamento della presenza dei genitori nelle scuole, proponendo addirittura una limitazione dell'accesso degli stessi agli istituti, in vista di una maggiore responsabilizzazione e indipendenza degli studenti e una minore ingerenza sui docenti. Provocatoria ma ha anche chiesto l'abolizione del registro elettronico, poi ha considerato l'opportunità della valutazione degli insegnanti oltre che l'importanza di ripristinare una gerarchia che promuova l'elevazione educativa, valorizzando l'autorevolezza dell'insegnante e l'importanza dell'istituzione scolastica. Tante cose, naturalmente da discutere. Resta un punto fermo: accendere i riflettori sulla figura dei docenti è una priorità, valorizzarne il ruolo e l'importanza una necessità. Per "la professione più bella del mondo" e soprattutto per le nuove generazioni e la società tutta.

## L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

### Arriva il D-Day del debito pubblico italiano

**N**on manca molto al D-day, al giorno cioè in cui il nostro debito pubblico toccherà quota 3mila miliardi di euro: per chi ricorda la nostra vecchia moneta, sarebbero circa 6 milioni di miliardi di lire. Non si riesce nemmeno a dirlo e a scriverlo.

Questa montagna di debiti, iniziata ad accumulare alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso e incrementata via via da praticamente tutti i governi che si sono succeduti (ma quello che ha ideato il bonus edilizio 110%, ha battuto ogni record), partorisce qualcosa come 103 miliardi di euro di interessi da pagare nel 2026. Una cifra mostruosa, raddoppiata nel giro di pochissimi anni, con l'aumento dei tassi d'interesse dell'euro che ci costringe a remunerare i Buoni del tesoro ora al 4%: il doppio rispetto a nemmeno due anni fa. Suona quindi blasfemo l'entusiasmo di certi settori della maggioranza che esultavano

per il successo del recente collocamento dei Btp Valore, nel senso di averne venduti tanti: ti credo, non c'è Paese europeo che paga così caro il debito pubblico, la notizia dovrebbe invece far piangere. Soprattutto le future generazioni, dissanguate da una mole di interessi da pagare che toglie risorse alla sanità, alla scuola, alle pensioni...

In questo panorama sconsolante - ma noi italiani lo assorbiamo benissimo, è argomento del tutto



assente dal dibattito pubblico - il Governo sta facendo quadrare i conti del 2024, e per farlo ricorre ancora a nuovo debito. Con le risorse che ha a disposizione, non riesce a coprire gli (esigui) provvedimenti che danno un senso appunto al governare. La legge di bilancio ora dovrà passare dalle forche caudine parlamentari, che storicamente allargano i cordoni della borsa anziché stringerli; quindi non è possibile sapere quanti ulteriori debiti

verranno messi sulla montagna di cui sopra. Un peggioramento appare certo, anche perché nel frattempo l'economia italiana sta rallentando e, con essa, gli introiti fiscali che "fanno" il bilancio dello Stato.

Dopo un paio d'anni di corsa sfrenata, ora la crescita del Pil per il prossimo biennio galleggia attorno all'1% annuo. Meno del previsto, troppo poco per contarci quanto a risorse aggiuntive, e ancora una volta fanalini di coda in Europa quanto a crescita di ricchezza complessiva. Per i sostenitori della decrescita felice, è tempo di mettere lo champagne in frigo. Anzi il prosecco. Quindi terrore? Come mai non siamo ancora falliti? Tutti sanno che lo Stato italiano è povero e indebitato, ma i conti correnti dei cittadini italiani no. Quindi, se un giorno lo Stato non riuscisse a far fronte ai propri debiti, o massacrare la spesa pubblica o caldida i nostri risparmi. Tertium non datur.

## Il rischio di aumenti sul nostro carrello Zucchero più caro: che succede alla spesa?

**I**l prezzo dello zucchero nel mondo sta salendo a livelli altissimi. Poco prodotto e grande richiesta hanno avuto l'effetto di far lievitare le quotazioni su livelli difficilmente visti in passato. Gioco dei mercati, che, tuttavia, non si riflette correttamente lungo la filiera che porta il prodotto dai campi ai consumatori finali. Ad attirare l'attenzione sulla situazione è stata la Coldiretti che in una nota ha ragionato partendo dal dato del prezzo internazionale di questo prodotto. Stando alle quotazioni rilevate dalla Fao, i prezzi internazionali dello zucchero sono saliti del +48% rispetto allo scorso anno raggiungendo il livello più alto osservato dal novembre 2010. A gonfiare il prezzo è stato il solito insieme di condizioni della produzione non certo favorevoli unito comunque a una forte domanda sui mercati. A pesare - sottolinea la Coldiretti - sono le prime previsioni che evidenziano forti cali della produzione in Thailandia e India, entrambi produttori chiave, che sarebbero associati al persistere del fenomeno El Niño.

Una situazione simile si è già registrata in Italia. Nel nostro Paese l'Istat ha evidenziato un incremento dei prezzi per lo zucchero a settembre del 38%; più di quattro volte l'incremento medio dei prezzi alimentari, secondo la Coldiretti. Ma che cosa significa tutto questo?

Per capire basta pensare che lo zucchero è presente nell'85% dei prodotti alimentari realizzati a livello industriale. Un aumento del prezzo di questa materia prima può avere un effetto valanga sui prezzi del carrello della spesa. Le dimensioni del mercato sono

presto dette. Il consumo di zucchero è pari ad oltre 1,7 milioni di tonnellate, ma l'Italia può contare su una produzione di appena 150mila tonnellate, ridotta drasticamente con la chiusura di ben 17 zuccherifici su 19 negli ultimi venti anni; con oltre, sottolineano i coltivatori diretti, 4 pacchi su 5 che arrivano dall'estero, le cui quotazioni condizionano l'intero mercato. Quello che si delinea è quindi un problema almeno doppio. Da una parte è necessario difendere i diritti di tutta la filiera, dall'altra è necessario difendere la produzione nazionale. I diritti lungo la filiera di produzione dello zucchero non sono tutti uguali. Politiche di redistribuzione del valore, dalle ultime fasi della filiera alle prime, appaiono ormai come ineludibili. La difesa della produzione italiana - aggiunge poi Coldiretti - è cosa raggiungibile, per esempio, con una chiara etichettatura di origine obbligatoria anche per lo zucchero, in modo da offrire ai consumatori la libertà di scegliere cosa mettere nel carrello della spesa. Azione importante ma non certo risolutiva. Per questo Coldiretti parla del traguardo produzione di zucchero 100% italiano come di una priorità strategica. Un traguardo che è possibile raggiungere con quegli



accordi di filiera tanto spinti e tanto elogiati che, adesso, con il Pnrr potrebbero trovare nuova vita. Anche perché, fanno notare i coltivatori, sono in vista nuovi incrementi dei prezzi a causa di un sempre maggiore oligopolio straniero, una condizione che potrebbe aumentare i rischi di carenze di scorte del prodotto per l'industria agroalimentare italiana considerato che a livello internazionale il consumo è previsto in aumento a tassi compresi tra il 2% e il 3% all'anno per i prossimi 10 anni. Ma come fare? I tecnici hanno già delineato da tempo la strada nell'innovazione tecnologica che dovrebbe aiutare a tenere le produzioni alte anche nonostante gli effetti dei cambiamenti climatici. Aumentare la produzione di zucchero, abbattere i prezzi, redistribuire il valore lungo la filiera sono tutti traguardi che possono essere raggiunti: è necessario volerlo fare iniziando con decisione.

ANDREA ZAGHI

## Giornata per la Salute Mentale: adolescenti sempre più a rischio, 1 su 7 ha un problema diagnosticato

**"A** livello globale oltre 1 adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni vive con un problema di salute mentale diagnosticato. La maggior parte delle 800.000 persone che muoiono ogni anno per suicidio sono giovani e il suicidio è la quarta causa principale di morte tra i giovani fra i 15 e i 19 anni. Quasi 46.000 adolescenti muoiono a causa di suicidio ogni anno, più di uno ogni 11 minuti". Lo ricorda l'Unicef, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale che è stata celebrata il 10 ottobre scorso. Nel 2022/23 l'Unicef Italia insieme con l'Unità operativa semplice (Uos) di Psicologia clinica, in accordo con la Direzione generale della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs, ha realizzato il progetto "#WithYou - La psicologia con te" per far fronte all'aumento dei disagi psichici fra gli adolescenti. Il progetto, durato un anno, ha coinvolto 1.571 giovani e 1.942 genitori, per un totale di 3.513 persone che hanno avuto accesso diretto a servizi di sostegno e 35.130 beneficiari indiretti. Dai risultati del progetto è emerso che "il 39% della popolazione presa in carico avverte e soffre di una sintomatologia affettiva ansioso-depressiva che potrebbe sfociare in una definitiva psicopatologia, ma anche dati incoraggianti perché dai dati preliminari di efficacia terapeutica si evince che alcuni disordini possono



cambiare traiettoria". Per la Giornata l'Unicef ha lanciato una serie di materiali e iniziative. Innanzitutto, la nuova pubblicazione "Parliamo di salute mentale e benessere psicosociale": rivolta a tutti i bambini e giovani di ogni genere ed età, spiega cosa siano la salute mentale e il benessere psicosociale qui. Poi la petizione "Salute per

la mente di bambini e adolescenti" che ha raccolto oltre 23.000 firme con l'obiettivo di mobilitare l'opinione pubblica affinché sostenga le raccomandazioni che l'Unicef rivolge ai ministri competenti in materia per garantire investimenti e azioni di qualità volte a supportare e proteggere la salute mentale di ogni bambina, bambino e adolescente.

Infine, un sondaggio sul tema della salute mentale sulla piattaforma digitale indipendente U Report Italia; realizzata in collaborazione con i ragazzi dello Youth Advisory Board (Yab), nato per favorire la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi al Piano nazionale della garanzia infanzia. U-Report Italia.

Tra le iniziative, spazio anche alla partecipazione dei giovani con lo Youth Sounding Board, un gruppo di discussione sul tema benessere psicosociale e salute mentale composto da adolescenti tra cui minori stranieri non accompagnati, giovani migranti e rifugiati (15-19 anni) che si incontrerà settimanalmente fino a giugno per discutere il miglioramento dei servizi esistenti. Infine, nell'ambito del programma nazionale di protezione e tutela della salute mentale e del benessere psicosociale di adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia, l'Unicef lancia una serie di card dedicate alle voci e alle emozioni delle ragazze e dei ragazzi.



## BALCANI

## Ancora tensioni tra Serbia e Kosovo

Quanto sta avvenendo in Kosovo riporta allo scoperto vecchie fragilità e conflittualità latenti che potranno essere probabilmente risolte quando non ci sarà più la generazione che ha patito la guerra civile, la pulizia etnica tra serbi e albanesi kosovari. Tuttavia resta una situazione da seguire con attenzione perché potrebbe essere un ulteriore detonatore di conflitti già presenti nell'area.

Così **Claudio Bertolotti**, analista strategico, direttore esecutivo di Start InSight ([www.startinsight.eu](http://www.startinsight.eu)) ed esperto dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), commenta al Sir l'escalation di tensione tra Kosovo e Serbia dopo l'attacco di circa quindici uomini fa, compiuto da un gruppo di uomini armati, a Banjska, nel nord del Kosovo, e terminato con quattro morti, un poliziotto kosovaro e tre membri del gruppo, secondo le autorità kosovare, tutti di origine serba. Ma Belgrado ha negato ogni coinvolgimento. Lo scontro armato fa seguito alle tensioni scoppiate nel maggio scorso quando, nei comuni a maggioranza serba nel nord del Paese, - che ha proclamato l'indipendenza dalla Serbia nel 2008 (riconosciuta da 101 stati membri dell'Onu, Italia compresa) - la polizia kosovara si era scontrata con cittadini serbi che contestavano con forza l'insediamento di 4 sindaci di etnia albanese. Nelle proteste erano anche rimasti feriti alcuni alpini italiani della Kfor, la missione di pace della Nato. Non meno contestata la decisione del governo del Kosovo di obbligare i serbi kosovari a usare targhe automobilistiche kosovare al posto di quelle serbe. È di



questi giorni, infine, la notizia che l'esercito serbo ha ammassato truppe al confine kosovaro, suscitando l'allarme degli Usa. Il 2 ottobre il capo di Stato Maggiore serbo, Milan Mojsilovic, ha comunicato che il numero di militari alla frontiera è tornato alla normalità, passando da 8.350 a 4.500.

"Tutti questi eventi registrati nell'ultimo periodo - spiega Bertolotti, che vanta una lunga esperienza in Kosovo come Ufficiale degli Alpini - hanno creato delle recrudescenze e suscitato una enorme attenzione mediatica e possono essere viste come le leve che i due Paesi sfruttano per riportare il contenzioso tra Belgrado e Pristina nel di-

battito politico ed elettorale". Nonostante ciò l'esperto afferma di "non vedere un nuovo fronte aperto contro l'Occidente" all'interno di quella polveriera che sono sempre stati i Balcani. "L'unico Paese - secondo Bertolotti - che ha interesse ad alimentare l'instabilità tra Kosovo e Serbia è la Russia che, con la sua influenza su Serbia e Repubblica Serba (Srpska) di Bosnia ed Erzegovina, ha tutto il vantaggio di infiammare un'area in cui è impegnata la Nato, per dimostrare quanto l'Alleanza Atlantica non sia in grado di garantire la sicurezza dei cittadini dell'una e dell'altra parte e dell'area sotto la sua tutela. Ma l'influenza russa non è sufficiente al presidente serbo, Aleksandar Vucic, per riprendersi il Nord del Kosovo". Aggiunge Bertolotti: "La Serbia, oltre a non avere la capacità militare per fronteggiare la presenza Nato e una sua eventuale risposta ad una iniziativa militare serba, non ha nessun interesse politico a far parte di un perimetro economico e commerciale russo. Riteniamo che la Serbia preferisca - al di là dei proclami rivolti alla vecchia generazione - investire in un ingresso nell'Unione europea. Stesso discorso vale anche per la Repubblica Srpska, altro Paese dove si sente l'influenza di Putin, ma che ha una rappresentanza politica in Bosnia - Erzegovina, paese al quale, nel dicembre 2022, è stato concesso lo status di candidato all'adesione all'Ue. Sarebbe difficile per i due Paesi sostenere l'isolamento internazionale sul piano militare ed economico.

DANIELE ROCCHI

## Notizie flash

## Germania

In Baviera e Assia male i partiti di governo: avanza l'estrema destra

Due anni dopo la formazione del governo federale di Scholz, sostenuto dai socialdemocratici, i verdi e il partito liberale FDP (Renew Europe) nel 2021, domenica 8 ottobre tutti e tre i partiti hanno perso consenso alle elezioni in Baviera e Assia. I partiti che costituiscono la coalizione "semaforo" hanno riportato risultati in netto calo a fronte di un'affermazione elettorale importante non solo per l'Unione Cristiano-Democratica (Cdu) ma soprattutto per l'estrema destra di Alternative für Deutschland, diventata in Baviera terza forza politica e in Assia seconda (come a livello federale secondo i sondaggi). Successo, invece, per i partiti di destra dai popolari alla più estremista AfD, ma anche i conservatori populistici dei Liberi Elettori di Baviera (Fw).



## MIGRAZIONI

Il Consiglio europeo frena sull'intesa trovata il 4 ottobre scorso

## Ue, Polonia e Ungheria bloccano la proposta italiana



Nonostante l'intesa trovata la scorsa settimana dagli ambasciatori dei 27 Paesi dell'Unione europea sul Patto sulla migrazione e l'asilo a livello politico non c'è alcun accordo con Ungheria e Polonia. La doccia fredda è arrivata al termine del Consiglio europeo informale di Granada dove Viktor Orban e Mateusz Morawiecki hanno respinto al mittente la proposta della premier italiana, Giorgia Meloni, di inserire il tema delle migrazioni nelle dichiarazioni conclusive.

"Sapevamo che era un rischio, ma la presidente italiana ci aveva chiesto di aggiungere un punto all'ordine del giorno vincolato alla migrazione", ha ammesso il primo ministro spagnolo,

Pedro Sanchez, che detiene la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue. Sono stati i due alleati sovranisti di Meloni a ribadire il loro no secco alle regole sulla dimensione interna della migrazione e sui ricollocamenti di persone migranti in caso di situazioni di crisi. "Non c'è alcuna possibilità di raggiungere alcun tipo di compromesso e accordo sulla migrazione. Politicamente è impossibile, non oggi: in generale per i prossimi anni", ha affermato Orban prima della riunione, accusando Bruxelles di avere "legalmente costretto" Budapest e Varsavia ad accettare l'intesa.

"Difenderemo il diritto dei polacchi alla sicurezza", ha promesso invece Morawiecki, che ha assicurato che "non esiste la possibilità di distribuire gli immigrati clandestini senza il consenso degli Stati membri".

Ma la premier italiana non si sente pugnalata alle spalle: il no di Polonia e Ungheria al Patto sulle migrazioni e l'asilo "è una cosa che comprendo perfettamente - ha dichiarato a margine del vertice -, ma non pregiudica il lavoro che stiamo facendo". Anzi, Meloni concede a Orban e Morawiecki che "la redistribuzione non è la priorità", non solo perché discutere di ricollocamenti sarebbe "un pull factor", ma soprattutto perché "nessuno può pensare di risolvere il problema in casa sua scaricandolo sugli altri". È la stessa Meloni a spiegare le ragioni dei due alleati: l'opposizione di Polonia e Ungheria dipende dal fatto che "si sia deciso a maggioranza qualificata qualcosa che precedenti Consigli avevano stabilito che si dovesse decidere solamente all'unanimità".

## L'intesa del 4 ottobre

L'accordo era stato trovato il 4 ottobre scorso dopo che l'Italia e la Germania hanno risolto una questione che le vedeva divise sulle organizzazioni umanitarie che soccorrono i migranti nel Mediterraneo. L'obiettivo dell'Unione europea è far sì che le riforme, da tempo in stallo, diventino legge prima delle elezioni europee del prossimo giugno, che inaugureranno un nuovo parlamento e una nuova commissione europea. "Oggi abbiamo compiuto un enorme passo in avanti su una questione critica per il futuro dell'Unione europea", aveva dichiarato il ministro dell'Interno spagnolo Fernando Grande-Marlaska, in un momento in cui la Spagna detiene la presidenza di turno dell'Unione europea. Una volta attuato, il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo prevederà il trasferimento di alcune persone dai paesi come l'Italia e la Grecia verso altri stati dell'Unione europea. I paesi che si oppongono all'accoglienza dei richiedenti asilo, tra cui la Polonia e l'Ungheria, sarebbero tenuti a pagare quelli che accolgono i migranti. Allo stesso tempo, l'Unione europea cercherà di accelerare l'esame delle domande di asilo, in modo che i migranti ritenuti inammissibili siano rimpatriati nel paese di origine e i tempi massimi di detenzione dei migranti nei centri di frontiera siano estesi rispetto alle attuali dodici settimane. Contro l'intesa si erano espresse Polonia e Ungheria, mentre Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia si erano astenute.



Nobel per la pace

Vice-presidente del Centro per la difesa dei Diritti Umani è in prigione dal maggio 2016

## Premiata l'attivista iraniana

**T**ra 305 candidature, di cui un terzo organizzazioni, il Nobel per la Pace 2023 è stato assegnato all'attivista iraniana **Narges Mohammadi** per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e per la promozione dei diritti umani e della libertà per tutti. Il premio di quest'anno riconosce anche "le centinaia di migliaia di persone che hanno manifestato contro le politiche di discriminazione e oppressione del regime teocratico nei confronti delle donne", fa sapere il Comitato.

### CHI È?

Narges Mohammadi è un'attivista e giornalista iraniana attualmente detenuta nel famigerato carcere di Evin, a Teheran. Arrestata tredici volte e condannata in cinque occasioni, sta scontando 31 anni di carcere per diffusione "di messaggi propagandistici che danneggiano la repubblica islamica". La pena a cui è sottoposta prevede anche l'inflizione di

154 frustate. Oltre al suo impegno per i diritti delle donne, Mohammadi si è distinta nella lotta contro la pena di morte in Iran. Amnesty international ricorda anche le sue campagne pubbliche contro l'isolamento nelle carceri e le sue inchieste sulle centinaia di omicidi avvenuti per mano delle autorità iraniane durante le proteste che nel 2019 hanno scosso il paese.

### GIÀ PREMIO SAKHAROV

Prima di essere incarcerata, Mohammadi era vicepresidente del Centro per i difensori dei diritti umani, vietato in Iran. Mohammadi è stata vicina al premio Nobel per la pace iraniano Shirin Ebadi, che ha fondato il Centro. Ebadi ha lasciato l'Iran dopo la contestata rielezione dell'allora presidente Mahmoud Ahmadinejad nel

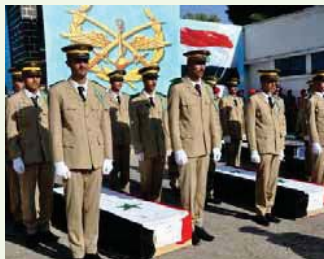
2009, che ha scatenato proteste senza precedenti e dure repressioni da parte delle autorità. Di professione ingegnere e attiva anche come giornalista, nel 2018 era stata insignita del premio Sakharov.

### DEMOCRAZIA IN CRISI

I premi Nobel per la Pace di quest'anno e degli ultimi anni dimostrano che "la democrazia è in declino": ha spiegato la presidente del comitato Nobel **Berit Reiss-Andersen** motivando l'assegnazione del premio che ha aggiunto: «Nominare Mohammadi come vincitrice di quest'anno è "prima di tutto un riconoscimento ad un intero movimento in Iran. Speriamo che sia un incoraggiamento a continuare il lavoro in qualunque forma questo movimento ritenga opportuno".

La Turchia ha attaccato postazioni curde mentre un attacco ad opera dei ribelli fa strage ad Homs

## Siria: scia di sangue nel nord del Paese



**I**n Siria, paese da 12 anni in guerra, le violenze scuotono il paese dal nord curdo fino a Homs, ad ovest. Nelle regioni curde del nord, fino al Rojava, nei giorni scorsi le autorità locali hanno denunciato "bombardamenti su larga scala" da parte dell'esercito turco, che ha usato droni armati contro "città, villaggi e infrastrutture civili", comprese "scuole, ospedali, dighe, centrali elettriche, depositi di grano e altre strutture vitali".

Secondo i media locali, il bilancio è di almeno nove morti. L'Amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale (Aanes) riferisce che le forze turche hanno compiuto raid anche nei pressi del campo profughi di Washokani, nel distretto di Hasakah, che ospita 16mila sfollati dell'operazione militare turca del 2019. La mezzaluna rossa curda ha riferito di scene di panico tra i residenti. L'offensiva della Turchia contro i curdi di Siria arriva in risposta all'attacco terroristico dell'1 ottobre ad Ankara, contro il ministero degli Interni: un uomo si era fatto esplodere mentre un secondo attentatore era stato neutralizzato

dall'intervento delle forze di sicurezza. L'attentato è stato rivendicato dal Partito dei lavoratori Curdo (Pkk). Poche ore dopo la Turchia ha bombardato il Kurdistan iracheno. Il ministro della Difesa Yasar Gule, riferisce l'agenzia turca Anadolu, mercoledì ha detto che "tutte le strutture e le attività dei gruppi terroristi in Siria e Iraq saranno ritenute obiettivi legittimi della Turchia". Il governo turco infatti accusa le Unità di difesa popolari (Ypg) nel Kurdistan siriano di sostenere il Pkk. Ma secondo l'Aanes, il governo di Ankara "ha affermato, senza prove, che i responsabili dell'attacco al ministero degli Interni turco del 1° ottobre provenivano dalla Siria. Poche ore dopo queste dichiarazioni, gli aerei turchi hanno bombardato il quartiere di al-Misheirfah nella città di Hasakah e altri sette località ad Amuda e Qamislo, causando, secondo quanto riferito, diverse vittime civili", e quindi "crimini di guerra". Ancora Anadolu conferma in parte tali resoconti: il ministero

ha annunciato di aver neutralizzato "30 strutture del Pkk/Ypg" tra cui depositi di armi e munizioni, mentre oggi riferisce l'uccisione di "26 terroristi" nell'area.

### STRAGE AD HOMS

Un altro episodio di sangue si era verificato ad Homs il 5 ottobre: nel corso di una cerimonia di consegna dei diplomi presso l'Accademia militare, un attacco con droni armati ha causato 89 morti, tra cui 31 donne e cinque bambini, e 277 feriti, stando alle autorità di Damasco. Queste ultime hanno attribuito l'attentato a "gruppi terroristi" attivi nel Paese, anche se l'azione non è stata rivendicata. L'Osservatorio siriano per i diritti umani (Sohr), con sede a Londra, riferisce invece di 123 morti tra cui 54 civili, e 150 feriti. Le forze siriane hanno risposto bombardando Idlib, 150 chilometri più a nord, ritenuto l'ultimo bastione delle formazioni jihadiste anti-governative, contro cui l'esercito era già intervenuto in settimana.

### Notizie flash

#### Unicef: milioni di bambini sfollati per calamità naturali

**G**li eventi estremi alimentati dalla crisi climatica - dalle alluvioni agli episodi di siccità, dai cicloni agli incendi - hanno costretto 43,1 milioni di bambini a lasciare le loro case tra il 2016 e il 2021. Lo ha rivelato il 5 ottobre il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), che denuncia la mancanza di attenzione nei confronti delle popolazioni colpite. In un ampio rapporto, l'Unicef ha descritto nel dettaglio le storie di alcuni dei bambini coinvolti. La coautrice Laura Healy ha dichiarato all'Afp che i dati sono solo la "punta dell'iceberg" e che le cifre reali sono molto più alte.



### Asia Centrale

#### Devastante terremoto in Afghanistan: morti e feriti nel distretto di Herat



**I**l bilancio provvisorio della violenta serie di terremoti che il 7 ottobre ha colpito la provincia afghana di Herat ha superato i 2.000 morti e sfiora i 10.000 feriti. Lo afferma il regime talebano di Kabul attraverso l'autorità per la gestione delle emergenze, citate dall'agenzia Anadolu. I morti sono almeno 2.053 e 9.249 feriti. Oltre 1.300 case sono state totalmente o parzialmente distrutte. Si tratta di uno dei terremoti più letali che abbiano colpito il Paese in due decenni. La magnitudo registrata è di 6,3, forti le scosse di assestamento. Abdul Wahid Rayan, portavoce del Ministero dell'Informazione e della Cultura, ha dichiarato che sono centinaia i villaggi distrutti e centinaia i civili sepolti sotto le macerie. La richiesta è di aiuto urgente. Il Paese non è nuovo a sismi assai violenti: nel giugno del 2022, un potente terremoto colpì una regione aspra e montuosa dell'Afghanistan orientale, radendo al suolo case in pietra e mattoni di fango. Uccise almeno 1.000 persone e ne ferì circa 1.500.

### Notizie flash

#### Venezuela

#### Mandato di cattura contro Guaidó

**L**a procura del Venezuela ha annunciato il 5 ottobre di aver emesso un mandato di arresto nei confronti del leader dell'opposizione Juan Guaidó. Si tratta del ventisette procedimento a suo carico, ma è la prima volta che ne chiede l'arresto. Guaidó, che si è trasferito negli Stati Uniti, è accusato di tradimento, usurpazione di funzioni, riciclaggio e associazione a delinquere. Ex presidente dell'assemblea nazionale, Guaidó si era autoproclamato "presidente ad interim" del Venezuela nel gennaio 2019 dopo aver contestato la rielezione di Nicolás Maduro nel 2018. In quell'occasione aveva ricevuto il sostegno di decine di paesi, tra cui gli Stati Uniti, che hanno proclamato una serie di sanzioni contro Caracas, tra cui un embargo petrolifero. Guaidó non è però riuscito a prendere il posto di Maduro e con il tempo ha perso la sua influenza, mentre leader di sinistra più inclini al dialogo con il presidente venezuelano si sono insediati in altri paesi sudamericani, tra cui la Colombia. Alla fine del 2022 l'opposizione venezuelana ha formalmente rinunciato a definire Guaidó presidente ad interim.



**STELLA POLARE**  
Il Dicastero per la  
Dottrina della Fede  
ha pubblicato l'intervento  
del Santo Padre: letture  
mediatiche non ne hanno  
favorito la comprensione

## Le risposte ai "dubia" di cinque cardinali

Cinque cardinali e cinque «dubbi» esposti al Dicastero per la Dottrina della Fede. Come sempre, tanto clamore mediatico e tonnellate di approssimazione nei report giornalistici, dove ciascuno (complice anche un certo pressapochismo sulle questioni teologiche) tende più che altro a portare acqua al mulino della propria, auspicata «politica vaticana» (di volta in volta: «progressista», «tradizionalista», «complotista», «scandalistica», e via dicendo). Vediamo quindi, se possibile, di fare un po' di chiarezza.

### CAMBIA LA DOTTRINA CRISTIANA A CONTATTO CON I CAMBIAMENTI CULTURALI DEL TEMPO (PRIMO DUBIUM)?

Evidentemente no, per quanto attiene all'essenziale per la salvezza. Tuttavia il progredire dei tempi e delle culture comporta sempre una sempre migliore interpretazione del «deposito della fede» (alla cui piena e definitiva comprensione la Chiesa giungerà solo in paradiso). Questa «migliore interpretazione» della dottrina cristiana (cioè «più adeguata», o, se vogliamo, «meno inadeguata» rispetto alla verità) può comportare almeno tre scenari diversi. 1°: *comprendere meglio*, cioè sviscerare la ricchezza di un dato della fede, che per l'innanzi lo si era compreso in maniera più limitata o più povera (così è accaduto per es. per la divinità di Gesù, l'assunzione di Maria, il significato personale della sessualità...). 2°: *svelare l'implicito*, cioè contenuti dottrinali di per sé non presenti esplicitamente nella Bibbia e tuttavia coerenti con la Rivelazione (per esempio il principio di sussidiarietà o la teologia del lavoro). 3° (che è il punto più delicato): *superare alcuni contenuti insufficienti* (della tradizione teologica ma anche della stessa Bibbia), comprensibili nel contesto storico che li ha generati, ma che ora, proprio grazie

al progredire dei tempi e delle culture (un progresso che è pure azione dello Spirito), appaiono inadeguati alla verità. Pensiamo per es. ad alcune disposizioni disciplinari di san Paolo circa le donne (cfr. 1 Cor 11,3-10; 1 Tim 2,11-14), o all'istituto sociale della schiavitù (non abolita - ma solo «cristianamente» edulcorata - sia da san Paolo che da papa Nicola V ancora nel 1452). Oppure ancora pensiamo alle severe condanne della libertà religiosa da parte dei Papi dell'Ottocento.

### SI PUÒ BENEDIRE LE UNIONI CIVILI FRA DUE PERSONE CON TENDENZA OMOSESSUALE (SECONDO DUBIUM)?

Il matrimonio (e tanto più il matrimonio sacramento) può esistere solo fra due persone di sesso diverso. Però fra due persone dello stesso sesso la legge dello Stato (così almeno in Italia) riconosce la possibilità di pattuire una «unione civile», che produce diversi effetti simili all'istituto matrimoniale (per esempio sul piano della cura e dell'assistenza reciproca), ma si distingue radicalmente da esso per l'incapacità naturale della coppia di procreare. La dottrina della Chiesa esclude che una «unione civile» possa essere siglata non solo (ovviamente) dal sacramento del matrimonio (riservato appunto alle coppie eterosessuali), ma anche da un «sacramentale» qual è appunto una benedizione. Tale gesto di benedizione potrebbe infatti trasmettere una concezione equivoca del matrimonio, o portare confusione o incertezza sulla dottrina cristiana del matrimonio (in termini tecnici si dice «provocare scandalo»). Tuttavia - e questa è una notazione nuova espressa dalla Congregazione - la prudenza pastorale può e deve discernere adeguatamente i singoli casi, soprattutto quello in cui un gesto di benedizione, in vista del bene spirituale dei fedeli che la richiedono, non dovesse comportare il rischio di equivocità, confusione o incertezza sulla dottrina cristiana del matrimonio. Remoto scandalo, cioè, la possibilità di benedire una coppia omosessuale può essere prudentemente considerata. Fermo restando che la

benedizione (come ogni «sacramentale») fa sempre riferimento a un sacramento, che in questo caso non sarebbe evidentemente il sacramento del matrimonio (che non c'è) ma il sacramento del battesimo (che il singolo fedele ha ricevuto). In altri termini la benedizione, ancorché prudenzialmente opportuna, sarebbe comunque data alle singole persone (per impetrare l'aiuto di Dio, la fiducia nel Padre e una vita buona), e non al legame di coppia in quanto tale. Trattandosi, infine, del discernimento di situazioni particolari, non appare utile né auspicabile che la prassi di una possibile benedizione delle persone omosessuali conviventi abbia a tradursi in una normativa o in una regola generale da parte di una Conferenza Episcopale o di una Diocesi. Semmai la regola è questa: di norma la benedizione non si dà, salvo casi particolari.

### DIRE CHE «LA SINODALITÀ È DIMENSIONE COSTITUTIVA DELLA CHIESA», E CRITERIO REGOLATIVO SUPREMO DEL SUO GOVERNO, NON SIGNIFICA MODIFICARE L'ASSETTO COSTITUTIVO DELLA CHIESA STESSA, SECONDO IL QUALE LA PIENA AUTORITY DELLA CHIESA VIENE ESERCITATA DA PAPA, SIA IN FORZA DEL SUO UFFICIO, SIA INSIEME AL COLLEGIO DEI VESCOVI (TERZO DUBIUM)?

No. La «sinodalità» non modifica l'assetto costitutivo della Chiesa, ma ne indica piuttosto lo stile e il dinamismo, rendendo più reale la comunione ecclesiale.

### L'ORDINAZIONE SACERDOTALE PUÒ ESSERE CONFERITA ALLE DONNE (QUARTO DUBIUM)?

La maschilità del sacerdozio è un punto fermo della dottrina cristiana molto solidamente fondato. Si tratta semmai di chiarire con estrema nettezza che tale designazione non implica (da parte del prete-maschio) un potere maschilista e patriarcale, bensì un servizio sull'esempio di Cristo; e che, d'altra parte, il ruolo della donna, anche nella Chiesa istituzionale, deve essere adeguatamente potenziato, per non lasciare l'istituzione ecclesiastica sprovvista del necessario e benefico «carisma femminile». Senza queste due avvertenze, la maschilità del sacerdozio rischia oggi di non essere compresa, ed anzi equivocata e perfino respinta dal mondo attuale, molto sensibile (e giustamente) alla questione della «parità di genere».

Per quanto solidamente fondata, la maschilità del sacerdozio non è però, strettamente parlando, un dogma «definito» con un pronunciamento «infallibile», bensì un insegnamento «irreformabile». Che cioè deve essere tenuto fermo come «definitivo» e non può essere contraddetto pubblicamente, ma, a differenza del dogma definito e infallibile, può ancora essere oggetto di studio e di approfondimento teologico (come avviene ad es. nel caso delle ordinazioni femminili della comunione anglicana).

### È NECESSARIO IL PENTIMENTO PER RICEVERE L'ASSOLUZIONE SACRAMENTALE (QUINTO DUBIUM)?

Sempre. Espressioni come «il perdono è un diritto umano», oppure l'insistenza del Santo Padre sul dovere di assolvere tutti, vogliono solo esprimere la carità pastorale della Chiesa, che vorrebbe includere tutti e non escludere nessuno dall'amore di Dio, ma non implicano affatto lo sdoganamento di un perdono senza pentimento, senza reale conversione, senza riparazione del male commesso (per quanto possibile), e senza il fermo proponimento di non peccare più. Peralto - come affermato da san Giovanni Paolo II nella Lettera al card. Baum del 22.3.1996 - la realistica prevedibilità di recidive nel peccato, purché intenzionalmente non volute, non pregiudica la autenticità del pentimento.

don ANGELO RIVA



AGENDA  
DEL VESCOVO

## 12 OTTOBRE

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale.

## 13 OTTOBRE

A Sondrio, in Collegiata, alle 11.00, Celebrazione Eucaristica con alunni e docenti dell'Istituto Pio XII.

## 15 OTTOBRE

A Lora, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità nella Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. A Como, in Cattedrale, alle ore 17.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. monsignor Diego Giovanni Ravelli, vescovo titolare di Recanati.

## 16 OTTOBRE

A Como, al mattino, visita al consultorio "La famiglia".

## 17 OTTOBRE

A Como, in seminario, al mattino, Collegio dei vicari foranei; nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 18 OTTOBRE

A Como, in episcopio, alle ore 10.00, Consiglio Istituto Diocesano Sostentamento del Clero; a Milano, nel pomeriggio, in Curia, incontro Commissione Regionale per la Vita Consacrata.

## 19 OTTOBRE

A Venegono, presso il seminario arcivescovile, al mattino, Coordinamento dei Seminari Lombardi.

## 20 OTTOBRE

A Como: in episcopio, al mattino, consiglio episcopale; nel pomeriggio incontro e Celebrazione Eucaristica con le Figlie di Sant'Angela Merici.

## 21 OTTOBRE

A Duno, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con l'ordine dei medici della provincia di Como e Varese; a Canonica di Cuveglio, alle ore 15.00, ingresso del nuovo arciprete e responsabile della comunità pastorale don Feliciano Rizzella.

## 22 OTTOBRE

A Griante, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la comunità; a Olgiate Comasco, alle ore 16.00 Celebrazione Eucaristica con la comunità nella chiusura della Settimana Gerardiana.

CAMBIO DATA PER  
IL "CAFFÈ BIBLICO"

Si avvisano gli iscritti agli incontri di CAFFÈ BIBLICO, incontri sul vangelo di Marco, che questi, per motivi tecnici, inizieranno il 21 ottobre solo ed unicamente se il numero degli iscritti sarà almeno e non oltre i 15/20. È indispensabile comunicare alla segreteria dell'Ufficio Catechistico le eventuali adesioni entro il 20 ottobre. Qualora ciò non avvenisse, gli incontri, sempre per motivi tecnici, saranno collocati in altre date.

Incontri di formazione per il clero diocesano  
Il calendario con le prossime date

Si è svolto a Morbegno, martedì 3 ottobre, il primo incontro di aggiornamento per i sacerdoti della nostra diocesi. Molto numerosa la partecipazione, che ha superato le 150 presenze, ad ascoltare la limpida, profonda e anche «colorita» relazione di don Stefano Guarinelli, teologo, psicologo, psicanalista e Preside dello Studio teologico del Seminario di Venegono. Un momento ben riuscito di riflessione e di approfondimento dell'odierna vita presbiterale, segnata da molti affanni ma anche da grandi gioie e sfide stimolanti. Per continuare la riflessione nei vicariati, oltre alla possibilità di utilizzare il testo *Coinvolgersi* dello



stesso don Guarinelli, è disponibile presso la Libreria Paoline di Como un sussidio della casa editrice Vaticana con quattro schede di approfondimento sui punti toccati da don Stefano nella sua relazione (i quattro «coinvolgimenti» del sacerdote diocesano con Dio, con il Vescovo, con il presbitero e con il

popolo di Dio). Prossimo appuntamento di aggiornamento, sempre a Morbegno, **martedì 21 novembre**, dove verrà approfondita l'eredità della Costituzione dogmatica conciliare *Sacrosanctum concilium* alla luce della più recente rivisitazione operata dalla Lettera *Desiderio desideravi* di papa Francesco (relatore, don Simone Piani).

Sono stati definite anche

le date dei Ritiri di Avvento e Quaresima: **5 dicembre e 20 febbraio**. I ritiri si terranno in contemporanea in due luoghi diversi, a Como Seminario (predicatore don Ennio Apeciti) e a Sondrio Convento di Colda (predicatore padre Francesco Parente).

■ Il Vangelo della domenica: 15 ottobre - XXVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

## Un cuore missionario che sa mettersi in cammino...

Continua il percorso di lettura dei vangeli della domenica col sottofondo la lettera del papa all'occasione della 97ima giornata missionaria mondiale che recita: *"Cuori ardenti e piedi in cammino"*. Il cuore è la casa dello Spirito Santo e corrisponde alla spinta interiore che muove i piedi del missionario. Con il racconto della parabola del banchetto nuziale, (cfr Mt 22,1-14), Gesù delinea il progetto che Dio ha pensato per l'umanità. Il cuore di cui parla Francesco è quello del re che organizza «una festa di nozze per suo figlio» (v. 2), questo è immagine del Padre che predispone per la famiglia umana una meravigliosa festa di amore e di comunione intorno al Figlio unigenito. I piedi sono quelli dei servi che ben per due volte si mettono in cammino e vanno a chiamare gli invitati. Questi rifiutano, non vogliono andare alla festa perché hanno altro a cui pensare: campi e affari. I servi sono gli apostoli, San Paolo afferma a riguardo: «noi gli apostoli siamo diventati come la spazzatura del mondo, Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo» (cfr. 1 Cor 4,9.12.13).

Così come gli invitati alle nozze, anche noi tante volte anteponiamo i nostri interessi e le cose materiali al Signore che ci chiama ad una festa. Ma il re della parabola non si scoraggia, lui non vuole che la sala resti vuota, perché desidera donare i tesori del suo regno. Allora dice ai servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (v. 9). Così si comporta Dio: quando è rifiutato, invece di arrendersi, rilancia e invita a chiamare tutti quelli che si trovano ai crocicchi delle strade, senza escludere nessuno. Diceva Annalena Tonelli: «nessuno al di fuori dell'amore di Dio». Ed è questo amore che far bruciare il cuore dei servi! Il termine originale che utilizza

**Prima Lettura:**  
Is 25, 6-10a

**Salmi:**  
Sal 22 (23)

**Seconda Lettura:**  
Fil 4, 12-14.19-20

**Vangelo:**  
Mt 22, 1-14

**Liturgia Ore:**  
Quarta settimana

l'evangelista Matteo per dire crocicchi è «dixodos», fa riferimento ai limiti delle strade, ossia quei punti in cui le strade di città terminano e iniziano i sentieri che conducono alla zona di campagna, fuori dall'abitato, dove la vita è precaria. È a questa umanità dei crocicchi che il re invita i suoi servi, nella certezza di trovare gente disposta a sedersi a mensa. Tra i servi-missionari della Diocesi di Como ci viene in mente don Roberto Malgesini, ucciso sul sagrato della chiesa di san Rocco «da una persona che aiutava» il 15 settembre 2020. Don Roberto ha sentito bruciare il cuore per la gente dei crocicchi, i carcerati, i senza dimora, gli immigrati, le donne schiavizzate. Mons. Oscar Cantoni nell'omelia del primo anniversario ha detto: *«don Roberto imparò l'obbedienza dalle cose che patì, ossia una immersione quotidiana nei vari drammi della gente che incontrava»*. Egli, come i servitori del

Vangelo non ha avuto paura ad andare dagli esclusi per invitarli alla mensa del regno.

Il vangelo narra della sala del banchetto che si riempie di «esclusi», di quelli che sono «fuori». Coloro che erano sembrati degni di partecipare a una festa vanno ad un banchetto nuziale. Il padrone, il re, dice ai messaggeri: «Chiamate tutti, buoni e cattivi. Tutti!». Dio chiama pure i cattivi. «No, io sono cattivo, ne ho fatte di tutti i colori...» Ti chiama: «Vieni, vieni, vieni!». E Gesù andava a pranzo con i pubblicani, che erano peccatori pubblici, erano cattivi. Dio non ha paura della nostra anima ferita da tante cattiverie, perché ci ama, ci invita. La Chiesa è chiamata a raggiungere i crocicchi odierni, cioè le periferie dell'umanità per realizzare il sogno di Dio che don Tonino Bello chiamava: «convivialità delle differenze».

Come Chiesa di Como sentiamo l'urgenza missionaria del Salvatore? Chi sono le persone «ai crocicchi» ai quali egli ci invia? Attenzione, se non sentiamo il cuore ardere per chi è vicino, come potrebbe bruciare per chi è lontano? Pensiamo ai nostri amici del Mozambico o del Perù ai quali la nostra chiesa ha inviato sacerdoti. Si tratta di non adagiarsi sui comodi e abituali modi di evangelizzazione e di testimonianza della carità, ma di aprire le porte del nostro cuore e delle nostre comunità a tutti, perché il Vangelo non è riservato a pochi eletti. Anche quanti stanno ai margini, perfino coloro che sono respinti e disprezzati dalla società, sono considerati da Dio degni del suo amore. Per tutti Egli apparecchia il suo banchetto: giusti e peccatori, buoni e cattivi, intelligenti e incolti. Dio predilige gli incroci dei cammini.

Tornando alla parabola notiamo come quando la sala si è riempita, arriva il re, saluta gli invitati e vede uno di loro senza

l'abito nuziale, quella specie di mantellina che all'entrata ciascun invitato riceveva in dono. La gente andava come era vestita, come poteva essere vestita, non indossava abiti di gala. Ma all'entrata veniva loro data una specie di mantellina, un regalo. Quel tale, avendo rifiutato il dono gratuito, si è autoescluso: così il re non può fare altro che gettarlo fuori. Quest'uomo ha accolto l'invito, ma poi ha deciso che esso non significava nulla per lui: era una persona autosufficiente, non aveva alcun desiderio di cambiare o di lasciare che il Signore lo cambiasse. L'abito nuziale - questa mantellina - simboleggia la misericordia di Dio, cioè la sua grazia. Senza grazia non si può fare un passo avanti nella vita cristiana. Tutto è grazia. Non basta accettare l'invito a seguire il Signore, occorre essere disponibili a un cammino di conversione, che cambia il cuore. L'abito della misericordia, che Dio ci offre incessantemente, è un dono gratuito del suo amore, è proprio la grazia. E richiede di essere accolto con stupore e con gioia: «la tua grazia sia sempre con me».

A riguardo del cuore missionario, Annalena Tonelli ci pone un interrogativo: «Ho bisogno di gridare il mio tormento, perché noi cristiani stiamo sciupando e buttando via la nostra vita? Perché ci accontentiamo di «vivere», di non «fare del male», di dire qualche preghiera mentre tanta parte di umanità grida, geme, urla schiava senza meritate di essere sulla croce.

Signore abbi pietà di me peccatore. Signore, riconosco ogni privilegio con cui TU hai misteriosamente benedetto la mia vita! Sì! Perché io non sono migliore degli altri, io non ho meritato di non soffrire. Insegnami a seguirli, a vivere come tu hai vissuto alla presenza di Dio, ogni momento nell'attesa di Lui»

padre CARLO SALVADORI



# Ottobre Missionario

## Mongolia, la freschezza di una giovane Chiesa

La nostra intervista al cardinale Giorgio Marengo, prefetto apostolico di Ulan Bator

Nelle scorse settimane un gruppo di comaschi si è recato in Mongolia. Fra le realtà e le persone visitate e incontrate nel Paese «dove il cielo è sempre azzurro» c'è stato anche il Vescovo di quella piccola comunità cattolica, il cardinale Giorgio Marengo, che ha ricevuto la porpora nel Concistoro del 27 agosto 2022, insieme al nostro Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni. Anzi, fu proprio in occasione della visita di cortesia successiva al Concistoro che nacque l'idea dell'incontro: «Venitemi a trovare, vi aspetto in Mongolia». Detto. Fatto. In occasione di questo viaggio, a casa del cardinale Marengo, il nostro Settimanale ha avuto la possibilità di rivolgere alcune domande al più giovane porporato dell'attuale Collegio cardinalizio.

**Eminenza, quale emozione ha provato quando papa Francesco ha annunciato che sarebbe venuto in Mongolia e, soprattutto, ora che è stato in visita nella vostra Chiesa?**

«Proviamo un sentimento di sincera gratitudine al Signore e al Santo Padre Francesco. Una gratitudine che si estende anche alle autorità civili di Ulaanbaatar, visto che il protocollo prevede che l'invito al Papa venga fatto non solo dalla Chiesa locale ma anche dai governanti del Paese ospite. Per la prima volta, dopo 777 anni, c'è stata la visita di un pontefice in queste terre: l'ultimo contatto risale al XIII secolo, quando papa Innocenzo IV inviò un proprio legato, il francescano Giovanni Pian dal Carpine, per un colloquio con il nipote di Gengis Khan».

**Quale significato dare a questa visita e ora come si riparte nella vita pastorale della vostra diocesi?**

«Il significato di questa visita ce l'ha indicato papa Francesco nell'incontro con



**Approfitando della visita in Mongolia di un gruppo di fedeli comaschi (che si sono prestati a collaborare con noi) abbiamo posto alcune domande al cardinale Giorgio Marengo, il più giovane porporato dell'attuale Collegio cardinalizio e fresco della visita pastorale di Papa Francesco al suo Paese**

noi sacerdoti, religiosi e religiose nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a Ulaanbaatar e lo ha ribadito nell'Udienza del mercoledì all'indomani del suo rientro in Vaticano. Ci ha invitato a spendere la vita per il Vangelo, in questa terra che ha un grande patrimonio in termini di entusiasmo e dove si sperimenta, quotidianamente, uno stile di dialogo fra popoli,

culture e religioni differenti. Andando nello specifico del valore ecclesiale di questo incontro, che è quanto ci tocca più da vicino, è importante sapere che la Chiesa universale è vicina questa nostra Chiesa piccolissima. Come ha ricordato papa Francesco, questo è un luogo dove la fede è vissuta con semplicità ma grande coinvolgimento. Parliamo di 1500 cattolici in 8 parrocchie, su una popolazione di 3 milioni e mezzo (nel 1995 i cattolici in Mongolia ufficialmente erano solo una dozzina - ndr). La visita di papa Francesco è per noi un punto di partenza: stiamo pubblicando i discorsi tenuti in occasione del suo viaggio, in mongolo e in inglese. Per il momento non siamo nemmeno una diocesi, siamo un paio di gradini prima, ovvero una Prefettura apostolica. Ho scelto di non scrivere una lettera pastorale per il prossimo anno, ma di valorizzare la riflessione di papa Francesco: è un programma di vita ecclesiale, che ci sollecita a gustare e vedere il Signore, in uno stile di comunione».

**Quali sono le risorse e le criticità di questa vostra Chiesa, del vostro piccolo popolo?**

«La risorsa più grande è la freschezza della fede, perché se è pur vero che qui il

cristianesimo è arrivato prima dell'anno Mille, è anche vero che non ha trovato radici per attecchire. La Chiesa cattolica è presente qui, formalmente, da 31 anni. Però, come dicevo, c'è una grande freschezza, una sincera autenticità, di persone che fanno una scelta consapevole e che spesso non sono pienamente comprese dal resto della società. Papa Francesco, sempre parlando in Cattedrale, ci ha, però, rincuorati: la piccolezza non è un problema ma può essere un valore, un dono che permette di vivere bene il Vangelo. La risorsa più importante sono le persone, la bellezza della loro storia, l'armonia che c'è con il governo locale e le altre religioni. Vorremmo fare un ulteriore passo in avanti e metterci alla prova dal punto di vista sociale e civile. La domanda che ci poniamo è: come vivere concretamente da cristiani in questa società?».

**In che modo, da questa nostra parte del mondo, possiamo esservi di sostegno?**

«Certamente con la vostra vicinanza, l'affetto, la comunione come cristiani appartenenti alla Chiesa cattolica: già il fatto di cogliere questo vostro interesse nei nostri confronti è per noi molto importante. Restiamo uniti nella preghiera, perché è l'unica che ci aiuta a essere cristiani credibili. Io la chiamo "evangelizzazione con le ginocchia"! Pregate, e offrite la vostra preghiera, soprattutto nella Messa, anche per noi. E poi siamo aperti alla collaborazione. Siamo molto lontani dall'essere autosufficienti. Dipendiamo dalla Provvidenza, perché abbiamo tanti progetti, soprattutto nel settore sociale, di promozione della dignità umana. Papa Francesco ha inaugurato la "Casa della Misericordia", che sarà un punto di riferimento per tutte le persone in difficoltà... ma abbiamo moltissimi bisogni e qualsiasi tipo di aiuto materiale potrà esserci utilissimo».

ENRICA LATTANZI



IL GRUPPO DI COMASCHI CON IL CARDINALE MARENGO



## VEGLIE MISSIONARIE

In occasione della Giornata missionaria mondiale che si celebra il 22 ottobre

# Gli appuntamenti nei vicariati

Di seguito vi proponiamo un elenco - non completo - degli appuntamenti in programma nei vicariati della Diocesi di Como in occasione della Giornata missionaria mondiale e dell'Ottobre missionario. Per il programma completo vi rimandiamo al sito centromissionario. diocesidicomo.it

### Vicariato di Lipomo

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 20.45, Tavererio. Presso la casa dei Missionari Saveriani, in via Urigo 15;

### Vicariati di Cermenate, Lomazzo, Fino Mornasco

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 20.45, Rovellasca, chiesa ss. Pietro e Paolo;

### Vicariati di Lenno e Menaggio

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 20.45, San Siro, chiesa S. Maria Assunta;

### Vicariato di Gravedona

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 20.45, Sorico, chiesa S. Stefano;

### Vicariati di Como, Monte Olimpino, Rebbio

Sabato 21 ottobre 2023, ore 20.45, Prestino, chiesa parrocchiale;

### Vicariati di Chiavenna e Gordona

Sabato 21 ottobre 2023, ore 20.30, veglia itinerante con partenza da Tanno, chiesa

Madonna di Pompei, fino a Prata;

### Vicariati di Sondrio e Tresivio

Giovedì 26 ottobre 2023, alle ore 21.00, Sondrio, chiesa S. Cuore;

### Vicariato di Bormio

Sabato 21 ottobre 2023, ore 20.45, chiesa di San Nicolò Valfurva

### Vicariati di Caviglioglio - Canonica

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 20.45, Caravate, chiesa parrocchiale.

## A Rovellasca la veglia con i giovani della GMG

I giovani dei nostri vicariati che hanno partecipato alla GMG a Lisbona hanno vissuto l'esperienza che stare insieme, pregare insieme, lavorare insieme porta gioia, una gioia missionaria che desiderano condividere con altri. Una prima occasione di incontro e di preghiera sarà la Veglia Missionaria interculturale che abbiamo organizzato con loro e i Vicari della zona, per venerdì 20 ottobre alle ore 20.45 presso la chiesa SS Pietro e Paolo di Rovellasca, durante la quale avremo modo di ascoltare anche testimonianze di giovani in missione.

## La Santa Messa in Cattedrale. Il vescovo titolare di Recanati è stato ordinato in Diocesi In 15 ottobre monsignor Ravelli sarà a Como



**D**omenica 15 ottobre, alle 17.00, monsignor Diego Giovanni Ravelli (nelle foto), presiederà la Messa, in Cattedrale, a Como, insieme al cardinale Cantoni e ai suoi compagni di Messa. Monsignor Ravelli, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e Responsabile della Cappella Musicale Pontificia, è stato nominato da papa Francesco Vescovo titolare di Recanati e gli è stato conferito il titolo personale di Arcivescovo. Da agosto è stato anche indicato come delegato papale per la Basilica di Sant'Antonio di Padova - dove ha fatto il suo ingresso lo scorso 8 ottobre -: monsignor Ravelli è legato alla nostra diocesi di Como, essendo stato ordinato sacerdote qui nel 1991. La Chiesa, oltre alla forma propria della presidenza di una Chiesa particolare, riconosce

anche altre forme dell'esercizio del ministero episcopale, come quella di Vescovo Ausiliare o di Vescovo che, quale rappresentante del Romano Pontefice nei vari Dicasteri della Santa Sede o nelle Rappresentanze pontificie, partecipa al suo ufficio di Supremo Pastore nel governo della Chiesa universale (cfr. *Pastores gregis*, n. 8). Al momento della nomina, a essi viene assegnata una sede titolare. I Vescovi titolari non hanno alcuna giurisdizione sulla Chiesa loro assegnata, ma godono di tutte le prerogative che provengono dall'ordine episcopale. Monsignor Ravelli, come motto episcopale, ha scelto l'espressione: "Evangelii Gaudium". Riprende le prime parole dell'Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

### Ased

"Associazione Amici del Settimanale": incontro a Breccia-Prestino

**L**a comunità pastorale di Breccia e Prestino ha invitato il 12 ottobre gli abbonati al Settimanale diocesano a un incontro di conoscenza, di scambio di pensieri e di proposte. La parrocchia di San Giuseppe in Como sta progettando e alcuni vicariati (Cavallasca, Lenno, Tavernola) stanno pensando iniziative analoghe. Altre comunità si stanno interessando alla proposta dell'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi (Ased) di prendere a cuore il tema della comunicazione dentro il quale il settimanale diocesano è un concreto punto di riferimento. E lo è per il suo raccontare con professionalità giornalistica la fede, la vita e il pensiero di una comunità cristiana attenta e aperta al territorio, al Paese, al Mondo.

Perché allora non riflettere insieme sul ruolo interno ed esterno del giornale della comunità? Perché non vedere in questo foglio un luogo di incontro che ha una propria dimensione missionaria? Perché non chiedersi come far sì che quelle copie lasciate in fondo a una chiesa vadano nelle mani e sotto gli occhi delle persone? Come coinvolgere i giovani tenendo conto della via digitale che è sempre più affollata? Perché non donare un abbonamento al settimanale a un amico?

Sono domande e proposte al centro dell'attenzione dei gruppi parrocchiali e interparrocchiali che si stanno formando per accompagnare la comunità nella conoscenza e nella valorizzazione del settimanale diocesano. A muovere i primi passi in questa direzione sono gli abbonati al settimanale: invitarli a costruire un piccolo progetto di sensibilizzazione è la scelta che Ased ritiene fondamentale.

Un passo dietro l'altro, qualcuno si sta muovendo e c'è già un appuntamento importante la **Giornata diocesana del Settimanale in calendario domenica 5 novembre**, una Giornata che però va oltre le 24 ore e può svolgersi anche in altre date.

C'è infine una proposta rivolta all'Ased: offrire al Settimanale contributi di pensiero oltre che suggerimenti per la diffusione.

Una scheda che presenta l'attività di Ased è stata consegnata ai sacerdoti partecipanti all'incontro diocesano del clero del 3 ottobre ma sono attesi soprattutto i laici in un percorso a suo modo missionario e che si inserisce nel cammino sinodale. Per informazioni: [ased@diocesidico.it](mailto:ased@diocesidico.it); telefono: 031 0353570 - [www.settimanaledelladiocesidico.it](http://www.settimanaledelladiocesidico.it).



**13 OTTOBRE - ORE 20.30  
SUL CANALE YOUTUBE  
DE IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO**

**UNA SERATA SULL'ESORTAZIONE  
APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO**

*don Giampaolo Romano*

responsabile del Servizio diocesano  
alla pastorale sociale, del lavoro,  
della custodia del creato

*Paolo Conconi*

astrofisico



**il Settimanale**





# Santuario della Madonna di Gallivaggio

**M**artedì 10 ottobre la diocesi di Como ha celebrato la memoria dell'Apparizione della beata Vergine Maria in Gallivaggio (So). Il 29 maggio 2018 una frana rovinò sul Santuario costruito laddove, 531 anni fa (era il 10 ottobre 1492), la Vergine si mostrò a due giovani ragazze, salite di buon mattino nei boschi della Valle Spluga a raccogliere castagne. I nomi delle veggenti non sono noti, ma Maria si presentò loro come "Madre di Misericordia". La frana, la cui volumetria è stata stimata, dagli esperti, in 5 mila metri cubi di materiali (fra rocce,

sassi, fango e legname), ha ferito profondamente, ma non abbattuto, il Santuario e le strutture annesse. Nei giorni precedenti la frana, la statua della Madonna di Gallivaggio, insieme ad altre opere d'arte, furono trasferite in via precauzionale a Chiavenna. L'immagine lignea della Vergine è collocata nella Cappella di Santa Marta nella Collegiata di San Lorenzo a Chiavenna ed è qui che martedì si sono svolti i diversi momenti di preghiera nella memoria dell'Apparizione. Dopo la Messa delle 6.00 del mattino, alle 10.30 la solenne celebrazione eucaristica è stata

presieduta dal Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni; nel pomeriggio c'è stata l'esposizione del SS. Sacramento per adorazione personale, la benedizione eucaristica, il Rosario meditato, guidato dalla comunità parrocchiale di San Cassiano e il momento di preghiera con i pellegrini di Gordona. Al mattino, al termine della Messa presieduta dal cardinale Cantoni, nella Sala parrocchiale di San Lorenzo, si è tenuta una conferenza stampa per tracciare il percorso fin qui fatto per il recupero e il restauro del Santuario di Gallivaggio.

## Il percorso verso il recupero: un vero lavoro di squadra

**O**ggi, 10 ottobre 2023, è un giorno importante perché nella memoria dell'apparizione della Madonna a Gallivaggio si segna una tappa significativa per il restauro ed il recupero funzionale del Santuario.

Già nel maggio 2018, nell'immediatezza dell'evento franoso, è stata assicurata la messa in sicurezza, catalogazione, restauro e conservazione di tutte le opere artistiche presenti nel Santuario, alcune delle quali, compresa la statua della Madonna, sono state collocate nella collegiata di San Lorenzo a Chiavenna. Si è trattato di un intervento reso possibile grazie all'impegno e alla professionalità dei funzionari della Soprintendenza competente, in collaborazione con il Segretariato Regionale, tutti soggetti che hanno sostenuto e coordinato le operazioni di salvaguardia dei beni. Nei primissimi giorni successivi alla frana sono iniziati i rilievi e i sondaggi relativi al movimento franoso, con i successivi immediati lavori per la messa in sicurezza del vallo: i costi di questa operazione sono stati sostenuti dalla Comunità Montana. Durante le prime due fasi per la messa in sicurezza dei beni artistici e del territorio, è iniziato un lungo percorso durato un quinquennio che, nonostante molti ostacoli, in primis la pandemia, è proseguito senza soste.

Si è trattato di un prezioso lavoro di tessitura di relazioni che ha permesso, oggi, di segnare la fine della fase progettuale e la partenza dell'iter di gara d'appalto pubblica che si concluderà, presumibilmente, con la consegna del cantiere per l'inizio dei lavori tra la primavera e l'estate 2024. Le tappe principali di questo cammino quinquennale sono segnate fin dall'inizio da una pronta collaborazione con Regione Lombardia - Assessorato agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica - che, attraverso l'Assessore di riferimento Massimo Sertori, aveva dato la disponibilità dal maggio 2019 ad una procedura utile al restauro del Santuario. L'anno 2019 ha visto, pertanto, la costituzione di una Commissione locale e la stesura giuridica del percorso negoziale, con: la Diocesi di Como capofila e committente (delegata dalla Parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine di Gallivaggio, proprietaria del Santuario), la Comunità Montana, quale ente preponente accanto alla Provincia di Sondrio, che si è unita alla Regione nello stanziamento di importanti e fondamentali sostegni finanziari, e il Comune di San Giacomo Filippo. Contestualmente proseguiva l'ingente lavoro di sistemazione del vallo, terminato di recente, e opera preliminare e indispensabile a ogni possibile partenza dell'iter operativo riguardante il recupero del Santuario. Durante il periodo pandemico, nel corso del 2020 e 2021, è stato perfezionato il progetto e si è recepita



la nuova normativa regionale in tema di procedure negoziali per gli accordi di programma (Circolare regionale 8/6/2021 n.2), le cui novità hanno coinvolto direttamente la Diocesi di Como. L'Accordo di Programma (AdP), pubblicato il 28 dicembre 2022, ha acquisito il progetto definitivo che prevede una spesa complessiva pari a 4.635.000 euro (rivisto utilizzando il prezzario regionale n.2/2022) e si pone l'obiettivo di rendere il Santuario nuovamente agibile e fruibile alla comunità locale e ai tanti pellegrini e visitatori, per una sua valorizzazione pastorale e storico-artistica.

Il progetto sulla chiesa dell'Apparizione della Vergine Maria di Gallivaggio (Santuario della Madonna di Gallivaggio) per il consolidamento strutturale, di recupero e restauro conservativo prevede i consolidamenti, i rimontaggi ed i rinforzi delle murature, delle ricostruzioni delle volte, della fornitura e posa dell'orditura delle travi del tetto, di restauro degli intonaci e dei completamenti ed impiantistiche.

Le opere sono state autorizzate ai sensi dell'art. 21 c. 4 e art. 146 del D.lgs. 42/04 dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese con nota n. MIBACT 28/10/2020 20996 e con nota n. MIBACT 23/06/2022 16417 (art 3 AdP). Il laborioso lavoro di rete vede come soggetti sottoscrittori: - Comunità Montana della Valchiavenna, ente promotore dell'Accordo;

- Regione Lombardia;
- Provincia di Sondrio;
- Diocesi di Como, attuatore delle opere su delega della proprietà e beneficiaria dei contributi pubblici;
- Comune di San Giacomo Filippo, ente territoriale locale di riferimento;
- Parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine, proprietaria del Santuario;
- e come soggetti finanziatori:
- per 2 milioni di euro da Regione Lombardia con risorse a valere sul bilancio regionale 2022-2024;
- per 1.635.000 euro da Provincia di Sondrio;
- per la restante parte, incluse le significative spese tecniche progettuali già sostenute, dalla Diocesi di Como che si è fatta carico di garantire la copertura finanziaria.

Oggi si sta concludendo la prima fase, che coinciderà con l'espletamento della gara di appalto da parte della Provincia di Como, che ha offerto la professionalità e la competenza tecnica per gestire il complesso iter di assegnazione dei lavori, senza la quale la stessa Diocesi, supportata dall'Incaricato Regionale per l'Edilizia della Conferenza Episcopale Lombarda, avrebbe avuto difficoltà nella procedura di evidenza pubblica della gara.

Come già accennato, possiamo pertanto affermare che entro la fine del corrente 2023 verrà indetta la gara di appalto e si auspica che già nei primi mesi del 2024 si possa assistere alla cantierizzazione e all'avvio dei lavori. Il percorso di questi anni consegna un elemento di novità importante anche ai fini della futura sostenibilità di questi luoghi. Attorno all'evento catastrofico del maggio 2018 è nato, quasi come segno, come promessa di bene intrisa in queste pietre, una fruttuosa collaborazione tra Comune, Comunità Montana, Provincia Sondrio e Como, Regione Lombardia, Ministero dei beni culturali, parrocchie di Gallivaggio, di Chiavenna e dell'intera valle, Diocesi di Como e delegato per i beni ecclesiastici nella conferenza episcopale lombarda, che getta importanti fondamenta anche per il futuro. Si è trattato di un fecondo lavoro di squadra, per il bene della comunità locale e non solo. Come auspicato da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* si sono «avviati dei processi» che hanno oltrepassato la stessa Gallivaggio, creando uno stile di collaborazione, relazione e promozione della sostenibilità.

«Insieme - è il pensiero della Diocesi di Como - possiamo e vogliamo procedere in questo impegnativo ma appassionante cammino, confidando di poter sempre più allargare queste comuni relazioni, coinvolgendo nell'opera di ricostruzione del Santuario che fa memoria dell'Apparizione della Madonna a Gallivaggio l'intera comunità non solo della Valchiavenna, ma delle province di Sondrio e Como, dell'intera Regione e oltre».

**Padre Francesco Gonella. Il “grazie” del missionario vincenziano alla Diocesi che lo ha accolto in questi 12 anni. La sua nuova missione in una parrocchia di Livorno**

## «Nel segno della carità»

**I**nfinite sono le strade che conducono alla carità. Da qualche giorno padre **Francesco Gonella**, dopo 12 anni trascorsi a Como nella Missione di Como al “Gesù”, ne ha intrapresa una nuova. È infatti partito alla volta di Livorno, dove proseguirà il suo servizio ai poveri in una parrocchia della città, declinando nella concretezza delle opere il carisma di San Vincenzo de' Paoli, il religioso fondatore della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità, nonché del Movimento Laico Vincenziano e patrono di tutte le associazioni di carità. Abbiamo incontrato e salutato padre Francesco in via Tatti, poche ore prima della sua partenza. **Padre Francesco, partiamo dall'inizio... Quando è arrivato a Como?**

«Era il 2011, arrivavo da Chieri, comune della città metropolitana di Torino, dove mi occupavo del volontariato vincenziano e dell'economia della Casa in cui risiedevo».

**Che realtà ha trovato a Como?**

«Una Casa della Missione viva, caratterizzata dalla presenza di diversi servizi per i poveri: dalla mensa, alla Casa Famiglia per le donne in fine pena, per favorirne l'inserimento sociale. Con la collaborazione di Francesca Torchio abbiamo proseguito queste opere sociali. È stato per me un impegno straordinario, per il quale devo ringraziare la Diocesi di Como, che mi ha accolto, e nella quale ho cercato di essere un missionario vincenziano, curando soprattutto le relazioni, a cominciare dai poveri, nella mensa festiva di via Lambertenghi; dalle donne della Casa Famiglia e dai volontari della mensa festiva, preziosi collaboratori. Ho cercato relazioni con il Vicariato, partecipando al cammino della fraternità sacerdotale, e anche con i religiosi e le religiose, in particolare con le consorelle Figlie della Carità. Ho creduto nei giovani, accompagnando il gruppo Legami. E non posso non ricordare il gruppo Santa Luisa delle vedove, che hanno collaborato con me nella istituzione dell'Ordo Viduarum in Diocesi. E non sono mancate le relazioni con i fedeli della Chiesa del Gesù, offrendo loro la Parola di Dio e il Pane della vita, il perdono nel sacramento della Riconciliazione, la cura nella liturgia e il regalo della musica attraverso lo strumento prezioso dell'organo, in collaborazione con il caro maestro Mario Longatti e i giovani organisti Riccardo, Pietro, Luca».

**Come sono cambiate le povertà in questi 12 anni e com'è cambiata la capacità di rispondere al bisogno?**

«Quello che in questi anni è maturato più che cambiato, secondo me, è stato in particolare l'atteggiamento nei confronti di chi ha bisogno di aiuto. Ci si è liberati da ogni forma di pregiudizio



e condanna, imparando a considerare la persona unicamente come fratello o sorella. Assieme ai volontari con cui ho collaborato siamo andati ripensando lo stile e la modalità di rapporto con le persone in difficoltà, al punto da vivere con loro un'esperienza di condivisione, più che di assistenza. Condivisione sul piano della relazione e

*«In questi anni è cambiato l'atteggiamento nei confronti di chi ha bisogno di aiuto. Ci si è liberati da ogni forma di pregiudizio e condanna».*

della responsabilità. Tante espressioni di questo stile nuovo, che l'enciclica “Fratelli tutti” di papa Francesco conferma, le ho trovate anche negli operatori della Caritas, negli operatori laici, anche nei confessionali, e negli amici di don Roberto Malgesini, con i quali ho condiviso due anni di cammino, su richiesta del Vescovo, dopo la morte di don Roberto. Una presenza discreta la mia, tra loro, senza la pretesa di fare nulla, ma semplicemente a testimonianza che la Chiesa c'è. L'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco porta in sé un messaggio straordinario che ho cercato di far passare anche ai giovani ragazzi di Legami».

**A che punto è oggi il percorso di Legami?**

«È una realtà in cambiamento, come in fondo lo sono tutte le esperienze che riguardano i giovani, che desiderano sentirsi protagonisti e non facilmente accettati etichette o inquadramenti. Con loro ho insistito, in particolare, sull'importanza della Parola di Dio nella vita cristiana, nel tentativo di far passare l'idea che è possibile vivere il Vangelo. Legami punta molto nell'incontro con l'altro, come

fratello e sorella, in fraternità. In questo senso l'esperienza di Casa Legami, dove si vive la fraternità, si configura proprio in questi termini. Certo non si tratta di una fraternità istituita secondo il codice di Diritto Canonico, ma è un'esperienza di condivisione in cui ragazzi e ragazze cercano di vivere insieme, senza pregiudizi o preclusioni, forti di un'ideale comune».

**Quanto è stato importante, nell'approccio alle povertà e al bisogno, la dimensione della rete, anche a livello ecclesiale?**

«Rispondo a questa domanda non con delle argomentazioni teoriche, ma con un esempio concreto di che cosa significa lavorare in rete e con spirito di solidarietà: Casa Nazareth. Padri della Missione, Caritas, Incroci, Casa Vincenziana e Suore Guaneliane hanno voluto, assieme, dare vita a questo spazio per la distribuzione dei pasti ai poveri della città. Il progetto è nato da una necessità, a cui è seguita una domanda e, immediatamente dopo, un'azione sinergica. La necessità è stata quella, da parte della Casa della Missione, di dover vendere lo stabile dove era presente la mensa. Da lì è scaturita la domanda: dove accogliere gli ospiti della mensa festiva e i migranti? Perché non provare a pensare ad una mensa unica, con una concezione diversa dell'accoglienza: non più in strada, ad aspettare il turno, ma in un giardino... La risposta corale degli Enti che ho citato ha portato alla realtà di Casa Nazareth. La rete dell'accoglienza e del servizio ha funzionato, dentro un contesto sinodale. La mensa è stata uno dei segni concreti del cammino del Sinodo. La prova che camminare assieme porta buoni frutti: una mensa capace di un'accoglienza nuova, in cui si mangia a pranzo e a cena, assieme, in spazi adeguati, ottimizzando il servizio. Sicuramente si potrà migliorare, ma si tratta di un risultato prezioso nato da un modo di operare efficace».

**Ripensando a questi dodici anni, ha qualche rammarico, qualcosa che le sarebbe piaciuto realizzare ma invece è mancato?**

«Devo dire di sentirmi così positivo e contento di questi dodici anni, che mi risulta difficile rispondere a questa domanda. Tutto quello che ho vissuto mi è piaciuto. Mi è piaciuta anche la fatica che abbiamo fatto, come sacerdoti del vicariato, come religiosi, come volontari vincenziani, nel camminare insieme. Questo non significa che è stato sempre tutto facile e positivo, certo che no, però, avendo respirato dentro questo spirito di Chiesa, non saprei proprio dire che cosa mi è mancato».

**Si è molto parlato di accoglienza nelle ultime settimane. Che cosa significa, per padre Francesco, la parola accoglienza?**

«Questa parola la trovo ben identificata per esempio nel Progetto Betlemme. Accoglienza vuol dire, nei limiti del possibile, fare spazio a un'altra persona, anche nella tua casa. Noi, nella Casa della Missione, abbiamo visto transitare tre famiglie ucraine, in uno spazio riservato a queste situazioni di difficoltà. Non riesco a pensare ad un'accoglienza reale se non attraverso questi gesti concreti. Di parole ne diciamo tante, però alla fine è necessario realizzare gesti che siano coraggiosi. Ecco perché mi piace questo progetto che vede coinvolte alcune parrocchie che, nel periodo dell'Emergenza Freddo, si impegnano ad accogliere senza tetto. Bisogna arrivare ad un'accoglienza così diffusa non solo per l'Emergenza Freddo, anche... sempre! Credo si debba continuare a lavorare in questa direzione, per alimentare una mentalità capace di accogliere».

**Che cosa dire della tragedia di piazza Duomo di qualche settimana fa, che ha portato alla morte del 78enne Christian?**

«È forse uno dei tanti fratelli che hanno pagato

l'indifferenza. Una città che accoglie i turisti, alla grande, non ha tempo di occuparsi di una persona che non è turista. Ma è una critica che rivolgo in primis a me stesso, perché nemmeno io sapevo dell'esistenza di questa persona, per cui per lei non ho fatto nulla».

**Chi arriverà dopo padre Francesco?**

«La nostra comunità, in questo momento (il giorno prima della sua partenza, ndr), è formata da due confratelli. Con la mia partenza i superiori hanno deciso di inviare due nuovi confratelli, padre Luigi e padre Bartolomeo. Con padre Mario, che è arrivato l'anno scorso formeranno un bel “tris d'assi” da “giocare” per e con i poveri...»

**Che cosa si sente di dire a chi le succederà?**

«Ai miei confratelli auguro innanzitutto una bella testimonianza nella fraternità, e l'invito ad essere persone di relazione, ciascuno con i propri talenti e sensibilità».

**Quali saranno i prossimi 12 anni di padre Francesco?**

«Mi augura 12 anni? Beh, effettivamente ne ho trascorsi 12 a Verona, 12 a Udine e 12 a Como... A Livorno, dal 2016 abbiamo accolto la richiesta di un parroco molto sensibile

*«La mensa di Casa Nazareth è stata uno dei segni concreti del cammino del Sinodo. La prova che camminare assieme porta buoni frutti».*

alla carità e al carisma vincenziano. Un parroco che ha costruito la parrocchia e l'ha guidata per oltre 50 anni, in un quartiere nella periferia, vicino all'ospedale. Andrò a collaborare in quella parrocchia, ma continuerò ad essere impegnato sul fronte del volontariato vincenziano nazionale, in quanto sono stato incaricato di assistere spiritualmente le Conferenze di San Vincenzo e del **Volontariato Vincenziano**».

**Che cosa le mancherà di più di Como?**

«Mi mancheranno le relazioni che ho costruito, che però so che continueranno, anche a distanza. Mi mancheranno le cose che abbiamo fatto, l'esperienza di amicizia vissuta con padre Oscar e i sacerdoti, i volontari vincenziani e non, le Figlie della Carità e i fratelli e le sorelle nel bisogno.

E non posso trascurare che lascio anche un'esperienza molto importante per la mia spiritualità: da due anni ho ascoltato le confessioni delle monache di clausura del monastero di santa Maria della Visitazione. La loro preghiera e vicinanza mi saranno di grande aiuto nello spirito».

MARCO GATTI



# Greenpeace Italia: «Un terzo delle acque lombarde è inquinato»

L'associazione ambientalista ha monitorato le acque potabili di diversi comuni lombardi, rilevando in undici campioni su 31, pari a circa il 35% del totale, la presenza di composti poli- e perfluoroalchilici



MARIANO COMENSE FONTANA PUBBLICA CON 54 NG/L

Un terzo delle acque della Lombardia è inquinato. A dirlo è l'ultimo report di Greenpeace Italia, che ha monitorato le acque potabili di diversi comuni lombardi, rilevando in undici campioni su 31, pari a circa il 35% del totale la presenza di composti poli- e perfluoroalchilici (PFAS). I campioni, analizzati da un laboratorio indipendente, sono stati raccolti tra il 12 e il 18 maggio scorso, per la maggior parte da fontane pubbliche, spesso ubicate in parchi giochi o in prossimità di scuole primarie: si tratta di "punti sensibili" perché i minori potenzialmente esposti alla contaminazione sono soggetti a maggior rischio. In quattro casi è stata riscontrata una contaminazione da PFAS superiore al limite della Direttiva europea

2020/2184, pari a 100 nanogrammi per litro: è avvenuto a Caravaggio e Mozzanica, in provincia di Bergamo, e a Corte Palasio e Crespiatica, in provincia di Lodi. Concentrazioni che richiedono un intervento immediato, come avvenuto di recente in casi simili in altre regioni italiane. Lo scorso luglio, per esempio, a Montebello Vicentino (in provincia di Vicenza) la presenza di valori superiori a 100 nanogrammi per litro ha portato a sospendere per alcuni giorni l'erogazione dell'acqua potabile al fine di evitare rischi per la salute. In Lombardia, i livelli di contaminazione più alti sono stati rilevati a Crespiatica, dove si sono addirittura superati i 1.000 nanogrammi per litro. Per fare un confronto, in PFAS superiori a concentrazioni analoghe, oltre

venti comuni veneti furono inseriti dalla Regione nella cosiddetta "area rossa" e la popolazione fu sottoposta a screening sanitari per verificare l'insorgenza di patologie associate ai PFAS. Nei restanti sette campioni lombardi risultati contaminati, le analisi hanno evidenziato concentrazioni comprese tra 12 nanogrammi litro (Pontirolo Nuovo, Bergamo) e 54 nanogrammi litro (Mariano Comense, Como). In cinque dei sette casi (Capriolo, Somma Lombardo, Mariano Comense, via Civitavecchia e via Cusago a Milano) le concentrazioni erano superiori ai valori più cautelativi per la salute umana vigenti in Danimarca o proposti negli Stati Uniti. Infatti, come evidenzia l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), i PFAS sono sostanze bioaccumulabili in grado di causare effetti negativi sulla salute umana anche a concentrazioni estremamente basse.

«Nella maggior parte dei casi le nostre analisi confermano le criticità già evidenziate nei mesi scorsi consultando i dati ottenuti dai gestori e dagli enti pubblici lombardi. Per limitare i rischi dei PFAS sono necessarie campagne di monitoraggio capillari e periodiche, basate sulla trasparenza e la condivisione dei dati con la cittadinanza, e interventi concreti per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. A nostro avviso, in molti casi le istituzioni lombarde preposte sono manchevoli: per questo abbiamo presentato una serie di esposti presso le Procure competenti» commenta Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna Inquinamento di Greenpeace Italia. A seguito delle analisi, infatti, Greenpeace Italia ha presentato sei esposti destinati alle Procure lombarde di riferimento per le province dove sono stati raccolti gli 11 campioni di acqua potabile in cui è stata rilevata la presenza di PFAS: Bergamo, Brescia, Como, Milano, Lodi, Varese. L'organizzazione ambientalista ha chiesto alle Procure interessate di "adottare i provvedimenti cautelari necessari ad impedire il protrarsi della somministrazione di acque contenenti PFAS alla popolazione". A seguito delle informazioni richieste, il Dipartimento di Brescia di ARPA Lombardia sta provvedendo a effettuare ulteriori accertamenti in merito. Ad oggi, Greenpeace Italia non ha avuto notizie ulteriori dalle altre Procure lombarde interessate. Greenpeace Italia ha promosso una petizione per chiedere al governo, al Parlamento e ai ministeri competenti di varare in tempi brevi un provvedimento che vieti l'uso e la produzione di tutti i PFAS sul territorio nazionale. L'organizzazione ambientalista ha chiesto a Regione Lombardia di individuare tutte le fonti inquinanti, al fine di bloccare l'inquinamento all'origine e riconvertire le produzioni industriali che ancora utilizzano queste sostanze. Greenpeace Italia chiede inoltre di varare un piano di monitoraggio regionale sulle acque potabili, rendendo disponibili alla collettività gli esiti delle analisi, e garantire il diritto della cittadinanza a disporre di acqua pulita e non contaminata.

## Notizie in breve

### Lecco

Dal 13 al 22 ottobre torna "Immagimondo"

Venerdì 13 ottobre torna, a Lecco, Immagimondo, il festival dei viaggi, dei luoghi e delle culture promosso da Les Cultures - Laboratorio di cultura internazionale, associazione apartitica e senza fini di lucro, fondata nel 1993 a Lecco da 9 soci provenienti da 7 paesi diversi. Realtà con sede centrale a Lecco, con due centri operativi permanenti in Niger e in Ucraina. «Lavoriamo per affermare una società aperta, contraria a ogni tipo di discriminazione - spiegano i promotori - che non neghi le diversità culturali ma le metta a confronto in funzione dell'integrazione, costruendo spazi di quotidianità condivisa. La differenza di identità, origini, religioni e culture è fonte di ricchezza e crescita umana e culturale. Per raggiungere questi obiettivi, interveniamo in tre diversi ambiti: inclusione sociale dei cittadini stranieri residenti sul nostro territorio, cooperazione internazionale in Niger e Ucraina e promozione culturale». Per 25 anni Immagimondo ha voluto portare il mondo a Lecco, raccontando di Paesi lontani, spedizioni avventurose, ardite imprese in montagna e per mare, cammini e passeggiate, parlando di viaggi e viaggiatori. A partire da quest'anno continuerà a parlare di viaggi - perché viaggiare, vicino o lontano, è oggettivamente la cosa più bella del mondo - ma con una prospettiva differente. Programma su <https://www.immagimondo.it/>.

13.10.2023 - 22.10.2023

**Immagimondo**

VIAGGI, LUOGHI, CULTURE



26<sup>a</sup>  
Edizione

IMMAGIMONDO.IT

## La Brevia70 e la Casa di Elide

Venerdì 13 ottobre Gran gala di beneficenza, promosso dalla classe, per questa nuova realtà gestita dalla Fondazione Scalabrini



Un'altra occasione per fare del bene divertendosi, come recita lo slogan de "La Brevia70", classe 1970 dell'associazione La Stecca di Como. L'appuntamento è per venerdì 13 ottobre presso il Golf Club Villa d'Este a Montorfano per il Dinner & Charity Night, una cena di beneficenza nella prestigiosa location a favore della Fondazione Scalabrini. In particolare, il ricavato sarà utilizzato per sostenere la "Casa di Elide", un appartamento che la Fondazione Scalabrini ha dedicato a Elide Greco - donna molto conosciuta nel comasco impegnata nel sociale che apparteneva alla classe 1966 della Stecca di Como - e destinato a famiglie in difficoltà. La casa di Elide

è semplice ed essenziale, in un condominio di edilizia popolare a Camerlata, ma ha tutto il calore della solidarietà. Un progetto concreto di sostegno a cui tanti comaschi contribuiranno divertendosi in uno spazio suggestivo aperto a tutti. Grazie anche agli sponsor l'evento ha registrato il tutto esaurito in pochi giorni, a dimostrazione che è possibile organizzare eventi in luoghi di lusso a costi accessibili a tutti, dando l'opportunità a molti di godere di un ambiente raffinato. La serata si aprirà alle ore 18 con l'aperitivo in terrazza, a cui seguirà la cena alle ore 20.30 nei saloni del Golf Club Villa d'Este per poi ballare con la musica della DeeJay History, musica

italiana e anni '70/'80/'90. Protagonista della cena sarà il gran bollito, accompagnato da mostarda e salse ma è previsto anche un menù vegetariano per chi non ama la carne. «La Fondazione Scalabrini - spiega Federica Tenti, Rosa d'Oro de La Brevia 70 - è una realtà che conosciamo molto bene e alla quale siamo legati da grande affetto e stima. Questa volta il progetto cheosterremo riguarda l'arredo di un appartamento che il Comune di Como ha dato in concessione per offrire un alloggio temporaneo a persone che stanno attraversando un periodo di difficoltà. Nel caso della casa di Elide, gli ospiti sono una mamma ed un bambino che inizieranno un percorso verso la loro autonomia».

# Democrazia: un valore da ritrovare e condividere

Da Pastorale sociale, Cdal e Caritas un percorso di formazione nel contesto del cammino sinodale e della 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia

**P**apa Francesco nella "Evangelii gaudium" scrive che, se la dimensione sociale dell'evangelizzazione non viene debitamente esplicitata "si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice" (n.176). È dunque il tempo di pensieri, parole, processi nuovi e coraggiosi, è il tempo in cui cercare e coltivare il dialogo con i giovani. Il Servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, la Caritas diocesana e la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, a seguito del mandato ricevuto con la Preposizione 32.7 del Libro Sinodale, promuovono un percorso di formazione sul tema della democrazia tenendo conto di questi riferimenti:

**1° - Il Libro sinodale "Testimoni di Misericordia", la visita pastorale post sinodale ai Vicariati, il cammino sinodale delle Chiese in Italia.**

*"Noi cristiani vogliamo che ogni realtà diventi più evangelica, ovvero più conforme all'autentica dignità e vocazione dell'uomo. L'economia, la politica, i luoghi di studio e di lavoro, così come il vasto mondo della cultura e della comunicazione, ancora e sempre attendono di essere fecondati dal seme del Vangelo." (Dal Libro Sinodale - Pag. 88 - Capitolo 4 - La Chiesa missionaria).*

*"I laici, in particolare, che sono inseriti operativamente nelle realtà del mondo, si sentano chiamati a*

*portarvi il seme del Vangelo". Dal Libro sinodale - Pag. 90 - Capitolo 4 - La Chiesa missionaria.*

**2° - La 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema: "Al cuore della democrazia".**

*"Abitiamo un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali che ci chiede capacità di confronto e di collaborazione con tutti. Emergono ricchezze, opportunità, ma anche fragilità e rischi. La democrazia appare in difficoltà in varie parti del mondo, sia dal punto di vista della tenuta delle istituzioni sia da quello del coinvolgimento popolare nei processi decisionali." Dal documento preparatorio della 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia.*

Il percorso diocesano, pensato anche con la Commissione Territoriale del Vicariato di Como Centro, è finalizzato a una formazione che alla luce della dottrina sociale della Chiesa diventi servizio a parrocchie, comunità pastorali, vicariati, aggregazioni laicali, per valorizzare la dimensione sociale dell'evangelizzazione. La proposta è rivolta a persone, giovani e adulti, disponibili a promuovere sul territorio occasioni di formazione e impegno finalizzate al bene comune al quale conduce una democrazia fatta di partecipazione e di relazioni. Si costituirà una rete tra i partecipanti anche negli intervalli tra un incontro e l'altro perché quello proposto è un percorso di crescita personale

## al cuore della democrazia

Nel cammino sinodale e verso la 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia



### PROGRAMMA PERCORSO

**1° incontro - 26 novembre 2023**  
Presentazione del percorso  
**IL PRINCIPIO DI LAICITÀ - IL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA**  
Alessandro Ferrari - Università degli Studi dell'Insubria  
Giuseppe Riggio - Direttore di Aggiornamenti sociali

**2° incontro - 28 gennaio 2024**  
**TRANSIZIONE ECOLOGICA E TRANSIZIONE DIGITALE**  
Chiara Tintori - Politologa e saggista  
Francesca Pellegatta - Project manager

**3° incontro - 25 febbraio 2024**  
**DIALOGO TRA GENERAZIONI SUL BENE COMUNE**  
Alberto Ratti - giornalista  
Giuseppe Anzani - magistrato  
Tavola rotonda giovani, adulti e anziani.  
I giovani di "Strade e pensieri per domani" e del Laboratorio Bene Comune

**4° incontro - 7 aprile 2024**  
**A CONFRONTO CON SOCIETÀ, ECONOMIA, LAVORO**  
Giuseppe Porro - Università degli Studi dell'Insubria  
Don Giampaolo Romano - Pastorale sociale Diocesi di Como

**5° incontro - 26 maggio 2024**  
**CONFINI E ORIZZONTI: IL TERRITORIO, L'EUROPA, IL MONDO**  
Maurizio Magatti - Università Cattolica  
Gianni Borsa - Giornalista SirEuropa

Il vescovo di Como Oscar card. Cantoni parteciperà a uno degli incontri

Ogni incontro sarà caratterizzato da una riflessione spirituale  
Verranno proposte narrazioni di esperienze di bene comune sul territorio.

Al primo incontro (26 novembre 2023) che si terrà in Seminario vescovile si comunicherà la sede dei successivi. Gli incontri inizieranno alle ore 10 e termineranno alle ore 16.

Per informazioni e richiesta modulo d'iscrizione:  
cdal@diocesidico.it  
Tel. 031 035 35 33  
www.diocesidico.it/cdal/

e comunitaria e non un susseguirsi di appuntamenti tra loro separati. Gli incontri saranno mensili e in presenza da novembre 2023 a maggio 2024 (esclusi dicembre 2023 e marzo 2024) per un arco di tempo giornaliero di sei ore (ore 10-16) nell'ultima domenica di ogni mese. Il primo incontro (26 novembre) si terrà in Seminario diocesano e in quella sede si decideranno i luoghi dei successivi appuntamenti. Agli interventi dei relatori si affiancheranno dibattiti in assemblea, gruppi intergenerazionali di approfondimento, narrazioni di

esperienze locali, momenti conviviali. Ogni incontro sarà preceduto dall'invio di materiali preparatori. L'esperienza nel suo sviluppo avrà un respiro spirituale in coerenza con lo stile sinodale che chiede a persone e comunità cristiane di porsi in ascolto dello Spirito quando si riuniscono per riflettere, discernere, prendere decisioni, assumere impegni. Per informazioni e per richiedere la scheda di iscrizione: cdal@diocesidico.it - Tel. 031 035 35 33 (Caritas diocesana) [www.diocesidico.it/cdal/](http://www.diocesidico.it/cdal/)

**I**l tormentone della Ticosa, l'area su cui sorgeva la più importante tintostamperia di Como, vive un nuovo capitolo. Nei giorni scorsi è stata resa nota l'intenzione di Acinque, la società multiutility che ha preso il posto di Acsm-Agam, di presentare al Comune il progetto per un parcheggio di 650 posti auto. Sono previsti cambiamenti della viabilità nella zona tra viale Innocenzo XI e viale Roosevelt e per questo motivo è in corso un monitoraggio dei flussi di traffico con telecamere. Pannelli fotovoltaici produrrebbero inoltre energia pulita. Il sindaco Alessandro Rapinese spera di avere il parcheggio entro la fine del 2026. Se così fosse, sarebbe il primo cittadino che avrà risolto il grande dilemma dell'area ex Ticosa, impresa non riuscita a otto suoi predecessori e a un commissario prefettizio. La formula immaginata è il project financing, di cui sarà valutato il pubblico interesse per poi indire una gara. Il dibattito in corso in città oscilla tra due estremi: da una parte cori entusiastici, un



tantino prematuri, per il merito del progetto e per l'ipotetico sblocco di una vicenda ferma da oltre quarant'anni; dall'altra parte la boccatura preventiva, senza se e senza ma. Nel mezzo sta invece la valutazione più prudente. Dobbiamo partire da lontano, dallo stallo accumulato per decenni e dallo stato in cui versa la landa desolata che si estende da via Grandi sino a via Sant'Abbondio, con tutti i suoi veleni nel sottosuolo, amianto in primis, mai rimossi a causa dei bandi sbagliati, o andati deserti e per i costi esorbitanti che quell'operazione richiede. Ragione per cui, un certo inevitabile conformismo per sfinitimento, è comprensibile e porta tanti ad applaudire all'idea del maxi-parcheggio, anche perché ce

### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Ticosa, il parcheggio non basta Serve uno sguardo in avanti



n'è sicuramente bisogno. È come un moto liberatorio. Ma questo tagliar corto per un'area simile, strategica, a ridosso del centro cittadino e così vasta (42mila metri quadrati) e accessibile preclude la necessità di pensare a qualcosa di più. E

questo è invece il compito degli amministratori pubblici, così come lo è dei rappresentanti di categorie produttive e dei professionisti con competenze in ambito urbanistico. Non voli pindarici, ma uno scatto di visione, quello sì.

Si potrebbe dire che il parcheggio, data la fame esistente in una città che ne ha pochi in rapporto al parco auto circolante e che non riesce ad offrire un servizio di trasporto pubblico soddisfacente, è una condizione necessaria, ma non sufficiente per l'area ex Ticosa. Nel tempo si è parlato di tutto e di più per quel luogo di proprietà comunale, ma abbandonato e dall'accesso precluso. È naufragata una marea di progetti e di idee, una diversa dall'altra. Alberghi, appartamenti, parchi, parcheggi, polo culturale, musei, sedi di uffici pubblici, un nuovo quartiere, strade interrate... L'ultima doccia gelata risale a febbraio 2022, quando è andato deserto il bando per la bonifica dell'area antistante l'ex centrale elettrica Santarella: nessuna offerta. Oggi, uno sforzo in più è auspicabile all'inizio, di fatto, di un nuovo quinquennio amministrativo (è passato poco più di un anno dall'insediamento della giunta che governa Como). Serve uno sguardo in avanti, concreto ma non di corto respiro.



Fino al marzo scorso componente della Segreteria della Cisl dei Laghi, il sindacalista è stato nominato responsabile nazionale Cisl frontalieri e Coordinatore nazionale dei Consigli sindacali interregionali per la Cisl.

## Contessa: «Primo passo: una mappatura dei bisogni dei lavoratori frontalieri»

**N**ello scorso mese di settembre, **Marco Contessa**, fino allo scorso marzo componente della Segreteria della Cisl dei Laghi, è stato nominato responsabile nazionale Cisl frontalieri e Coordinatore nazionale dei Consigli sindacali interregionali per la Cisl.

Questa nomina è avvenuta da parte della Segreteria confederale della Cisl nazionale, su indicazione del segretario generale Luigi Sbarra, che ha accolto la proposta della Cisl dei Laghi e della Cisl di Sondrio e d'intesa con la Cisl Lombardia.

**Questi nuovi incarichi affidati a lei, anche di seguito ai recenti cambiamenti a livello legislativo, la pongono già davanti a sfide molto importanti: quali sono le questioni più urgenti che riguardano i lavoratori frontalieri?**

«La realtà dei frontalieri in Italia è composita e diversificata, per questo motivo, una delle prime azioni che ho in previsione è quella di effettuare una mappatura dei bisogni dei lavoratori frontalieri di tutte le aree del nostro Paese, quindi sebbene la situazione di confine più rappresentativa a livello numerico sia quella con la Svizzera, non possiamo dimenticare gli altri territori interessati dal frontaliero, come il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, la Liguria, la Valle D'Aosta, il Trentino Alto Adige e San Marino.

L'obiettivo finale di questa analisi è creare una rete di coordinamento nazionale che sia un valido supporto per l'elaborazione di uno statuto dei

lavoratori frontalieri.

La mia nomina giunge in questo particolare momento in cui con la prossima dichiarazione dei redditi 2023 sarà applicata, per la prima volta, la nuova legge Italia-Svizzera, che interessa i lavoratori soprattutto dal punto di vista fiscale, dato che chi ha iniziato a lavorare come frontaliero dopo il 18 luglio 2023, dovrà pagare l'IRPEF in Italia. Certo ci saranno delle salvaguardie ma i cambiamenti saranno notevoli. Questo accordo nasce da un percorso obbligatorio che ha portato alla riforma della norma precedente che risaliva al 1974, l'azione congiunta di Cgil, Cisl e Uil in fase di trattativa ha fatto sì questa nuova imposizione fiscale in primis non fosse applicata ai "vecchi" frontalieri, mentre per i nuovi ci saranno importanti meccanismi di tutela».

**Quali sono gli aspetti positivi del nuovo accordo Italia-Svizzera?**

«Gli aspetti positivi sono molteplici: sul tema ristori, il nuovo accordo prevede che ne usufruiscano i comuni che hanno più del 3% (non il 5% come prima) di lavoratori frontalieri tra i residenti: questo include tra i Comuni titolari (la prima conseguenza pratica riguarda il Comune di Varese). Sempre su questo tema, l'accordo, inoltre, prevede che i fondi provenienti dai ristori siano impiegati per progetti di tipo socio-economico, individuati tramite l'istituzione di un tavolo di confronto a cui siedono anche le organizzazioni sindacali».

**Quindi andrete in ogni singolo Comune per fare accordi di questo tipo?**



«L'obiettivo è fare gli accordi. Proprio con il Comune di Varese abbiamo già sottoscritto un primo importante protocollo per la costituzione di un tavolo di confronto permanente sulle problematiche del lavoro di frontiera. Ora sarebbe opportuno che Regione Lombardia - con la quale abbiamo già aperto un canale di confronto sul tema - si intestasse l'istituzione di un tavolo regionale onde rispondere al meglio a tutti i lombardi.

Tra le misure previste dall'accordo di Varese, sottolineo la costituzione di sportelli informativi, per lavoratori (in merito alle norme fiscali, di sicurezza sociale, del mercato del lavoro) presso le sedi comunali».

**Nonostante l'opposizione di alcuni gruppi politici, possiamo affermare che i frontalieri sono per la Svizzera, una risorsa a tutti gli effetti?**

«In questi ultimi anni, un pezzo del mondo politico svizzero ha pensato di costruire la propria fortuna mettendo in campo una vera e propria campagna contro i lavoratori frontalieri, specialmente contro gli italiani. L'idea alla base di questa presa di posizione ideologica teorizza che gli italiani toglierebbero posti di lavoro agli svizzeri, una congettura nettamente in contrasto con la realtà del mercato del lavoro elvetico in cui i circa 90 mila lavoratori frontalieri sorreggono la struttura

economica della Svizzera e sopperiscono alla carenza di manodopera qualificata. Semmai, congiuntamente, occorre vigilare che la presenza di lavoratori frontalieri non comporti una riduzione complessiva dei salari cosa purtroppo non inusuale nelle zone di confine».

**Nel territorio di Como, per alcuni settori, in primis nella sanità, la "fuga" di lavoratori in Svizzera crea problemi di occupazione in Italia. Come pensa che questa tendenza si possa invertire?**

«Questo costituisce un problema reale per il territorio e non penso possa essere risolto solamente con la sola erogazione di un'indennità di confine, oltretutto non sostenibile dal punto di vista economico da parte delle istituzioni italiane. Una soluzione più strutturale potrebbe essere l'istituzione di un welfare di confine che con l'erogazione di servizi offerti ai cittadini, volti a facilitare la conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, che permetta ai lavoratori, di qualsiasi settore, ma soprattutto coloro che operano in ambito sanitario, di decidere serenamente di rimanere a lavorare in Italia. I lavoratori della sanità - come molti altri - non vanno in Svizzera solo per i soldi ma ci sono altre ragioni che vanno approfondite. Su questo tema non occorrono slogan o facili ricerche di consenso ma proposte articolate e strutturali».

LETIZIA MARZORATI

### Lo sportello frontalieri Cisl dei Laghi a disposizione dei lavoratori

**L**a Cisl dei Laghi ha ormai da diversi anni un servizio dedicato per i frontalieri che fornisce loro consulenza e assistenza per questioni fiscali e lavorative. «Riteniamo assolutamente fondamentale fornire un servizio dedicato ai frontalieri - spiega **Daniele Magon**, Segretario generale della Cisl dei Laghi - che sono numerosi nei territori delle province di Como e Varese».

«Lo sportello per i frontalieri è a disposizione dal lunedì al venerdì in orari di ufficio, è possibile contattare l'operatore **Matteo Pozzoni** per fissare un appuntamento o per ricevere assistenza telefonica al numero 3311338058 - continua Magon - nei prossimi mesi, per applicazione dell'accordo con il Comune di Varese ci sarà un punto informativo presso la sede comunale».

«Esiste già anche uno "sportello telematico" presso la

sede della Camera di Commercio di Varese - precisa Magon - in cui le richieste raccolte vengono girate ai referenti del servizio frontalieri».

La Cisl dei Laghi opera in stretta collaborazione con il sindacato svizzero OCST (Organizzazione Cristiana Svizzera dei Lavoratori): «Il lavoro in sinergia con la Cisl dei Laghi riveste per noi un'importanza fondamentale - spiega **Andrea Puglia**, direttore dell'ufficio frontalieri OCST - il sindacato è la nostra sentinella sul territorio italiano e ci permette di entrare in contatto e di intercettare i bisogni dei lavoratori frontalieri».

«Per i nostri iscritti questa collaborazione è un valore aggiunto - continua Puglia - perché permette loro di usufruire dello sportello di consulenza e di servizi imprescindibili, come Caf e Patronato Inas, alle stesse condizioni degli iscritti Cisl». (l.m.)

### Si firma anche nei Comuni

Corre la campagna "La partecipazione al lavoro" promossa dalla Cisl per raccogliere le firme per promuovere una legge di iniziativa popolare finalizzata alla piena attuazione dell'art. 46 della Costituzione e favorire la partecipazione dei lavoratori all'impresa. Come noto la Cisl dei Laghi è già attiva da tempo per la promozione di questa iniziativa e oltre ai punti di raccolta programmati nell'ambito dei mercati di 14 località tra Como e Varese c'è la possibilità per i cittadini, fino al 31 ottobre, di firmare la petizione direttamente in Comune. Da lunedì 25 settembre, infatti, questa opportunità è possibile presso gli uffici comunali di Como, Varese, Busto Arsizio, Cantù, Cassano Magnago, Erba, Gallarate, Malnate, Mariano Comense, Olgiate Comasco, Samarate, Saronno, Somma Lombardo, Tradate.



## I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

# Il sogno di pace di Moreno, 30 anni dopo

Lo scorso 3 ottobre, a Sarajevo, la cerimonia commemorativa nella ricorrenza della morte del pacifista canzese ucciso sul ponte di Vrbanja

**3**0 anni lo scorso 3 ottobre. La cerimonia in ricordo di **Gabriele Moreno Locatelli**, pacifista canzese ucciso a Sarajevo, ha visto diverse decine di persone radunarsi attorno alla targa in sua memoria sul ponte di Vrbanja, il luogo dove Locatelli venne raggiunto dal proiettile di un cecchino. Alla cerimonia erano presenti l'Ambasciatore italiano **Marco Di Ruzza**, la vicesindaca di Sarajevo Grad - **Anja Margetic**, una rappresentanza dell'Amministrazione del Comune di Canzo accanto ad altri volontari che con Moreno avevano operato a Sarajevo, familiari e amici arrivati da Canzo. Tra questi, per la prima volta, anche **Luigi Ceccato** e **Luca Berti**, due dei cinque che tentarono di attraversarlo 30 anni prima. Ricordando insieme a Locatelli gli altri italiani che persero la vita in Bosnia, Di Ruzza ha detto che "il loro sacrificio è stato un luminoso esempio di un impegno incondizionato al servizio del prossimo contro il cieco odio etnico che ha insanguinato i territori dell'ex Jugoslavia, provocando immani sofferenze a quelle popolazioni. La memoria di Moreno sia stella polare e fonte di ispirazione per tutti coloro che, sul campo, si adoperano per portare avanti i percorsi di riconciliazione e dialogo interetnico in Bosnia-Erzegovina a sostegno della stabilità e della crescita del Paese". Originario di Canzo, Locatelli era

arrivato nella capitale assediata della Bosnia ed Erzegovina come volontario dei Beati Costruttori di Pace nel dicembre 1992, in quella dimostrazione di solidarietà e pacifismo attivo passata alla storia come la "Marcia dei 500". Nell'agosto del 1993 i Beati Costruttori di Pace ci riprovarono. Con "Mir Sada - Pace Ora", si puntava far arrivare a Sarajevo migliaia di attivisti e pacifisti da tutta Europa. Circa duemila persone si misero in strada e di queste solo un piccolo gruppo riuscì a raggiungere Sarajevo, causa un nuovo aumento della violenza della guerra in Bosnia ed Erzegovina. Locatelli era fra loro e al momento di rientrare decise di rimanere a Sarajevo insieme ad altri in solidarietà alla popolazione assediata e per portare il suo aiuto concreto. Durante la mattina di quel 3 ottobre 1993, Locatelli con altri quattro volontari stava attraversando la Miljacka, il fiume che divide Sarajevo, sul ponte di Vrbanja. Camminavano per omaggiare con una corona di fiori Suada Dilberovic e Olga Sušić, le prime vittime civili del lungo assedio di Sarajevo, uccise durante una manifestazione pacifica nella mattina del 5 aprile 1992. Volevano lanciare un appello di pace alle parti in conflitto distribuendo del pane in simbolo di pace ai soldati delle due parti avverse e schierate sui due lati del fiume.



LA TARGA IN MEMORIA DI GABRIELE MORENO LOCATELLI SUL PONTE DI VRBANJA, COPERTA DALLE CORONE DI FIORI.

Il gruppo venne accolto da due scariche di mitra e, mentre correva ai ripari, Locatelli venne raggiunto dal proiettile di un cecchino. Morì diverse ore dopo in ospedale. Una targa in suo onore si trova alla metà del ponte di Vrbanja, affissa sotto quelle in ricordo di Dilberovic e Sušić, coperta di corone di fiori nella foto. Sullo sfondo si intravedono i condomini di Grbavica, quartiere che oggi è tra i più rinomati di Sarajevo, dove i prezzi degli appartamenti continuano a salire e la trasformazione in zona abitativa di pregio inizia a fare capolino. Grbavica era allora uno dei punti caldi dell'assedio, controllato interamente dai serbo-bosniaci durante il conflitto. Il ponte di Vrbanja era quella linea che univa e separava assediati e assediati. Incamminandosi lungo la collina che si incontra attraversato il ponte di Vrbanja, tra le strade che qua portano nomi di famose città balcaniche - Splitka, Zagrebicka, Ljubljanska - si raggiunge ulica Gabrijele Moreno Locatelli. Fu intitolata a lui dieci anni fa e posta su quella sponda della Miljacka che i pacifisti allora non riuscirono a raggiungere. All'inizio della via si trova una targa in marmo. Riporta una preghiera-poesia scritta da Locatelli. "Mir! Vi prego gridate..."

Passo, mi chino, raccolgo una manciata di terra... Chissà se un giorno porteremo acqua. Vi prego, gridate pace! Pace! Pace!". La memoria di Locatelli rimane viva negli omaggi al pacifista italiano e nei luoghi a lui intitolati tra Italia e Bosnia. Il sogno di pace che l'ha portato in Bosnia ed Erzegovina anima ancora tanti che conoscono la sua storia dalle canzoni a lui dedicate - come "Di pace e di pane" del gruppo canzese Solutumana o "Più forte della morte e l'amore", dei Gang - dagli spettacoli teatrali... A Sarajevo, però, l'anniversario è cupo, come tutti quelli che si rincorrono dallo scorso 6 aprile 2022, il trentesimo dall'inizio dell'assedio. Un amico, passeggiando sul ponte di Vrbanja pochi giorni fa, mi diceva che i suoi genitori, rimasti a Sarajevo durante l'assedio, se potessero tornare indietro se ne andrebbero. "La Sarajevo che viviamo oggi non è quella per la quale hanno lottato e sono rimasti qui". Nella pace congelata della Bosnia Erzegovina, il presente rimane molto migliore di quel passato sanguinoso. Quella che manca come il pane è la speranza di un futuro migliore.

**TOMMASO SIVIERO**  
da Sarajevo

## Lo scorso 7 ottobre A Como la prima "critical mass"

**S**abato 7 ottobre, durante un pomeriggio di un autunno dal caldo anomalo, tra le strade di Como si è svolta la prima *critical mass* (massa critica) della città. Un gruppo composto da una ventina di ciclisti comaschi e non, una musica diffusa proveniente da un piccolo impianto audio e tanta voglia di pedalare per le strade della città, partendo dall'ippocastano, passando poi per il centro, lungolago, viale Varese e via Milano. Il messaggio: ribadire la necessità di favorire un tipo di mobilità alternativa, lenta e sostenibile. Il concetto di "massa critica" ha guadagnato notorietà negli ultimi decenni, soprattutto nell'ambito della mobilità urbana sostenibile e dell'attivismo sociale. Questo termine affonda le sue radici nel mondo della fisica e della matematica ed è stato successivamente declinato a quello della partecipazione cittadina per descrivere un fenomeno per il quale un gruppo di individui riesce ad avere un impatto significativo su diversi aspetti della società e dell'ambiente circostante. La massa critica è la quantità minima di partecipanti a un evento necessaria per creare un cambiamento significativo o avere un impatto notevole su un problema specifico. È inoltre uno strumento pacifico che può essere utilizzato in diversi contesti, quali proteste, eventi culturali, iniziative ambientali e molto altro. "La critical mass è una coincidenza, un improvviso incontro di ciclisti nel mezzo delle masse automobilistiche cittadine - si legge sul sito di FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) - È una casualità nel pieno rispetto dell'entropia, della natura caotica del nostro universo. Non ha leader [...] non

sponsorizza nessuna marca e non è protetta da copyright". L'obiettivo di questo tipo di eventi è quindi quello di pedalare per le strade della città comportandosi alla stregua delle auto; quindi, occupando le carreggiate nella loro interezza nel rispetto del codice stradale, per ribadire il concetto che "noi non stiamo bloccando il traffico, noi siamo il traffico". Un momento di aggregazione che è volto anche a raccogliere testimonianze da persone diverse, accomunate dalla passione per la bici e per la mobilità sostenibile, che scendono in strada per reclamare l'importanza di uno spazio urbano che sia più a misura d'umanità e che tuteli i diritti di tutti gli utenti che fruiscono degli spazi della città, non solo quelli delle auto. La critical mass nasce a San Francisco nel 1992 e negli anni successivi viene riproposta anche da molte città europee, tra cui Copenhagen e Zurigo. Milano ha aperto le strade a questo tipo di avvenimenti nel febbraio 2002. Il 1° giugno 2002 ha poi raggiunto Roma, per poi estendersi anche a Brescia, Bologna, Torino e molte altre. L'evento di sabato 7 ottobre si inserisce in un contesto di critica alla mobilità urbana, che nel comasco è particolarmente complessa soprattutto



nei confronti degli utenti deboli come i pedoni e i ciclisti. In molte città del mondo la congestione del traffico e l'inquinamento atmosferico sono diventati problemi primari da affrontare e negli anni la ricerca di soluzioni per affrontare questi problemi ha portato all'adozione di politiche di mobilità sostenibile e all'incoraggiamento del trasporto pubblico, della bicicletta e della mobilità lenta.

In questo senso la massa critica è un evento fondamentale, che può essere uno strumento per innescare un cambiamento positivo nell'infrastruttura della città. Quando il numero di ciclisti nelle strade di una città raggiunge una massa critica, le autorità possono essere più inclini a investire in piste ciclabili protette e infrastrutture per ciclisti. Un esempio ne è la Danimarca, che negli anni '70 ha registrato un incremento

costante del numero di ciclisti, scatenando una vera e propria reazione a catena che ha incentivato le autorità a investire sulla costruzione di nuove piste ciclabili e a implementare politiche volte alla promozione della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile, che hanno contribuito a diminuire significativamente il traffico e l'inquinamento atmosferico. Questo è un esempio del fatto che una massa critica può avere un impatto sulla società, sia a livello culturale, sia istituzionale, sia pubblico.

Alla critical mass di sabato 7 ottobre erano anche presenti i ragazzi della Ciclofollia Par Tucc, di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti del giornale. Per varie motivazioni, il gruppo è attualmente alla ricerca di una nuova sede dove poter continuare le sue attività.

**EMMA BESSEGHINI**



## Conservatorio. Evento straordinario dal 13 al 15 ottobre

**I** Conservatorio di Como ospiterà un evento straordinario, che si terrà dal 13 al 15 ottobre: "Cosmogonie d'Autore". Orari: venerdì e sabato 9.30-13.30; 14.30-18.30; domenica 9.30-13. Tre giornate dedicate alla "nuova musica" per i compositori che diventano protagonisti della loro arte, per i musicisti che mettono alla luce il loro rapporto con l'estetica musicale contemporanea e per un pubblico che vuole avvicinarsi a un mondo apparentemente lontano e stimolare la propria curiosità. Ci saranno tavole rotonde e interviste organizzate in 6 panels, un concerto dell'Ensemble Laboratorio del Conservatorio di Como diretto da Guido Boselli e un convegno ("La condizione del compositore N. 3...E dopo la prima?").

L'eccezionale avvenimento è promosso da Expomus, Musica Bene Comune, Welcome Maestro 23, Conservatorio di Como e Plinio Bimillenario in collaborazione con Fondazione Alessandro Volta, Accademia Pliniana, Nomus, Nodo Libri, Lario Hotels e Università Terza Età. Media partners Cmac Italy, Radio Cemat e Radio Start con il patrocinio del Comune di Como e del Teatro Sociale di Como. Supporto tecnico di Lorenzo Pisanello (Nomus) ed Emanuele Broglio, appartenente alla classe di musica elettronica del M° Walter Frati del Conservatorio di Como.

Numerosissimi i relatori. Contributi dal vivo sono dati da Gisella Belberi, Vittorio Zago, Walter Prati, Nicola Sani, Guido Barbieri, Beatrice Campodonico, Filippo Del Corno, Maddalena Novati, Caterina Calderoni, Sonia Bo, Giuseppe Colardo, Barbara Minghetti, Francesco Cerrato, Emanuele Rigamonti, Stefano Lamoni, Riccardo Piacentini, Umberto Pedraglio, Giuseppe Crosta, Achrome Ensemble, Pieralberto Cattaneo, Antonio Giacometti, Davide Anzagh, Giorgio Colombo Taccani, Stefano Taglietti, Stefano Lelli, Fabio Fochesato, Carla Pappalardo, Rossano Pinelli, Ruben Jais, Manuela Litro e Alessandro Sbordoni. Per i messaggi di adesione e contributi video danno



### Tre giornate dedicate alla "nuova musica" per compositori, musicisti e un pubblico che vuole avvicinarsi a questo mondo

il loro contributo Andrea Talmelli, Pasquale Corrado, Simone Fontanelli, Valerio Tura, Fabrizio De Rossi Re, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani, Adriana Verchiani, Roberta Vacca, Anna Bottani, Ajmonte Mantero, Luigi Esposito, Umberto Bombardelli, Gianluca Podio, Domenico Turi, Andrea Sommani, Silvia Bianchera, Francesco Gioni, Maica Tassone, Letizia Gomato, Ivan

Fedele, Roberto Vacca, Gabrio Taglietti, Luca Lombardi, MDI Ensemble, Emanuele Casale, Roberto Fabbriani, Giuseppe Cammino, Marco Stroppa e Matteo D'Amico. I "Momenti musicali" sono a cura del Duo Colardo - Conte (violoncello e pianoforte), di Gabriele Rota (pianoforte) e del Trio Rigamonti (pianoforte, violino e violoncello). Impossibile mancare a questo evento in cui ci saranno ospiti provenienti da tutta Italia per parlare della musica di oggi, argomento che non è ancora affrontato col dovuto rispetto. "Cosmogonie d'Autore" si svolge tramite conversazioni, interviste, comunicazioni, inserti musicali e sala di video produzioni che avranno luogo nell'Auditorium e nella Sala Organo del Conservatorio. L'insieme di tavole rotonde è organizzato in 6 panels e interviste agli artisti e vogliono mettere a fuoco i punti di riferimento individuali che contribuiscono e influenzano il percorso espressivo di

ogni autore. Sottili liaisons che raccontano dei loro orientamenti e collegamenti a personaggi o momenti storici nella musica, nelle arti, nel pensiero filosofico e persino nella scienza. Probabilmente anche Plinio sarebbe stato affascinato dall'argomento. I compositori mettono in risalto il rapporto significativo con elementi e soggetti stimolanti per la propria creatività anche con esempi musicali ed esempi registrati e audiovisivi di proprie opere. Il pubblico, se lo gradisce, potrà interloquire. Uno spazio di riflessione è pure dedicato all'attuale vitalità e importanza delle etichette discografiche nonché di promoter radiofonici ed editoriali. Questo l'intero programma. **Venerdì 13 ottobre.** Dalle ore 9.30 alle 10.30 all'Auditorium ci saranno i saluti istituzionali a cui seguirà dalle 11 alle 12, presso il Salone dell'Organo, l'intervento di Gisella Belgeri. Sarà poi la volta di tre panels, all'Auditorium. Dalle 12.15 alle

13.15 "Lo stupore dell'inventiva musicale nei giovani musicisti" con Caterina Calderoni, Beatrice Campodonico e Antonello Rizzella. Dalle 14.30 alle 16 intervengono Sonia Bo, Giuseppe Colardo e Davide Anzagh. A seguire (ore 16.15-19) "Esecutori-Compositori" con Umberto Pedraglio, Beppe Crosta e Riccardo Piacentini. **Sabato 14 ottobre.** Dalle 9.30 alle 11 (Auditorium) per "Lavorare insieme: Autori e interpreti" interviene l'"Achrome Ensemble" con Simone Fontanelli, Pieralberto Cattaneo e Giorgio Colombo Taccani. Dalle 11.15 alle 13.30: "Promuovere le nuove musiche?" (Auditorium o Sala dell'Organo, da definire). Intervengono Stefano Taglietti, Fabio Fochesato, Carla Pappalardo, Rossano Pinelli, Sissi Elly e Alessandro Sbordoni. Dalle 15 alle 16.45 (Salone dell'Organo) prende la parola Vittorio Zago, direttore del Conservatorio ("Tropfen": appunti sulla genesi di un componimento sinfonico). A seguire (ore 17, Auditorium) concerto ("Work in progress") dell'Ensemble Laboratorio del Conservatorio di Como diretto da Guido Boselli. Musiche di Thomas Pennisi, Jonathan Gonzales Ghidotti, Noemi Conti, Lorenzo Taroni, Emanuele Venturini, Giuseppe Banfi ed Emanuele Noè Paterniti Esposito (allievi delle classi di composizione dei docenti Caterina Calderoni e Pasquale Corrado). **Domenica 15 ottobre.** Dalle 9.30 alle 13 (Salone dell'Organo) convegno "La condizione del compositore N. 3...E dopo la prima?", tavola rotonda di compositori, esecutori e operatori dello spettacolo. Dopo il saluto del M° Vittorio Zago, intervengono Nicola Sani, Guido Barbieri, Filippo Del Corno, Barbara Minghetti, Maddalena Novati, Antonio Giacometti, Francesco Cerrato e Manuela Litro. Moderano Gisella Belgeri e Maddalena Novati. In conclusione il momento musicale a cura del "Trio Rigamonti" (costituito da Miriam, Mariella ed Emanuele Rigamonti, rispettivamente pianista, violinista e violoncellista).

**Pagina a cura di ALBERTO CIMA**

## Cavallasca

### Concerto spettacolo in Villa Imbonati

Sabato 14 ottobre alle ore 18 (partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria: <https://filomeeting2023.eventbrite.it>) presso Villa Imbonati a San Fermo della Battaglia (nella frazione di Cavallasca), concerto spettacolo con il Coro femminile Hildegard von Bingen, voce solista e direzione Tiziana Fumagalli, voce recitante Simona Vergani. L'evento è nell'ambito di "Filomeeting 2023". Il programma del concerto alterna musiche di Hildegard von Bingen (Santa e Dottore della Chiesa) in forme varie (Antifone, Inni, Sequenze e Responsori) con testi della Santa nella lettura di Simona Vergani. Il titolo dell'evento è: "Hildegarda e la meraviglia. Lettere ignote dal cielo". Si basa su un tema riguardante un aspetto particolare



della produzione ildegardiana: la creazione di un alfabeto composto da lettere ignote che sono state solo parzialmente individuate. Un particolare poco conosciuto è che, per questo motivo, Santa Hildegarda è patrona degli esperantisti. In un tempo in cui la maggior parte delle donne era analfabeta, Hildegard, che visse nel XII secolo, ha lasciato importanti opere che toccano tematiche teologiche, filosofiche, naturalistiche e mediche. Ha composto varie melodie. Probabilmente è il primo compositore musicale la cui biografia sia nota. Ha lasciato inoltre opere teatrali e poesie e ha inventato nuove lingue.

## Arcobaleno Ensemble ad Argegno

**S**abato 14 ottobre alle ore 21 (ingresso libero), nella chiesa della SS. Trinità ad Argegno, concerto vocale e organistico con l'"Arcobaleno Ensemble", direttore e organista Guido Bernasconi. In programma musiche di Aichinger, Arcadelt, Azzalola, Brahms, Guilmant, Mendelssohn, Martini, Monteverdi, Stephens, Tartini e Zuccante. Guido Bernasconi, medico chirurgo, ha lavorato nel Dipartimento di Urgenza ed Emergenza dell'Ospedale S. Anna. Ora ritiratosi dal lavoro, prosegue nella sua attività musicale come Organista, Direttore di Coro e Liturgista. Si è diplomato nella Scuola

Diocesana di Musica Sacra con i maestri Luigi Picchi, Felice Rainoldi, Alberto Antonini, Mario Cecconi, Aldo Ghedin e Oscar Tajetti. Ha seguito Corsi di Canto Corale e Direzione di Coro con Gerardt Schmidt-Gaden, Bernardino Streito, Mauro Zuccante e Mino Bordignon. Attualmente è organista nella chiesa parrocchiale di Argegno e collabora con la Parrocchia

dei SS. Simone e Giuda in Vacallo (Canton Ticino). L'ensemble vocale "Arcobaleno" è nato durante l'estate del 2020, in piena pandemia da Covid, come apertura verso il cambiamento culturale e sociale invocato dalla pandemia stessa. L'arcobaleno è il simbolo dell'unione fra il cielo e la terra, fra il visibile e l'invisibile, fra lo spirito e l'uomo. Unisce mondi opposti.



# Le spoglie mortali di San Gerardo tornano ad Olgiate Comasco dopo 77 anni



**C'**è grande attesa ad Olgiate Comasco per il ritorno in paese dell'urna di San Gerardo, a cui gli olgiatesi sono particolarmente devoti e al quale, già nel XIII secolo, hanno dedicato una chiesa. Sono ben settantasette anni che le spoglie mortali del Santo non fanno ritorno ad Olgiate, ma ci sono ancora alcuni abitanti che si ricordano di quando, nel settembre del 1946, l'urna arrivò in paese. Secondo la tradizione, la devozione a San Gerardo è nata quando, dopo un pellegrinaggio fatto a Monza sulla tomba del Santo che era morto da poco, gli olgiatesi guarirono da una terribile malattia che li aveva colpiti e che stava causando molte vittime. Da allora, per riconoscenza, ogni 25 aprile tantissime persone si recano in pellegrinaggio alla tomba del Santo. «Oggi - spiega **don Alberto Dolcini**, collaboratore parrocchiale di Olgiate - non è proprio semplice muovere le reliquie di un santo, se non in occasioni particolari, perché bisogna chiedere autorizzazioni e permessi, però noi abbiamo sfruttato il fatto che, per motivi legati alla parrocchia di San Gerardo di Monza, le spoglie del Santo già venivano spostate dalla cappella dove si trovano abitualmente e abbiamo colto al balzo la possibilità di riportare per qualche giorno in paese le reliquie. Questo ci permette anche di aprire le celebrazioni per il centenario della consacrazione della chiesa parrocchiale che cadrà il prossimo 5 gennaio, arricchendole ulteriormente con questo evento». Dunque, finalmente, sabato 14 ottobre, l'urna arriverà, alle 15, alla chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Ippolito e Cassiano. Seguirà poi, alle ore 16, la S. Messa solenne d'apertura della Settimana Gerardiana, presieduta da **mons. Dario Edoardo Viganò**, vicecancelliere dell'Accademia Pontificia, che leggerà il messaggio che **papa Francesco** ha scritto per l'occasione al parroco **don Flavio Crosta**.

**Sabato 14 ottobre l'urna arriverà, alle 15, alla chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Ippolito e Cassiano. Seguirà poi, alle ore 16, la S. Messa solenne d'apertura della Settimana Gerardiana, presieduta da mons. Dario Edoardo Viganò, vicecancelliere dell'Accademia Pontificia, che leggerà il messaggio che papa Francesco ha scritto per l'occasione al parroco don Flavio Crosta.**

di **Francesca Molinari**

## Gerardo de' Tintori

Gerardo de' Tintori, nato nel 1134, apparteneva a una ricca famiglia monzese che si occupava di produrre e tingere lana e stoffe. Dopo aver assistito alla distruzione di Milano ad opera di Federico Barbarossa, turbato dalle sofferenze della popolazione, decise di donare tutte le sostanze e i terreni ereditati alla morte del padre per creare il primo ospedale laico cittadino, aperto a tutti i bisognosi. Fino a quel momento (1174), i luoghi di ricovero erano stati gestiti esclusivamente dagli ordini religiosi. Gerardo, che si occupò di coordinare e amministrare le attività dell'ospedale da lui fondato, morì il 6 giugno 1207 e venne sepolto a Monza nel cimitero accanto all'antica chiesa di S. Ambrogio, che successivamente, con il fiorire del culto a lui dedicato, gli venne intitolata. Nonostante la grande devozione popolare, solo nel XVI secolo, con l'intervento di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, il culto di San Gerardo è stato ufficialmente decretato dal pontefice ed è stato stabilito che la sua commemorazione cadesse il 6 giugno, anniversario della sua morte.



dalle ore 7 alle 19 e durante la settimana ci saranno diversi momenti comunitari sia a livello liturgico che a livello di catechesi per i bambini e per gli adulti. Ad esempio, lunedì 16 ottobre, alle 15.30, ci sarà la preghiera della Terza età con i sacerdoti dell'Istituto Santa Croce di Como, martedì 17, alle 20.45, l'adorazione eucaristica guidata dal Seminario diocesano e mercoledì 18 alle 15.30 una preghiera con l'Unitalsi, la Casa Anziani e le associazioni Alveare, Fondazione Paolo e Piera e Arca 88. Venerdì 20 ottobre, alle 20.45, ci sarà la conferenza con **monsignor Ennio Apeciti** dal titolo "Farsi prossimo: un santo in uscita". Sabato 21 è in programma una veglia di preghiera, dalle 21 alle 7, guidata dai giovani della parrocchia. Domenica 22 ottobre, alle ore 16, a chiusura della settimana, verrà celebrata una Santa Messa solenne presieduta dal **cardinal Oscar Cantoni** e seguita da un rinfresco per tutta la comunità presso i locali parrocchiali. Per tutta la settimana Gerardiana in chiesa saranno esposti alcuni pannelli che raccontano gli episodi più significativi della vita di San Gerardo. Una volta ripartite da Olgiate, prima di ritornare a Monza, le spoglie

andranno a Figino Serenza perché anche lì c'è un legame di devozione con la figura del Santo.

Da sabato 14 ottobre 2023 a domenica 28 gennaio 2024 sarà possibile l'acquisto dell'Indulgenza Plenaria concessa dalla Santa Sede. Per maggiori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo mail: [parrocchia@parrocchiaolgiatecomasco.it](mailto:parrocchia@parrocchiaolgiatecomasco.it).

## La gioia del parroco

*«Dopo molto lavoro di preparazione finalmente ci siamo!» - afferma **don Flavio Crosta**, prevosto di Olgiate Comasco - San Gerardo tornerà nuovamente fra noi. Dopo quasi 80 anni dall'ultima volta, grazie alla disponibilità di mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e del nostro vescovo, cardinal Oscar Cantoni, le spoglie mortali del Santo di Monza torneranno a varcare il portone della nostra chiesa parrocchiale. Questo avvenimento di grazia, tanto desiderato dalla comunità e dai suoi sacerdoti, si inserisce nel cammino che, come parrocchia, abbiamo iniziato insieme in questo anno speciale: divenire pietre vive per costruire una comunità cristiana ardente, fondata sulla Pietra angolare che è Gesù stesso. San Gerardo, attraverso la sua vita e la sua luminosa testimonianza evangelica, anche a distanza di secoli, ci sprona a mettere al centro di tutto il nostro fare e soprattutto del nostro essere la speranza salvifica del Signore. Il fatto che accogliamo le spoglie mortali di San Gerardo tra noi - conclude **don Flavio** - significa, non tanto ospitare qualcosa di storico, bello e sacro da venerare e omaggiare con le nostre preghiere e i nostri canti, ma qualcuno, una persona, che anche a distanza di molti secoli, porta con sé la sua storia, la sua fede, la sua umanità, e attraverso di esse ci parla e ci provoca».*



“Oltre le mura”, questo il nome della settimana di iniziative pubbliche organizzata da Agorà 97 dall’8 al 15 ottobre per celebrare la Giornata Mondiale della Salute Mentale e creare occasioni di conoscenza della patologia psichiatrica e delle persone che ne soffrono abbattendo lo stigma ancora oggi presente. Una serie di appuntamenti per riportare al centro dell’attenzione il tema del disagio psichico, per contribuire alla creazione di una società più inclusiva, più capace di farsi carico delle persone che vivono una malattia psichica e delle loro famiglie. Una mostra fotografica “Dal manicomio alla comunità per la cura della salute mentale”, dall’8 al 15 ottobre presso il centro “Il Medioevo” di Olgiate Comasco; un appuntamento musicale il 14 ottobre sempre presso Il Medioevo; e una marcia non competitiva, il 15 ottobre, da Olgiate a Valmorea, le iniziative previste. «A 45 anni dalla cosiddetta “Legge Basaglia”, che ha portato alla chiusura in Italia degli ultimi ospedali psichiatrici alla fine del 1990, eventi di cui alcuni di noi sono stati testimoni diretti – commenta il presidente di Agorà 97 Sergio Besseghini – sentiamo oggi l’urgenza di tornare sui temi della salute mentale. Lo facciamo proponendo una mostra interattiva come percorso di conoscenza ed approfondimento del cambiamento assistenziale e culturale avvenuto dal 1978 in ambito

psichiatrico. Crediamo necessario oggi più che mai confrontarci su questi temi in modo non ideologico ma partendo dai bisogni concreti delle persone malate e dei loro famigliari».

**Una mostra che, in realtà ne contiene due.** Si parte infatti dal bianco e nero della mostra “Donne cancellate” (curata dal fotografo Gin Angri) che testimonia l’esperienza della condizione dei malati ricoverati al S. Martino di Como, per arrivare al colore della mostra “Identità ritrovate”, uno sguardo sul lavoro in ambito psichiatrico che viene svolto a livello territoriale da quasi 30 anni dagli operatori di “Casa 4 Venti” di Valmorea (Co) con gli ospiti della Comunità. Due mostre che rappresentano un percorso emozionale, a tratti duro e coinvolgente tra foto, immagini, dipinti, musica, parole e luci che vuole testimoniare il cambiamento avvenuto negli anni nell’approccio e nella cura alla persona con patologia psichica. “Donne cancellate” rappresenta un’avventura nei labirinti della mente, sepolta nei file degli archivi dei manicomi. Con questa mostra tornano a parlare figlie, madri, sorelle e mogli ricoverate al San Martino di Como dal 1882 al 1948. Vengono alla luce storie reali, trovate nel materiale d’archivio dell’ex Ospedale Psichiatrico di Como. La mostra è dedicata alle donne che furono maggiormente le vittime di un’istituzione che ha separato e nascosto i soggetti più poveri, socialmente più deboli, senza cultura e

# “Oltre le mura”, per conoscere e vincere lo stigma verso il disagio psichico

Una settimana di iniziative pubbliche, dall’8 al 15 ottobre, tra Olgiate Comasco e Valmorea organizzata da Agorà 97 per celebrare la Giornata Mondiale della Salute Mentale e creare occasioni di conoscenza della patologia psichiatrica.



senza prospettive, giudicati pericolosi per sé ma soprattutto per la morale e l’ideologia della cultura dominante. Fotografia sguardi persi nel vuoto, posture indifese, pianti inconsolabili e volti che sfidano la bellezza e il pudore. Dai faldoni delle 42 mila cartelle cliniche emergono vecchie fotografie, appunti scritti a mano, lettere scritte da queste donne e mai spedite a casa. Gli scatti di Gin Angri mettono a fuoco particolari inediti, che diventano immagini digerite dal tempo e che ne fanno una testimonianza immensa e dolorosa. “Identità ritrovate” intende rappresentare i volti e le domande di chi oggi si confronta con i temi della salute mentale attraverso immagini, disegni, video ed il racconto dell’esperienza della comunità “Casa 4 Venti” di Valmorea. Ricordiamo che “Casa 4 Venti” a Valmorea viene inaugurata nel 1996 in un contesto di forte cambiamento per quanto riguarda la psichiatria e nasce come Comunità protetta a servizio di persone con disagio psichico. È stata una delle prime strutture comunitarie presenti sul territorio lombardo ad avviare i propri servizi e ad accogliere persone con malattia mentale. Oggi è una Comunità psichiatrica a media intensità assistenziale, accreditata con Regione Lombardia. Ospita, in regime residenziale, 10 persone con

patologia psichica. La mostra è aperta tutti i giorni da domenica 8 a domenica 15 ottobre 2023. L’ingresso è gratuito: dalle ore 9.30-12.30 per visite guidate e didattiche e dalle ore 14.30-18.00 apertura al pubblico. Le visite guidate per gruppi sono curate dai volontari che hanno operato all’interno del S. Martino di Como e dagli operatori di “Casa 4 Venti”. Per questo la visita si prefigura come una esperienza unica, che coniuga l’aspetto storico e artistico attraverso il racconto di chi ha vissuto in prima persona a contatto con i malati di allora e con chi vive oggi l’esperienza di cura in comunità.

La settimana delle Salute Mentale di Agorà 97 continuerà la sera del 14 ottobre alle ore 21 con la Jam Session musicale con la band 7Grani & Friends “Il sogno di Felice in musica”. Il gruppo Musicale 7Grani insieme agli allievi dell’Associazione Magicbus e agli ospiti di Agorà 97 propone una serata di musica live (ingresso a offerta libera) presso il centro “Il Medioevo”, intervallata da brevi interventi teatrali del Teatro dei Sussurri di Olgiate Comasco. La serata prevede l’apertura straordinaria della mostra fotografica.

**Domenica 15 ottobre l’evento sportivo di chiusura della settimana della Salute mentale “4 passi in Agorà”,** una marcia non competitiva di 8 km. con partenza da Olgiate Comasco (Centro “Il Medioevo”) e arrivo a Valmorea (Casa 4 Venti). Durante il percorso ci saranno dei punti ristoro e sarà possibile gustare un piatto di paella a conclusione della marcia a Casa 4 Venti. Sarà l’occasione anche per apprezzare l’esposizione delle coperte realizzate dal gruppo “Il Gomitolo Solidale”. L’evento ha avuto il patrocinio dei Comuni di Olgiate Comasco, Valmorea e Albino ed è reso possibile anche grazie al contributo di Fondazione Cariplo e Rotary Appiano Gentile e Colline Comasche. Un ringraziamento particolare all’amministrazione Comunale di Olgiate Comasco che ha messo gratuitamente a disposizione gli spazi del Centro Il Medioevo.

## Agorà 97, da 30 anni in prima linea sul fronte del disagio mentale



La cooperativa sociale Agorà 97 nasce nel giugno del 1997, con lo scopo di gestire servizi sociali, sanitari ed educativi, orientati ai bisogni di persone in condizioni di marginalità, svantaggio sociale, devianza e rischio di emarginazione, favorendone la promozione umana e l’integrazione. Le attuali cinque comunità

residenziali per minori e disabili adulti, avviate e gestite da Agorà 97 sul territorio dell’Olgiatese, sono identificate come comunità educative, comunità alloggio disabili, comunità socio sanitarie, comunità sanitarie e beneficiano dell’accreditamento regionale. Tutte le strutture di Agorà 97 sono pensate ed organizzate come case e, in questo senso,

si caratterizzano per il clima familiare, per l’atmosfera di accoglienza, di rispetto reciproco, di ascolto ed attenzione costante ai bisogni materiali ed emozionali delle singole persone che vi sono ospitate. Forte di circa 70 dipendenti, in quasi 30 anni di attività la comunità di Agorà 97 hanno accolto più di 500 persone.

## Boliviane, serviranno la Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa

# Due nuove suore accolte a Bizzarone

**D**ue sorelle per la Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa, formata dalle parrocchie di Bizzarone, Casanova, Caversaccio e Rodero. Sono **suor Margherita e suor Ladiz**, origini boliviane, accolte domenica a Bizzarone, accompagnate da **don Christian Ghilmetti**, parroco di Rovellasca dove ha sede la loro Casa, appartenente alle Suore Francescane Angeline, fondata da un frate francescano minore e dedicata alla Vergine degli Angeli. Abitano nella canonica di Bizzarone e sono a servizio della Comunità pastorale, in particolare dell'oratorio, della catechesi e dell'accompagnamento di bambine e ragazze, secondo il carisma proprio della loro Congregazione, l'assistenza nelle opere parrocchiali, ai bambini e ai malati. «Un dono della Provvidenza»: ne ha dato all'annuncio il parroco, **don Silvio Bellinello**, che ha celebrato la S. Messa d'ingresso con **don Adolfo Bernasconi** e don Christian, nella chiesa decorata dalla corale, preghiere speciali perchè il Signore benedica il cammino delle Suore nella Comunità.

«Cercheremo di fare insieme le cose più belle, portando frutto - ha detto don Silvio nell'Omelia -. Ma per portare



frutti, ogni vita va curata - ha proseguito, ispirandosi al Vangelo del giorno -. La nostra è una vita da spendere per gli altri. Siamo qui per imparare a volerci bene, a metterci

al servizio, a far sì che la nostra sia una comunità viva». I fedeli sono giunti da Rovellasca e dalle parrocchie della comunità, non solo da Bizzarone, per salutare le Sorelle e non sono mancati i rappresentanti della Comunità civile. «Proprio il mese scorso - ha detto il sindaco di Bizzarone, **Guido Bertocchi** - abbiamo festeggiato i 50 anni di professione di una nostra concittadina, suor Maria Dora Ceccato -. Ma dal 2000, non c'erano più suore in questo paese. Le figlie di Gesù avevano lasciato 23 anni fa l'asilo. A nome di tutta la Comunità, porgo il benvenuto a suor Ladiz e a suor Margherita: vi troverete bene tra noi, la nostra disponibilità è totale».

Il momento più toccante, al termine della S. Messa: i bambini e le bambine hanno portato un grande cartello giallo alle suore, con il benvenuto e tanti pensieri, decorati da disegni. Un saluto inaspettato, concluso da abbracci e nel pomeriggio, le Sorelle hanno partecipato alla S. Messa e alla processione per la Madonna del Rosario a Caversaccio, subito circondate da affetto e da un regalo di una parrocchiana. È già un modo per cominciare a volersi bene.



## Concerto d'organo in chiesa ad Albiolo sabato 14 ottobre

**S**abato 14 ottobre alle ore 21.00 ad Albiolo presso la chiesa parrocchiale si terrà un concerto d'organo proposto dalla parrocchia in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed il Festival Organistico internazionale "Città di Cantù". All'organo Mascioni si esibirà Giulia Biagetti, organista titolare della Cattedrale di Lucca. Giulia Biagetti si è diplomata in "Pianoforte" presso l'Istituto "Boccherini" di Lucca ed in "Organo

e composizione organistica" presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Ha studiato musica corale e composizione con M. Pratali e G. Luporini. Si è perfezionata con famosi maestri italiani e stranieri. Nel 1981 è stata nominata assistente organista presso la Cattedrale di Lucca e dal 1996 organista titolare. Ha insegnato Organo e Canto gregoriano presso il Conservatorio "L. Boccherini" di Lucca, pianoforte ed Organo presso la scuola di Musica "R. Baralli" e presso

il Seminario Diocesano. È stata inoltre titolare della cattedra di Organo alla Civica scuola di Musica di Capannori (LU). Ha pubblicato diversi articoli dedicati all'organo e all'arte organaria, collabora con enti e associazioni nella promozione e realizzazione di eventi culturali e concertistici. Come solista ha un'attività concertistica di rilievo, con concerti tenuti in Europa, U.S.A. e Canada su organi famosi ed in festival e rassegne internazionali di prestigio.

## Auditorium S. Fermo, venerdì 20 ottobre, ore 21

# Generazione Z: «Ed io chi sono?»

**“E**d io chi sono?”, si domanda il pastore di Leopardi parlando alla luna. Una domanda che caratterizza l'uomo di ogni epoca e di ogni età, soprattutto, anche se non sempre esplicita, nella fase della vita che segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Quella, però, che un tempo era una naturale scoperta - il corpo che cambia -, pur dentro a una fragilità emotiva propria dell'età adolescenziale, si manifesta ora, per molti ragazzi del nuovo millennio, come un peso e un problema, risolto in "forme nuove". Sempre più giovani, infatti, che sentono di avere un'identità di genere non conforme, in tutto o in parte, al proprio sesso biologico, scelgono una tra le tante categorie identitarie oggi disponibili e, in alcuni casi, intraprendono percorsi di cosiddetta "transizione sociale" (adeguamento del nome, del vestiario,

ecc., alla nuova identità psicologica sessuale percepita). Fino ad arrivare - passaggio ultimo - a sottoporsi dapprima alla prescrizione farmacologica di trattamenti ormonali, e poi, all'estremo, ad assoggettarsi all'intervento chirurgico di modifica irreversibile dei caratteri sessuali primari. Se questa è la situazione, numerosi sono gli interrogativi che sorgono, soprattutto nei genitori, nei docenti, negli educatori in genere, nei medici, ma anche nel legislatore, chiamato talora ad esprimersi sulla richiesta di nuovi "diritti". Come gli adulti possono accompagnare questi giovanissimi a darsi una risposta? E quale responsabilità hanno nell'offrire modelli credibili? Quanto contano le influenze che la Generazione Z subisce in società, dagli amici, dal web e, talvolta, persino

dalla scuola? Quali soluzioni di fronte a tanto disagio? E fuori dai nostri confini nazionali cosa sta avvenendo? **Maria Monetti**, psicoterapeuta, impegnata da molti anni con i giovani, e **Tommaso Scandroglio**, scrittore e pubblicista, esperto di etica e bioetica, riprenderanno questi interrogativi, affrontandoli dal punto di vista morale, giuridico ed educativo, per offrire qualche risposta iniziale. L'incontro, organizzato dal Circolo territoriale di Como dell'associazione ProVita & Famiglia e dal Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, si svolgerà **venerdì 20 ottobre, alle ore 21, presso l'Auditorium Comunale di San Fermo della Battaglia** (via Lancini, 5). Ingresso libero. Per informazioni: como@provitaefamiglia.it - segreteria@ccpaolosesto.it - [www.ccpaolosesto.it](http://www.ccpaolosesto.it)

## Notizie in breve

### Rovellasca

Il saluto al vicario don Michele Gini, destinato a Talamona

Don Michele Gini, vicario della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Rovellasca, è pronto per lasciare la parrocchia. Il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni, l'ha designato alla parrocchia di Talamona. I rovellaschesi lo salutano nel corso di una serie di appuntamenti in programma per questa settimana. Giovedì 12 ci sarà prima una pizzata in oratorio (dalle 19.30), poi sarà possibile vedere una proiezione di fotografie di momenti trascorsi con don Michele. L'appuntamento, cui tutti sono invitati, è alle 20.45 all'oratorio. Venerdì 13 invece, alle 20.30 ci saranno la S. Messa e l'Adorazione Eucaristica. Sabato 14 è la giornata di festa dell'oratorio. Gli spazi oratoriali ospiteranno la "festa della birra": non mancheranno salamelle, hamburger, wurstel e patatine fritte per tutti. In serata, dalle 21, testimonianze e foto dell'esperienza vissuta dai giovani a Lisbona con il Santo Padre. Domenica 15 grande festa. Alle 10 la S. Messa al termine della quale la comunità saluterà don Michele per il suo cammino sacerdotale a Rovellasca. Seguiranno l'aperitivo per tutti e il pranzo per quelle persone che si sono prenotate. Saranno cucinati il brasato con la polenta, e pasta e nuggets per i più piccoli. Per il pranzo è richiesta un'offerta libera. L'adesione è obbligatoria: può pervenire attraverso il Qr-Code pubblicato su tutte le locandine o in segreteria in parrocchia. Il pomeriggio invece, sarà scandito da momenti conviviali con don Michele e dalla merenda, che chiuderà le attività. (l.o.)

**19 OTTOBRE ORE 20.45**  
CONFERENZA

## NESSUNO ESCLUSO

Serata di confronto sul tema dell'inclusività dei bambini affetti da malattie rare e croniche

Confronto tra medici e autorità della società civile e religiosa allo scopo di trovare soluzioni per garantire a tutti una vita serena a partire dall'infanzia.

**Dott. Angelo Sellaresi per malattie rare**  
Specialista in Pediatria e Sperimentazione clinica  
direttore presso Ospedale Sant'Anna di Como  
U.O. Pediatria

**Dott. Filippo Favazza per allergie**  
Specialista in Pediatria e Allergologia Pediatrica  
direttore presso Ospedale Sant'Anna di Como  
U.O. Pediatria

**Dott.ssa Maria Zampolli per diabete**  
Specialista in Pediatria ed Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica  
direttore presso Ospedale Sant'Anna di Como - U.O. Pediatria

CON LA PARTECIPAZIONE DI  
**Cardinale Oscar Cantoni**  
**Francesca Gallo**  
Giornalista, specialista in Pediatria di Como

**PRESSO AUDITORIUM DI VIA LANCINI, SAN FERMO DELLA BATTAGLIA**

CONFERENZA GRATUITA  
CONFERENZA GRATUITA

**CASTAGNATA**  
DALLA VECCHIA 22 OTTOBRE 2023

**RITIRO ALLE ORE 10.00**

**SANTA MESSA ALLE ORE 11.00**

**PRANZO AL SACCO**  
POMERIGGIO CALDARROSTE E VIN BRULÉ



■ Domenica 1° ottobre

## A Mandello la Festa della Vita con il Cav



**A**nnunciata da locandine accattivanti poste nei negozi e sulle porte delle chiese di Mandello del Lario, Abbazia Lariana e Lierna e dai biglietti d'invio recapitati a tutti coloro che negli anni hanno contattato e ricevuto ascolto e aiuto dal nostro Centro di Aiuto Alla Vita, si è svolta domenica 1° ottobre la Festa della Vita nella veranda del Sacro Cuore. Prima del Covid la manifestazione col coinvolgimento delle famiglie, mamme e figlioli insieme ai volontari e ai sostenitori del CAV, veniva organizzata quasi ogni anno in Settembre perché in questo mese nel 1982 è iniziata l'attività del CAV con la concessione di una sede, munita di telefono, offerta gratuitamente dal parro-

co del S.Cuore di allora, don Erio Bertoletti. Ancora oggi, alle stesse condizioni, godiamo dei locali posti al 1° piano della costruzione che affianca la chiesa. Anche questa volta, quello di domenica, è stato veramente un pomeriggio gioioso trascorso serenamente e in letizia; un pomeriggio di svago e di giochi con tanti bambini di tutte le età: dalla piccolina, nata solamente 2 mesi fa, alla giovane che le volontarie del CAV hanno visto nascere e crescere e che oggi è studentessa universitaria. Molte le mamme e qualche papà di tante nazionalità che hanno risposto all'appello condividendo relazioni e spazi affettivi tra loro e con le volontarie. Alcune mamme hanno voluto dare un segno tangibile della

loro partecipazione portando dolci squisiti preparati seguendo ricette tipiche dei loro paesi di provenienza. In questo modo la merenda preparata dalle volontarie e offerta a tutti i partecipanti è diventata ancora più ricca e varia con grande gradimento di adulti e bambini. C'era anche Emma alla festa, lei che il prossimo mese di dicembre compirà ben 99 anni, oltre 30 dei quali dedicati da volontaria proprio al CAV, spendendosi disinteressatamente per gli altri e assicurando sostegno e sorrisi a chiunque si affidasse al suo aiuto o semplicemente ricorresse a lei per un consiglio. Insomma una riuscitissima Festa sotto ogni punto di vista come mostrano le foto. La giornata si è conclusa

con la recita del Rosario per la Vita in chiesa davanti alla statua della Madonna dei bimbi non nati, esposta appositamente nell'altare laterale, che è stata voluta dal CAV a ricordo del quarantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione. Alle 18 la S. Messa celebrata dal parroco di Abbazia, don Fabio Molteni, che ha ricordato i soci scomparsi nel corso degli anni e che hanno dato tanto del loro tempo e delle loro capacità a favore del CAV. Non ci si poteva aspettare di più e ciò costituisce una bella ricompensa per l'impegno profuso dai volontari tutti che, da questa Festa, ripartiranno a svolgere la loro attività con maggior entusiasmo.

PAOLA CIAMPITTI

## Il legame con Maslianico In ricordo del cardinal Toppo

**S**ono tanti in Diocesi di Como ad aver ricordato nei giorni scorsi il cardinale indiano Telesforo Placidus Toppo morto a Ranchi lo scorso 4 ottobre all'età di 84 anni. L'arcivescovo metropolita di Ranchi, nato nel 1939 a Chainput, era "costretto a letto da tempo", come rende noto il vescovo ausiliare di Ranchi, monsignor Theodore Mascarenhas che, in una nota, descrive l'affetto e la gratitudine dei cattolici dell'arcidiocesi "per il suo immenso contributo allo sviluppo della Chiesa locale". La sua scomparsa è stata particolarmente sentita nella comunità di Maslianico dove, domenica 8 ottobre, è stata celebrata una S. Messa in suo ricordo. A spiegarne la ragione sono gli stessi parrochiani in una lettera che è stata letta all'inizio della celebrazione delle 10.30: «Mons. Telesforo Toppo - si legge - è stato molto legato alla nostra parrocchia, fin dagli anni '60 quando studente a Roma, prima di essere ordinato sacerdote, trascorse alcune estati a Maslianico. La nostra parrocchia allora non aveva un vicario e il parroco don Alessandro Riva ogni anno ospitava un seminarista del collegio

**Spirato lo scorso 4 ottobre, domenica 8 in parrocchia è stata celebrata una S. Messa di commiato.**

di Propaganda Fide, collegio in cui studiavano a Roma, seminaristi provenienti da tutto il mondo che non potevano rientrare a casa durante l'estate. I seminaristi collaboravano nell'organizzazione e gestione dell'oratorio estivo creando rapporti di fraternità ed amicizia soprattutto con gli animatori e i collaboratori dell'Oratorio». Proprio nella comunità di Maslianico, nella chiesa intitolata a Santa Teresa di Lisieux, l'allora don Toppo celebrò una delle sue prime messe successive alla sua ordinazione in Svizzera, avvenuta nel 1969. Pochi anni dopo, nel 1978, all'età di soli 39 anni è stato consacrato Vescovo e destinato alla Diocesi indiana di Dumka. Nel 1984 Papa Giovanni



Paolo II lo ha trasferito come coadiutore all'Arcidiocesi di Ranchi, capitale dello stato di Jharkhand, dove è poi divenuto titolare e arcivescovo metropolita (diventando successivamente anche presidente della Conferenza episcopale indiana). È stato creato Cardinale nel 2003 da Giovanni Paolo II, primo vescovo e cardinale aborigeno dell'India proveniente da una popolazione emarginata perché tribale e "fuori casta". Mons. Toppo ha guidato la Arcidiocesi di Ranchi fino al 2018 quando si è ritirato per motivi di salute. «Il cardinale - spiegano da Maslianico -, riconoscente per l'accoglienza ricevuta negli anni giovanili, ha sempre mantenuto vivo il legame con la nostra parrocchia e quando veniva a Roma per i suoi impegni pastorali, quasi sempre faceva tappa a Maslianico. La sua ultima visita è stata nel 2013 dopo il conclave che ha eletto Papa Francesco». Era proprio durante questi viaggi che il cardinale ebbe occasione di conoscere e tessere relazioni anche al di fuori della comunità maslianichese. A cominciare dai vescovi che si sono susseguiti negli anni alla guida della Diocesi di Como. Durante i suoi viaggi non mancava inoltre di far visita a Rodero dove, per molti anni, è stata presente una comunità di religiose originarie proprio dell'arcidiocesi di Ranchi. Nell'esprimere la sua vicinanza alla Chiesa indiana Papa Francesco ha ricordato come "il suo servizio sia sempre stato caratterizzato dallo zelo per la diffusione del Vangelo, dalla devozione alla Santa Eucarestia e dalla generosa cura pastorale dei poveri e dei bisognosi". (m.l.)

■ Il 14 e 15 ottobre a Padova per proporre uno spettacolo su don Luca Passi

## Gruppo Recital Schignano: 25 anni di solidarietà

**L**o scorso 6 giugno ha compiuto i 25 anni al servizio della gioia e della solidarietà il Gruppo Recital di Schignano, attivo in Valle Intelvi, Val Menaggio e in tutto il Lario Occidentale con "puntate" in Valtellina e oltre. L'attività per cui sono maggiormente noti è la raccolta fondi attraverso gustose e divertentissime parodie di storie celebri (dai grandi classici come la Divina Commedia, i Promessi Sposi, Romeo e Giulietta, alle fiabe come Pinocchio, Cenerentola, Biancaneve e poi ancora Robin Hood, Heidi, Via col Vento e il gettonatissimo Sister Act...), ma non sono secondari i mercatini, raccolte di vestiario e generi di prima necessità e così via. Ma qual è stato il "seme" di questa intensissima attività? "Siamo nati come gruppo dell'oratorio" spiega Stefania Pedrazzani che ne è un po' l'anima oltre alla "voce" (canora) principale, "in breve siamo diventati Gruppo Recital, non siamo un'associazione bensì un sodalizio con lo Statuto depositato in Comune e aiutiamo direttamente associazioni ed enti (che a volte raccolgono di persona le offerte già nella sede degli spettacoli). Inizialmente ci fornivano i copioni gli Amici di Zinvie, che consideriamo un po' i nostri fratelli maggiori (e da cui abbiamo ereditato bauli di fantastici costumi!); e ora seguiamo la nostra strada che non è solo teatro ma si allarga a 360 gradi. Ci siamo poi dovuti molto reinventare



nel periodo Covid. Siamo consapevoli di essere una goccia nell'oceano, nel mare dell'amore, ma se possiamo fare del bene... che siano fragili, vicini, lontani, Missioni, lebbrosi... noi ci siamo! Possono testimoniare la Caritas, le suore di Madre Teresa, gli alluvionati dell'Emilia... in Africa c'è un pozzo d'acqua potabile scavato dagli Amici di Zinvie in collaborazione col Gruppo Recital schignanese, una delle attività di punta da qualche anno è il sostegno all'associazione ACMAOnlus per i bambini nati con rare malformazioni agli arti (come la piccola coraggiosissima Nicole che si sta sottoponendo a multipli interventi all'estero). Ma... quanti siete? "Sotto l'egida del nostro gruppo saranno passate in questi 25 anni forse 250 persone, c'è chi magari se ne va, si sposa e ha figli e poi torna... e c'è chi dà una mano dietro le quinte e non si vede mai ma è altrettanto importante di quelli che mettono la faccia sul palco". Il loro stile dunque è il "Teatro Beneficomico" all'insegna del motto che "Fare del bene fa bene!", ma in quest'annata 2022-2023 hanno proposto in varie sedi anche il format Talent&Qualent sulla falsariga sui programmi televisivi di imitatori: "Ci ha permesso di accogliere nuovi talenti che si sono messi a disposizione per i più fragili, sposando la nostra filo-

solia". Ed ecco dunque la serata per un orfanotrofio in Ucraina, per i disabili del Cameroun, per gli alluvionati dell'Emilia (a proposito dei quali si segnala un fatto bellissimo: l'ente pre-scelto ha comunicato di aver avuto già aiuti sufficienti e ha segnalato un'altra realtà bisognosa a cui destinarli!). Nel periodo prenazionale verranno riproposti i mercatini per ACMA e la raccolta di indumenti e giocattoli per confezionare i Sacchetti della Gioia da destinare a famiglie bisognose, strutture per persone fragili ecc. Si sta preparando anche un libriccino su questa esperienza venticinquennale e c'è da scommetterci che sarà per una buona causa. Ma ora avete un impegno importante... lontano dal lago, giusto? "Una trasferta a Padova e Brescia il 14 e 15 ottobre per proporre uno spettacolo teatrale su don Luca Passi, fondatore delle Suore Maestre di Santa Dorotea, nel decimo anniversario della sua beatificazione. "Passi da gigante nella Fede" è il titolo, con riferimento alla vita di questo sacerdote gigante nella fede nella speranza e nell'amore. Sarà a sostegno di un progetto delle suore di Santa Dorotea in Albania". Le Suore Maestre furono infatti fondate in Veneto negli anni '30 del diciannovesimo secolo e sono ora diffuse in varie regioni italiane, in Africa, America Latina, e dal 2006 anche in Albania. Per saperne di più: <http://recitalschignano.altervista.org/index.html>, <https://www.msmd.it/notizie-di-famiglia/passi-da-gigante-nella-fede/> (g. fo.)

**Centro di Aiuto alla Vita. Presentato un programma di appuntamenti per ricordare questa importante ricorrenza**

## I cinquant'anni del CAV del Medio Verbano

L'anno 2023 si sta per concludere e con lui si sta concludendo un anno importante per il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) del Medio Verbano! A spiegare i contenuti di questa ricorrenza sono le volontarie che ricordano come "giusto quarant'anni fa - precisamente il 20 gennaio 1983 - alcune persone, per niente rassegnate dopo la sconfitta del referendum abrogativo della legge 194, decidevano di costituire un'associazione con "lo scopo di prevenire l'aborto volontario". Queste pioniere cercarono e trovarono una sede a Laveno Mombello (VA) e assieme alla sede trovarono anche tanti amici che condividevano con loro lo stesso ideale e l'amore per la vita. Cinque volontarie iniziarono così ad accogliere le donne che, soprattutto per difficoltà economiche, faticavano ad accettare la gravidanza o, dopo il parto, ad assicurare una cura adeguata del loro bambino. Con il passare degli anni la loro missione si consolidò e si allargò il loro raggio d'azione che dal territorio di Laveno Mombello si estese alla Valcuvia e alla zona di Besozzo e, più tardi, anche alla zona di Luino. Proprio qui il CAV Medio Verbano aprì nel 2013 una seconda sede operativa. Ecco un secondo anniversario che rende particolare il 2023: dieci anni di presenza del CAV a Voldomino - località alle porte di Luino dove è materialmente ubicata la sede - per permettere alle mamme dell'Alto Varesotto di avere un luogo di incontro e di sostegno vicino a loro. "Sostegno - ci spiegano le volontarie CAV - per noi significa accompagnamento durante la gravidanza e fino al compimento del secondo anno di vita del bambino. Si tratta di sostegno psicologico, economico, educativo che noi volontarie cerchiamo di offrire nel miglior modo possibile, con una costante formazione e con una rete di supporto formata dai Servizi



Sociali, dalle associazioni, dalle Caritas parrocchiali e da tante persone di buona volontà. Da 5 che eravamo nel 1983, oggi il nostro gruppo può contare su 28 volontarie; da 9 famiglie che seguivano nel 1995 siamo arrivati a più di 100 negli anni 2014/15 e a 60 nello scorso 2022. Di questa progressiva crescita - ammettono le volontarie - il merito va non solo a chi ha operato direttamente nel Centro di Aiuto alla Vita, ma anche alle comunità cristiane e ai privati che, in tutti questi anni, hanno sostenuto l'associazione con le preghiere e con costanti contributi". Come segno di gratitudine per il passato e di nuovo stimolo per il futuro i volontari del CAV Medio Verbano

hanno pensato di organizzare nelle prossime settimane tre momenti particolari, aperti a tutti.

### IL PROGRAMMA

**Sabato 14 ottobre**, alle ore 17.15, nella chiesa di Mombello verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei volontari del CAV già scomparsi e come richiesta di protezione al Signore per le famiglie incontrate e da incontrare;

**Venerdì 27 ottobre**, alle ore 21, presso il Teatro Franciscum di Mombello: conferenza sul tema "Accogliere ogni vita e educare alla verità: la sfida dell'oggi". Relatore sarà **mons. Massimo Camisasca**, Vescovo emerito di Reggio Emilia. "Con questo incontro vogliamo mettere a fuoco questa sfida educativa che coinvolge tutti, famiglie, giovani e anziani, perché la confusione del nostro tempo non porti allo scoraggiamento e alla rassegnazione".

**Venerdì, sabato e domenica 17, 18 e 19 novembre** presso il Palazzo Verbania di Luino sarà visitabile la Mostra "Il Rinascimento dei bambini. 600 anni di accoglienza agli Innocenti", dedicata alla fondazione dello Spedale degli Innocenti di Firenze. "Abbiamo visto un legame tra l'attività del CAV e questa opera pia, che è la prima totalmente dedicata all'infanzia nella nostra storia. Per meglio valorizzare la mostra e dare peso e valenza allo Spedale fiorentino - chiariscono al CAV Medio Verbano - abbiamo pensato di invitare la dottoressa Mariella Carlotti, curatrice della Mostra, per ascoltare e vedere come la carità in azione, unita alla ricerca della bellezza, produca frutti duraturi nel tempo e sempre stimolanti. La dott.ssa Mariotti sarà a Palazzo Verbania a Luino alle ore 17.00 di sabato 18 novembre.

A. C.

## Notizie flash

### Brinzio

**Concerto d'organo  
il 15 ottobre**

Per la prima volta anche l'organo della chiesa parrocchiale di Brinzio sarà protagonista di una serata della prestigiosa manifestazione promossa dalla Provincia di Varese: "Antichi Organi, Patrimonio D'Europa", giunta quest'anno alla 43° edizione (direzione artistica di Irene De Ruvo e Mario Manzini). L'iniziativa è nata e annualmente viene riproposta per valorizzare gli organi storici della provincia e farli conoscere al pubblico. Da luglio ad ottobre si sono susseguiti 27 concerti in altrettante chiese distribuite su tutto il territorio della Provincia di Varese. Protagonista dell'ultimo concerto della stagione 2023 sarà l'organo Maroni-Birol di del 1879 custodito nella chiesa parrocchiale di Brinzio. Proprio questo strumento è tornato agli antichi splendori giusto quest'anno, dopo un accurato lavoro di sistemazione e restauro, terminato lo scorso giugno, dalla storica ditta organaria Mascioni di Cuvio. L'appuntamento musicale è per le ore 21.00 di domenica 15 ottobre quando sarà Irene De Ruvo - direttrice artistica della rassegna organaria provinciale - ad esibirsi in concerto alla tastiera dello strumento brinziese.

A.C.

### Missioni

**Appuntamento con  
la veglia vicariale**

In vista della Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà in tutta la Chiesa, domenica 22 ottobre, il consiglio del Vicariato di Canonica-Cittiglio ha programmato per le ore 20.45 del prossimo venerdì 20 ottobre nella chiesa parrocchiale di Caravate la celebrazione della Veglia Missionaria 2023, che sarà preparata dalla Commissione Missionaria.

A.C.

### Cuvio

**Ecco l'iniziativa "Insieme per il campanile"**

"Insieme per il campanile", questa la chiamata che viene rivolta a tutta la popolazione di Cuvio per sostenere un'iniziativa che getti le basi per un futuro intervento sul campanile della chiesa parrocchiale. Nell'ambito dell'iniziativa "30 giorni per donare" organizzata dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto (FCVA), l'associazione culturale "Momenti musicali" vuole promuovere il progetto attraverso un concerto di beneficenza che vedrà coinvolte tutte le associazioni del paese, sia quelle più prettamente legate all'ambito musicale, come la Filarmonica Cuviese, il coro di bambini dell'Associazione Culturale Valcuvia, il coro parrocchiale e giovani musicisti del territorio, che saranno direttamente protagoniste nel concerto, ma anche le altre associazioni attive sul territorio come la Pro Loco, gli Alpini, la società Valcuviana calcio, il gruppo Giovani dentro e la Parrocchia stessa. L'obiettivo sarà quello di sensibilizzare la popolazione e le associazioni locali e porre le prime basi per dare il via al progetto. Il tutto sarà patrocinato da MusiCuvia, con il maestro Adalberto Riva che si occuperà della stesura del programma musicale della serata, e da Momenti Musicali, che farà da tramite per gli aspetti pratici e organizzativi tra le varie associazioni.

A.B.

### Cuvio

## Vajont 9 ottobre 1963 in scena al Teatro comunale

Nel pomeriggio di domenica 8 ottobre, presso il Teatro comunale di Cuvio (VA), l'Associazione culturale Valcuvia ha organizzato un cineforum con la proiezione del monologo teatrale "Vajont 9 ottobre '63 - Orazione civile" scritto e curato da Marco Paolini, introdotto dall'esperta di teatralità Serena Pilotto. Una scelta non casuale quella di proporre una proiezione a tema "Vajont", dal momento che proprio quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario di quell'immane tragedia. In tutta Italia si è voluta infatti dare memoria di quanto accadde in quella notte nei paesi a nord di Belluno: alle 22.39 del 9 ottobre '63 un'enorme frana si staccò dal Monte Toc, riversandosi dentro il bacino artificiale del Vajont e sollevando un'ondata d'acqua alta oltre venti metri, che si abbatté sui paesi che si trovavano nella valle sottostante, spazzandoli via: morirono 1.910 persone. Lunedì 9 ottobre ci sono state oltre 600 messe in scena contemporaneamente in Italia di "Vajont 9 ottobre '63" grazie al nuovo lavoro di Marco Paolini "VajontS 23" che ha ripreso il testo originale del 1993, adattandolo ai giorni nostri.

Un tema, quello del Vajont, già caro e vicino all'Associazione culturale Valcuvia, che con i bambini e i ragazzi dei Piccoli Cori e i

loro genitori ha partecipato, lo scorso 3 giugno a Longarone (BL) al raduno "Corinfesta-Vajont60", nel quale più di 500 giovanissimi coristi da tutta l'Italia hanno cantato in memoria dei quasi 500 bambini vittime del disastro.

### UN EVENTO A SOSTEGNO DELLA SCUOLA

L'evento di domenica è stato organizzato per sostenere e finanziare con donazioni il progetto "Sulle ali della musica" che sarà realizzato durante l'anno scolastico 2023/24 presso la Scuola dell'Infanzia "Erminia Maggi" di Cuvio per dare anche ai più piccoli l'opportunità di avvicinarsi alla musica. Durante tutto il mese di ottobre sarà fornita a tutti la possibilità di donare per poter così raggiungere il budget necessario per svolgere le attività e attivare il progetto. L'evento infatti è inserito nella prima edizione di "30 giorni per donare". Ottobre è il mese della filantropia nella provincia di Varese grazie a un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto (FCVA) e che ha promosso un fitto calendario di eventi e di campagne di raccolta fondi. In totale venti appuntamenti che vedranno protagonisti venticinque enti tra associazioni e parrocchie e sette fondi solidali, con la Valcuvia



che tornerà protagonista il 12 ottobre a Casalzuigno con un incontro con i Comuni e gli enti del territorio dedicato ai fondi di comunità in collaborazione con FAI e poi il 20 ottobre con un concerto benefico per la Parrocchia di Cuvio al fine di sostenere un intervento che getti le basi per un futuro intervento sul campanile della chiesa parrocchiale.

ALESSANDRO BERGOMI



## Crescono le famiglie in difficoltà “Zaino sospeso”: crescono i bisogni

**D**a anni, il Comitato di Sondrio della Croce Rossa italiana provvede mensilmente alla distribuzione di pacchi viveri per aiutare le famiglie in difficoltà del territorio. Ai generi alimentari, ai prodotti per l'igiene personale e ai beni per l'infanzia, da questo mese si aggiungerà una nuova, gradita sorpresa per i più piccoli. È nato dall'iniziativa di alcuni dipendenti di Crédit Agricole il progetto *Lo zaino sospeso*, concretizzatosi la scorsa settimana con la consegna di cospicuo materiale scolastico da destinare ai bambini e ai ragazzi dei nuclei familiari bisognosi. Un aiuto non certo indifferente, visti i recenti rincari che hanno investito pure il mondo della cartoleria.

«Desidero ringraziare di vero cuore i dipendenti di Crédit Agricole per il gesto di grande generosità e vicinanza», commenta **Giuliana Gualteroni**, presidente del Comitato locale della Cri. «Grazie all'iniziativa *Lo zaino sospeso* da loro promossa, siamo riusciti a raccogliere veramente tanto materiale che ora distribuiremo alle famiglie da noi assistite». Accanto a matite, gomme e colori, sono stati inoltre donati giocattoli e vestiti, tutti prodotti che di sicuro renderanno felici numerosi bambini del capoluogo e dei comuni circostanti. «Il nostro grazie come Croce Rossa

**L'iniziativa promossa da alcuni dipendenti di “Crédit Agricole” si è concretizzata con la consegna da parte di Croce Rossa italiana di Sondrio di cospicuo materiale scolastico.**

diventa il grazie delle famiglie che potranno godere di questo materiale». La donazione dei dipendenti di Crédit Agricole si aggiunge alla – fortunatamente lunga – lista di persone ed esercizi commerciali che aiutano regolarmente l'ente. «Possiamo contare, ad esempio, su fruttivendoli generosi che ci regalano ortaggi freschi e su panettieri che ci donano, a fine giornata, il pane avanzato, giusto per fare qualche esempio. Solo così riusciamo a garantire, tutti i mesi, più di duecento pacchi viveri», prosegue Gualteroni. «Ogni tanto è faticoso, lo ammetto, ma non possiamo certo dire di no alla gente in difficoltà». E non sono pochi, purtroppo, i valtellinesi che faticano ad arrivare alla fine del mese. Lo confermano i dati delle famiglie assistite da Croce Rossa, una delle diverse realtà che – nella zona di Sondrio – garantiscono un aiuto concreto alle persone indigenti. Tenendo conto degli accessi, «negli ultimi quattro mesi abbiamo registrato un incremento di 27 famiglie bisognose»: se fino alla fine di

maggio erano 175 i nuclei familiari del capoluogo e dei paesi limitrofi a chiedere il pacco viveri, «ora sono ben 202», precisa.

«È un dato che fa riflettere, anche perché ora, rispetto a qualche anno fa, sono parecchi di più gli italiani che ci chiedono una mano: prima aiutavamo per il 90% stranieri, adesso sono di molto cresciute le richieste da parte di valtellinesi», a riprova delle difficoltà legate all'occupazione e alle spese, tra bollette salate e scontrini del supermercato sempre più cari. Intanto è partita anche in provincia di Sondrio la campagna del Trimestre anti-inflazione, misura voluta dal Governo di concerto con le associazioni di categoria. Al momento sono poco meno di 130 i punti vendita sul territorio aderenti all'iniziativa che prevede prezzi bloccati o ribassati del 10% sui beni di prima necessità (sia alimentari, sia prodotti per l'igiene personale e per la prima infanzia) fino al termine dell'anno.

**pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI**



## Colda. La nuova opera, di grandi dimensioni, è stata realizzata con quasi 28 mila tesserrine Inaugurato il mosaico del “Volto di Gesù, il Cristo”



«**S**tiamo vivendo un momento di sintesi, di amicizia e di fraternità. Ognuno ha messo la propria tesserrina, ovvero il proprio impegno, per realizzare questa nuova immagine del Signore». Le parole di **padre Francesco Parente**, superiore della Comunità Santo Spirito di Colda, a Montagna in Valtellina, ben sintetizzano ciò che ha portato alla realizzazione del mosaico *Volto di Gesù, il Cristo*, ufficialmente inaugurato lo scorso sabato.

Un'opera d'arte che va a colmare un vuoto – la nicchia in cui è stato posto il quadro, difatti, fino a quel momento era completamente spoglia –, ma soprattutto «la risposta alla domanda che abita il cuore dell'uomo da sempre. Credetemi, anche chi si professa non credente ha in sé la necessità di vedere il volto della Verità. Finché non ci perdiamo in questo sguardo, rischiamo di non aver ben compreso il senso della vita».

Grandi sono le dimensioni del nuovo mosaico, realizzato sapientemente da **Claudio Gobbi** e **Andrea Masanti**, maestri d'arte murale, e dagli alunni del corso de *La nuova Piastra*: quasi due metri per due, con una massa complessiva di oltre cinquecento chili e un numero di tessere che sfiora le 28 mila unità. Grandi, tuttavia, sono anche le ragioni dietro all'opera che contribuiscono a renderla speciale. Anzi, unica.

Il volto di Gesù incastonato nel mosaico, infatti, è stato realizzato a partire dalla rappresentazione data dalla pittrice coreana Koo ai dati ricavati dagli studi scientifici di monsignor Giulio Ricci sulla Sacra Sindone: fede, arte e scienza, insomma, si completano e diventano tre facce dello stesso solido.

«Qui ci sono la morte e la vita – ha aggiunto durante l'inaugurazione padre Francesco –, ma c'è soprattutto una vita che ha superato la morte. Questo è il volto dell'Uomo segnato dalla Croce, straziato da dolori autentici

che lo fanno incredibilmente vicino alle sofferenze dell'uomo di ieri, di oggi e di sempre. Ed è un volto vivo, che non smette di interpellare la vita di ciascuno di noi». Infatti, «lo scopo di questo mosaico non è di essere guardato, ma di lasciarsi attraversare dallo sguardo del Risorto che veicola un amore mite».

A illustrare la genesi dell'opera – dietro alla quale si celano ben 750 ore di lavoro – sabato sono stati i due principali esecutori, Masanti e Gobbi, che hanno testimoniato l'importanza dell'«operare in gruppo, con grande passione. Lavorare tutti assieme, con dieci mani diverse sul mosaico, non è semplicissimo, ma noi ce l'abbiamo fatta».

Parole di apprezzamento sono giunte anche da **Marcella Fratta**, assessore alla Cultura del Comune di Sondrio, presente alla cerimonia. «Questo mosaico è l'emblema di una comunità che lavora assieme, attorno al bello, guidata dal messaggio cristiano».

### Anche in Valtellina c'è stato uno scambio di studenti con l'estero

## Scuola ripresa, Intercultura non si è mai fermata



**A**pocche settimane dalla ripartenza delle lezioni, è difficile parlare di inizio dell'anno di Intercultura, l'associazione leader nel settore della mobilità internazionale studentesca che – dal 1955 a oggi – ha consentito a migliaia di ragazzi, anche valtellinesi, di girare il mondo. In effetti, «a ben pensarci, stiamo vivendo una felice continuità rispetto alle partenze estive, senza dimenticare le esperienze annuali che si stanno concludendo, gli invii da poco effettuati e le accoglienze in corso». Il centro locale di Sondrio di Intercultura è davvero sempre attivo, come racconta la presidente **Susanna Lauzi**. «Siamo una realtà piccola, ma particolarmente affiatata, fatta di volontari che si spendono in continuazione per permettere ai ragazzi e alle loro famiglie di vivere l'esperienza più bella della loro vita».

In questo periodo, tre ragazzi valtellinesi di

quarta superiore sono partiti per vivere l'anno scolastico all'estero. In più, nel frattempo, nella nostra provincia è stata accolta **Egzi** (in centro nella foto), studentessa turca che trascorrerà i prossimi mesi a casa di una famiglia di Traona.

Ed è questo il tema fondamentale: l'accoglienza internazionale di studenti in Italia. «Purtroppo, è una questione non sempre facilissima. Se, ormai, per i nostri giovani è divenuta una consuetudine girare il mondo e studiare fuori dal nostro Paese, al contrario non è così scontato trovare famiglie disposte ad aprire le porte di casa per accogliere un ragazzo dall'estero». Di conseguenza, si rischia sempre «di avere una internazionalizzazione "a metà", sottolinea la presidente. «Il messaggio interculturale, in ogni caso, è speculare. Sarebbe bello se tutte le famiglie che scelgono di far vivere ai loro figli un'esperienza nuova all'estero fossero disposte

ad accogliere un ragazzo in arrivo in Italia, dal momento che invio e ospitalità si completano a vicenda». Peraltro, «il nostro centro locale costantemente assiste e accompagna il cammino delle famiglie, con volontari ad hoc che seguono tutti i vari aspetti, dall'inserimento dello studente fino all'ultima pratica burocratica».

Di questo e altro – tra cui i bandi per l'anno all'estero, già consultabili sul sito [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it) – si parlerà in un incontro a Sondrio, nella sala Gianoli di Palazzo Sassi de' Lavizzari, il prossimo sabato 21 ottobre a partire dalle 17.30. In questa sede famiglie e studenti potranno confrontarsi con i volontari del centro locale. Soprattutto, però, «ci sarà la possibilità di ascoltare in prima persona le testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza, sia come host family, sia come ragazza. Un'occasione da non perdere», conclude Lauzi.



## SONDRIO: FESTA DOPPIA AL ROSARIO

La festa patronale della Beata Vergine del Rosario nell'omonima chiesa di Sondrio è stata occasione, la scorsa domenica 8 ottobre, perché la Comunità pastorale cittadina accogliesse **don Valerio Livio**, vicario dal 2017 al 2021 e ora impegnato in Valcuvia (Varese), per celebrare il suo decimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Tanti ragazzi e giovani, grati per le esperienze condivise con don Valerio, hanno

partecipato alla Messa concelebrata con **don Mirco Sosio**, regista della giornata poi proseguita con il pranzo comunitario nel vicino salone parrocchiale. Tanti anche gli adulti impegnati come volontari per la buona riuscita della festa. Ricordando le origini storiche della festa della Beata Vergine del Rosario, legata alla battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, don Valerio ha sottolineato che ciascuno è chiamato «a vivere una battaglia, una lotta contro il male che vediamo, che ci intristisce e che a volte anche noi compiamo». Poi ha invitato a «rimboccarsi le maniche perché il bene, la giustizia e la verità abbiano il sopravvento, perché siano le

fondamenta sulle quali vogliamo continuare a costruire la nostra vita, la comunità in cui viviamo».

Non è mancato un riferimento al brano evangelico con la parabola dei vignaioli omicidi. «Il Signore ci ha affidato la vigna – ha spiegato don Valerio – e questo ci deve incoraggiare perché ha una fiducia misurata nei nostri confronti. Ce la ha trovata pronta, non ci chiede di fare nulla se non di essergli fedeli».

Accompagnato in città da alcuni giovani delle parrocchie dove attualmente è impegnato, don Valerio si è poi intrattenuto al termine della Messa per saluti, abbracci e strette di mano. (A.Gia.)

# Montagna ha accolto don Claudio Rossatti

La scorsa domenica 8 ottobre il nuovo arciprete, che era parroco di Aprica, ha fatto il suo ingresso nella comunità, introdotto dal vescovo Oscar



**H**a 64 anni ed è sacerdote dal 1985 il nuovo parroco di Montagna in Valtellina, **don Claudio Rossatti**, che è stato accolto la scorsa domenica 8 ottobre dalla sua nuova comunità.

«È con enorme piacere – ha affermato il sindaco **Barbara Baldini** – che accolgo tra di noi, a nome della comunità di Montagna che ho l'onore di rappresentare, don Claudio. Essere parroco oggi è una sfida molto grande e una scommessa: nella realtà odierna fatta di persone sempre connesse ma molto spesso sole e isolate è un compito difficile quello di interessare relazioni e di attivare una comunità partecipe».

**L'invito del nuovo parroco a essere una comunità unita, educante, partecipe e viva.**

di Sara Pozzi

bellissimi anni passati da noi. Il don è stato in grado di creare una comunità forte, salda, unita e partecipe e di svolgere con impegno e dedizione il suo ministero pastorale. Sono quindi sicuro che voi abitanti di Montagna sarete contenti di averlo tra di voi».

Appena arrivato nel sagrato della chiesa, don Claudio ha salutato entusiasta la folla di persone venute a salutarlo, tra cui anche i bambini della Scuola dell'infanzia Elisa Painsi Credaro, di cui sarà presidente. A dargli il benvenuto anche **Eugenio Formolli** in rappresentanza delle numerose associazioni presenti sul territorio di Montagna in Valtellina e gli alpini presenti al rito.

«Don Claudio – ha affermato il **cardinale Oscar Cantoni**, vescovo della diocesi di Como – ha accolto con immediatezza e con gioia il mio invito a inserirsi come animatore di questa comunità parrocchiale, fino a poche settimane fa coordinata



FOTO GIANATTI

da **don Battista Rinaldi**, che ringrazio sinceramente per il suo impegno profuso tra voi. Non siamo fatti in serie. Ciascuno di noi si presenta con caratteristiche personali originali, con doni ed esperienze pastorali diverse e complementari. Così anche il vostro nuovo parroco è tutto da scoprire. Imparerete a poco a poco a conoscerlo e a stimolarlo per la sua delicatezza e per lo stile umile e mite che lo caratterizza». Ordinato presbitero nel 1985, don Claudio è stato dapprima inviato come vicario parrocchiale a Sondalo e poi a Chiavenna, successivamente a Rasura, quindi a Cepina e Sant'Antonio Morignone, poi nel 2010 a Lanzada e dal 2015 ad Aprica.

«Don Claudio si innesta ora qui – ha continuato il vescovo di Como – consapevole che nessun sacerdote può vivere e operare come navigatore solitario. I sacerdoti da soli non bastano: tutti i battezzati, uomini e donne, di ogni età e vocazione, sono chiamati a vivere come discepoli missionari, responsabili di una comunità cristiana che si sviluppa missionariamente sul territorio». Il cardinale ha augurato a don Claudio di accogliere con semplicità e gioia questa missione a lui affidata dalla Chiesa,

riconoscendola come un'esigente chiamata del Signore e ricordandogli che quando il Signore affida una responsabilità a ciascuno di noi, ci concede anche una speciale grazia per affrontarla e poterla sostenere. «Io ti accompagno – ha concluso il vescovo Oscar – con affetto di fratello, di amico e di padre, mentre ti seguo con la mia preghiera e chiedo al Signore per te che ti sia donata la sollecitudine pastorale e la vicinanza affettuosa del buon Pastore».

Don Claudio ha poi celebrato la sua prima Messa nella chiesa di San Giorgio, ringraziando tutti i presenti, non soltanto i parrocchiani di Montagna per la bellissima accoglienza, ma anche tutte le persone provenienti da Cepina, da Lanzada, da Aprica e dalle altre parrocchie in cui ha operato in questi anni. «L'invito che vi lascio – ha affermato don Claudio – è quello di essere una comunità unita, di lavorare insieme e di collaborare come gli operai della stessa vigna. Noi tutti infatti siamo chiamati a lavorare insieme nella vigna del Signore come una comunità educante, una comunità partecipe, una comunità viva. Questo è quello che mi aspetto e che spero di riuscire, col tempo, a fare insieme a tutti voi».

## Il rinvenimento nella frazione di Teglio ad opera di monsignor Simonelli

# Una nuova stele dell'età del Rame a San Giovanni



**D**opo un primo ritrovamento, tra anni fa, di una stele risalente all'età del Rame – inizialmente riutilizzata e consacrata come mensa d'altare e poi trasferita, presumibilmente in occasione di un ampliamento della chiesa nel 1687, come gradone di una soglia laterale –, di re-

cente a San Giovanni di Teglio è stata rinvenuta una seconda stele, che dimostra come la chiesa parrocchiale fu edificata nel XV secolo su un sito preistorico.

Se il primo rinvenimento è stato da poco illustrato nella prestigiosa rivista *Notizie Archeologiche Bergomensi*, con interventi della dottoressa **Stefania Casini**, direttrice del Museo archeologico di Bergamo, del professor **Angelo Fossati** dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, e dello scopritore, **monsignor Mario Giovanni Simonelli**, collaboratore della Comunità pastorale di Teglio e residente da quindici anni a San Giovanni, ancora è da indagare la seconda stele. Che era collocata in giacitura secondaria nei pressi della porta di accesso alla casa parrocchiale.

Grazie all'impegno di monsignor Simonelli, esperto appassionato di archeologia e autore di numerose pubblicazioni, sono quindi iniziati i primi rilievi, che proseguiranno il prossimo anno, quando si potrà contare nuovamente sulla collaborazione di Casini e Fossati, attualmente impegnati in altri lavori. La prima stele rinvenuta, che presenta nove fasi di riscrittura, fu denominata *Piombarda*, che era il toponimo longobardo con cui veniva indicato il poggio su cui sorge la chiesa di San

Giovanni. «Il sito, anche nel Medioevo – spiegava monsignor Simonelli dopo il rinvenimento –, fu adibito a fortificazione militare: la piombarda o caditoria, infatti, consisteva in un vano con una apertura posta tra i beccatelli, mensole sporgenti che sostenevano le merlature, atto a bersagliare con pietre, piombo, pece o acqua bollente l'assediante».

Anche la stele del più recente rinvenimento è stata denominata a partire dal luogo in cui si trovava ed è così indicata come *Piombarda 2*. Misura 125 centimetri in altezza e 75 in larghezza e sulla superficie vi sono già state rilevate alcune interessanti icone. «In particolare – riferisce monsignor Simonelli –, numerosi pendagli a doppia spirale, un cinturone e le immancabili armi denominate "asce e alabarde"».

Le ricerche che saranno condotte sulla stele *Piombarda 2* permetteranno di approfondire gli studi sull'antichità degli insediamenti antropici nella zona di Teglio. Come i più numerosi rinvenimenti in Valcamonica, anche quelli di San Giovanni non sono caratterizzati da stele con forma umana, ma rappresentano una simbologia formata da animali, armi, dischi solari e monili femminili.

ALBERTO GIANOLI



## Francesco Fadigati e Franco Nembrini ospiti dell'Istituto Pio XII

SONDRIO



## “La cultura rinasce”: si conclude il progetto

**S**i avvia alla conclusione il progetto *La cultura rinasce (e passa in Valtellina)*, promosso dalla Cooperativa Nicolò Rusca - Scuole Pio XII, grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

Tre gli appuntamenti in calendario, il primo dei quali giovedì 12 ottobre alle 17.30 nell'aula magna delle Scuole Pio XII in via Carducci, a Sondrio. Si tratta della conferenza *Essere educatori, ovvero: vivere intensamente il reale* di **Francesco Fadigati** (nella foto) rivolta ad insegnanti e genitori, le figure che più di tutti svolgono il compito più delicato e determinante che esista.

Fadigati, docente, scrittore e rettore del Centro scolastico La Traccia di Calcinato (Bergamo) era già stato ospite de *La cultura rinasce (e passa in Valtellina)* in primavera con i due incontri del ciclo *La passione di educare, rispettivamente Una proposta al cuore dei nostri figli ed Essere educatori oggi: suscitare la libertà*. Un'altra “vecchia conoscenza” che torna per il gran finale del progetto sarà il saggista e pedagoga **Franco Nembrini**, in Valle già nel

dicembre 2022 quando - in occasione dell'inaugurazione della mostra *Io Pinocchio* - tenne un apprezzatissimo incontro dal titolo *Le avventure di Pinocchio. Rileggere Collodi e scoprire che parla della vita di tutti*. A febbraio di quest'anno, peraltro, fu sempre Nembrini ad aprire il ciclo in tre appuntamenti dal titolo *Incontrare dei maestri* rivolto a docenti, educatori e genitori con la propria lectio attenta a delineare profilo e grandezza di don

Luigi Giussani, fondatore della fraternità di Comunione e Liberazione. Nembrini sarà a Sondrio in due date: lunedì 16 e venerdì 27 ottobre per dare una risposta a un quesito che, posto così, pare addirittura spiazzante: *Si può ancora dire ti voglio bene?* Nei due incontri ci sarà spazio per la lettura e il commento dell'opera teatrale in sei quadri Miguel Mañara del drammaturgo lituano Oscar Milosz: fu proprio lui, nel 1912, a riprendere la storia del nobile spagnolo realmente esistito e vissuto nel Seicento, annoverato dalla Chiesa Cattolica tra i “venerabili”.

Don Miguel Mañara è un giovane nobile spagnolo, noto in tutta Siviglia per essere un grande seduttore. Ma è profondamente insoddisfatto. Incontrando una giovane donna, scopre cosa gli manca davvero: una sposa. Per Miguel inizia così una nuova vita, ma poco dopo le nozze sua moglie Girolama muore. L'esperienza del dolore costringe ancora una volta il giovane a guardare in fondo al suo cuore: deciderà di farsi frate e morirà in odore di santità.

Di sé, lui aveva ben altra idea, tanto da scrivere nel suo testamento: “Io, don Miguel Mañara, cenere e polvere, miserabile peccatore, per la maggior parte della mia vita ho offeso l'altissima maestà di Dio mio Padre, di cui confesso di essere creatura e schiavo. Ho servito Babilonia e il Diavolo suo principe con mille abomini, orgoglio, adulteri, bestemmie, scandali, brigantaggio. I miei peccati e le mie infamie sono senza numero e solo la grande saggezza di Dio li può nominare, la sua pazienza infinita sopportarli e la sua infinita misericordia perdonarli. Sul mio sepolcro si metta una pietra con questo epitaffio: Qui giacciono i resti del peggior uomo che ci fu al mondo. Pregate per lui”.

Il primo appuntamento con la lettura e commento di Nembrini sarà alle 17.30 di lunedì 16 ottobre alla sala Martinelli della Camera di Commercio in via Piazzini. Il secondo, invece, venerdì 27 ottobre, sempre alle 17.30, ma in questo caso alla Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio. L'ingresso è libero e l'invito a partecipare è rivolto a tutti.

## Notizie in breve

### Sondrio

“Gestivi positivi”: aiuti per materiale scolastico

**T**rentaquattro comuni coinvolti, 168 famiglie sostenute per un totale di 16.800 euro: sono i numeri di “Gestivi positivi”, l'iniziativa nata nel 2018, promossa da Sol.co Sondrio e Forme impresa sociale, a sostegno delle famiglie per l'acquisto di materiale scolastico. Con l'edizione 2023 è stata integrata e rafforzata nell'ambito di “ProPositivi”, il progetto realizzato con il contributo delle fondazioni Cariplo e Peppino Vismara, oltre che del Fondo beneficenza Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Fondazione Pro Valtellina, con il consorzio di cooperative sociali Sol.co Sondrio quale principale interlocutore per co-progettare le azioni su scala provinciale. Un'azione sul campo per “ProPositivi”, nata dalle esperienze di welfare comunitario a livello comprensoriale proiettate sull'ambito provinciale. Un progetto innovativo, che è soltanto all'inizio ed è destinato a produrre importanti effetti, a partire dalle sinergie sviluppate tra enti e organismi che si occupano di vulnerabilità sociale.

«Stiamo lavorando alla progettazione di secondo livello che ci permetterà di rafforzare e ampliare le azioni di “ProPositivi” - spiega la vicepresidente di Pro Valtellina, **Anna Pola Orio** -. Dallo sviluppo del progetto di base, presentato a febbraio, nasceranno iniziative trasversali all'intera provincia, nello spirito originario e innovativo che lo contraddistingue, per intervenire in maniera ancora più incisiva e capillare sul territorio in aiuto alle famiglie».

Ciascuna delle famiglie assegnatarie ha ricevuto un voucher del valore di 100 euro da utilizzare nelle nove cartolerie aderenti. «La campagna “Gestivi positivi” - sottolinea il direttore di Sol.co Sondrio, **Massimo Bevilacqua** - si conferma un'iniziativa di welfare territoriale comunitario che, grazie alla nuova co-progettazione ProPositivi, assume una rilevanza e una capacità di risposta ai bisogni delle famiglie ancora più forte. Il segnale dell'elevato numero di richieste è per noi un indicatore che una parte delle famiglie del nostro territorio necessita di forme di sostegno per garantire benessere e qualità della vita ai propri figli. Tutta la comunità può essere protagonista in queste forme di sostegno, in questo caso il ruolo delle stesse cartolerie è fondamentale, sia per la collaborazione nella donazione di parte dei prodotti, sia nell'aiuto della diffusione dell'iniziativa».

Per accedere al contributo, le famiglie richiedenti dovevano possedere quattro requisiti: essere residenti in uno dei 34 comuni del Sondriese e del Tiranese, avere figli nati fra il 2005 e il 2017, avere un Isee non superiore a 18mila euro, non essere beneficiario di Emporion market solidale.

Nell'assegnazione dei punteggi si è tenuto conto del valore dell'Isee, del numero e dell'età dei figli a carico e dell'ottenimento del voucher Gestivi Positivi nell'edizione 2022. Entro il termine del 26 luglio sono state presentate 416 candidature, di cui 342 per il Sondriese e 74 per il Tiranese, provenienti da 32 dei 34 comuni interessati. I voucher sono stati erogati a 168 famiglie, di cui 132 residenti nell'ambito di Sondrio e 36 in quello di Tirano, per un totale di 776 bambini e ragazzi in età scolare.

La collaborazione con le cartolerie delle due zone coinvolte, nove in totale, che hanno donato merce per un valore di 2.800 euro, unito ai 14 mila euro garantiti da ProPositivi, ha consentito di elevare a 16.800 il valore della campagna. «Siamo soddisfatti che questa iniziativa a favore delle famiglie, e in particolare dei bambini e dei ragazzi, sia andata molto bene anche in questa edizione», commenta **Elisa D'Anza**, direttore di Forme.

## La cerimonia si è svolta mercoledì 4 ottobre nella sala consiliare



## Sondrio: premiati gli alunni meritevoli

**L**a sala consiliare del Comune di Sondrio ha ospitato, nel pomeriggio di mercoledì 4 ottobre, gli alunni meritevoli degli istituti scolastici cittadini che hanno ricevuto dalle mani del sindaco **Marco Scaramellini** e dell'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, gli assegni quale premio per il loro impegno. A ciascun alunno della scuola primaria sono stati destinati 300 euro e 500 per quelli

della scuola secondaria di primo grado. Nell'accogliermi il sindaco Scaramellini si è complimentato con loro per i risultati ottenuti, evidenziando l'apporto della scuola, degli insegnanti e delle famiglie. «Complimenti a tutti voi, questo è un premio all'eccellenza e voi l'avete meritato: riteniamo importante riconoscere il risultato che è frutto dell'impegno», ha detto il primo cittadino. L'assessore Fratta si è soffermata sui valori da promuovere

riconosciuti da questa iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale per la prima volta nel 2018 con l'obiettivo di incentivare l'impegno, promuovere interesse e dedizione nello studio, valorizzare le eccellenze e favorire l'innalzamento dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline. «Oggi celebriamo voi alunni ma anche la scuola e le famiglie che vi sostengono - ha affermato l'assessore Fratta -: l'impegno deve essere incoraggiato e premiato. Arricchirsi con le conoscenze aiuta a diventare cittadini responsabili e l'auspicio è che possiate spendere le vostre competenze per il territorio poiché servono figure professionali preparate». Ragazzi talentuosi, diligenti e anche saggi, come hanno dimostrato rispondendo alla domanda formulata dall'assessore Fratta sull'utilizzo dei soldi: alcuni li metteranno da parte, altri li useranno per acquistare libri scolastici. Accompagnati dai genitori, presenti i dirigenti scolastici, emozionati ma non timidi, hanno ringraziato l'Amministrazione comunale per il premio. Sono stati premiati due ragazzi per ciascun istituto, uno per la scuola primaria e uno per la secondaria di primo grado. Per l'Istituto comprensivo Sondrio Centro i migliori alunni sono risultati **Lucia Gianatti** per la primaria e **Chiara Palo** per la secondaria; per l'Istituto comprensivo Paesi Retici **Anna Pircher** e **Stella Buzzetti**; per l'Istituto comprensivo Paesi Orobi **Alessandro Agnelli** e **Teresa Giordano**; per l'Istituto Pio XII **Paolo Pizzicoli** e **Arianna Vaccarelli**.

## ■ Proposta a Chiavenna dall'Ordine francescano secolare

## Una mostra dedicata a San Francesco



Una mostra dedicata al Santo patrono d'Italia Francesco di Assisi è stata allestita da qualche giorno a Chiavenna nella chiesa di San Lorenzo. Ma che senso ha oggi proporre una figura così lontana nel tempo, ma soprattutto nello stile di vita da lui vissuto e ancora oggi proposto a noi laici cristiani attraverso la sua *Regola*? Questa è la provocazione della Fraternità di Chiavenna dell'Ordine francescano secolare, che proprio in questi giorni festeggia il primo anniversario della sua erezione canonica con decreto del ministro provinciale dei Frati minori, fra Enzo Maggioni. Potrebbe sembrare oggi fuori luogo e tempo il messaggio di Francesco di Assisi; ma dopo 800 anni risulta essere al contrario sempre più attuale, propositivo e assolutamente profetico. Basti pensare a poche ma profonde esperienze che il giovane Francesco vive sulla sua pelle, a dare un senso vero alla sua esistenza attraverso l'elaborazione di un desiderio interiore: l'incontro devastante con

l'emarginato (lebbroso), l'innamoramento per la natura e il creato che lo circonda, ma soprattutto l'incontro decisivo con il volto di Gesù attraverso il crocifisso di San Damiano. Un cammino quello di Francesco che, mette in risalto la bellezza del nostro essere creature amate ed accolte, nonostante tutto, nonostante le nostre pochezze. La bellezza, infatti, è il tema centrale di questa mostra che, seguendo appunto lo stile di Francesco, si propone in tutta la sua semplicità, accoglienza e gioia, nella consapevolezza di essere accolti, accompagnati e amati. Francesco giungerà alla piena fusione d'amore con il Cristo vivendo pienamente la sua umanità. La mostra cerca di esprimere questo proponendo qua e là, lungo il percorso, qualcosa da toccare, da gustare, da ascoltare, da guardare, da annusare. Nella prima settimana di apertura la mostra è stata visitata da moltissime persone, oltre che da diverse scolaresche e gruppi di catechismo; resterà allestita fino a domenica 15 ottobre.



Morbegno e Berbenno. Attivati due nuovi centri il 25 settembre

## Disturbi cognitivi e demenze: crescono i casi e le attenzioni

Affrontare e gestire i disturbi cognitivi e le demenze, aiutare i pazienti e le loro famiglie, sostenendoli durante il percorso terapeutico: sono i servizi garantiti dall'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario attraverso i centri specializzati aperti dallo scorso 25 settembre a Morbegno, nel poliambulatorio, e a Berbenno, nella Casa della comunità. Questi ambulatori, rispettivamente il secondo e il terzo attivi sul territorio provinciale, che si aggiungono a quello operativo a Chiavenna dall'ottobre 2022, si occupano nello specifico della prevenzione, della valutazione, della diagnosi e del trattamento dei disturbi cognitivi e delle demenze attraverso la presa in carico del paziente e della sua famiglia che vengono accompagnati nel percorso di cura. Rivolgersi al servizio consente un intervento tempestivo e l'avvio di un percorso diagnostico precoce. Al loro interno opera un gruppo di lavoro multidisciplinare formato dal medico geriatra, dallo psicologo esperto in Neuropsicologia e dall'infermiere, ciascuno con un ruolo e compiti specifici. Il medico geriatra si concentra sulla diagnosi clinica e prescrive eventuali accertamenti diagnostici e strumentali e terapie farmacologiche. Il neuropsicologo effettua la valutazione neuropsicologica attraverso test specifici e trattamenti di stimolazione cognitiva. L'infermiere offre un sostegno informativo ed emotivo per garantire il benessere sia del malato che delle persone che lo assistono, i quali possono accedere liberamente all'ambulatorio o ottenere

una consulenza telefonica. Inoltre, programma le visite, i controlli e gli interventi domiciliari, mantiene i contatti con il medico di medicina generale, che viene informato e coinvolto durante tutte le fasi del percorso di presa in carico, e lavora in sinergia con la rete dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari coinvolti, come il Servizio fragilità dell'Asst, gli Uffici di piano, i servizi di assistenza domiciliare (Sad) e domiciliare integrata (Adi), i Centri diurni. Il servizio si rivolge in via prioritaria a persone con più di 65 anni, per le quali vi sia un sospetto di decadimento cognitivo, per l'inquadramento diagnostico e l'avvio della presa in carico e a pazienti anziani con una diagnosi di demenza accertata per il proseguimento delle cure.

Negli ultimi cinque anni, i numeri sono raddoppiati e il fenomeno si è aggravato anche per il progressivo allungamento della vita: il decadimento cognitivo con l'avanzare dell'età si unisce ad altre patologie aumentando i disagi per i pazienti e per le loro famiglie. «Oggi - spiega la dottoressa **Michela Passamonte**, direttore facente funzioni della Geriatria -, vi è un'attenzione maggiore: grazie all'attività svolta dagli ambulatori geriatrici e neurologici, il decadimento cognitivo non viene più considerato un aspetto parafisiologico dell'invecchiamento ma viene trattato come una patologia. Questo servizio offerto a Morbegno e a Berbenno nasce per creare una rete di assistenza familiare. L'esperienza del centro attivato a Chiavenna ha dimostrato come il supporto garantito alle famiglie,



che si aggiunge alla cura del malato, consente di gestire alterazioni comportamentali che, in assenza di questo servizio, vedrebbero quale unica soluzione l'istituzionalizzazione dell'anziano». L'accesso ai centri demenze può avvenire con ricetta del medico di medicina generale, su invio da parte di specialisti, dai medici del reparto a seguito di dimissioni dall'ospedale o dal pronto soccorso, sempre con prescrizione. Il Centro demenze di Morbegno, in via Morelli, nei poliambulatori, è aperto il lunedì dalle 8 alle ore 18, quello di Berbenno, che si trova all'interno della Casa di comunità, in via Pradelli, il mercoledì dalle 9 alle ore 18. Per informazioni è possibile chiamare il 334.1063490 negli orari di apertura degli ambulatori.

Chiavenna. Formazione congiunta per i pattugliamenti nelle zone di confine tra i due stati  
Carabinieri e forze di polizia svizzere assieme

Dal 2 al 4 ottobre, 38 carabinieri e 33 agenti e funzionari delle polizie cantonali di Grigioni e Ticino e dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini svizzeri, si sono addestrati insieme a Chiavenna, sulla base dell'accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra Italia e Svizzera del 2013. Un addestramento finalizzato alla formazione del personale che sarà impegnato nei futuri servizi di pattuglia lungo i territori di confine, svolti utilizzando due autovetture e due equipaggi per entrambi gli stati. Gli agenti, infatti, possono operare con i veicoli e le dotazioni di servizio da una parte all'altra del confine, rispettando la legislazione vigente nel territorio nel quale si trovano.

La forza di polizia dell'altro Stato avrà funzioni di osservazione e supporto, potendo altresì monitorare i movimenti

all'estero dei rispettivi connazionali. In tal modo viene incrementato il controllo del territorio mediante un dispositivo preventivo formato da quattro agenti e due autovetture di servizio, in grado sia di aumentare i controlli in Italia dei cittadini svizzeri e viceversa dei cittadini italiani in Svizzera, che di reagire immediatamente ad eventuali attivazioni. L'accordo bilaterale prevede infatti che il personale impiegato nei servizi congiunti sia specificamente formato in tal senso. A tale scopo il comando provinciale dei Carabinieri di Sondrio e il Centro di cooperazione di polizia e doganale svizzero di Chiasso, in ottemperanza alle indicazioni ricevute dalle rispettive autorità centrali, hanno organizzato una vasta attività formativa che, per la seconda volta nel giro di pochi anni, ha visto la partecipazione congiunta dei carabinieri delle province di confine di Sondrio, Varese

e della provincia autonoma di Bolzano, mentre per la Svizzera hanno partecipato agenti della Polizia cantonale dei Grigioni, della Polizia cantonale del Ticino e delle Guardie di confine, per un totale complessivo di ben 71 agenti formati per i pattugliamenti misti. A questi vanno aggiunti i circa 20 istruttori che hanno tenuto lezioni sulle diverse anche se simili modalità di svolgimento dei posti di controllo nelle reciproche nazioni, sulle tecniche di intervento operativo e l'uso dei sistemi di contenimento, illustrando ai discenti le armi in dotazione di reparto ed individuali e la struttura organizzativa delle rispettive forze di polizia operanti in Italia e Svizzera.

I pattugliamenti misti vengono svolti con sempre maggiore frequenza da oltre due anni, dopo l'avvio della prima fase formativa avvenuta sempre a Chiavenna nell'anno 2021.



## Si rinnova l'appuntamento a Morbegno per l'edizione 116



### Sabato e domenica la "Mostra del Bitto"

**C**on una conferenza stampa che si è svolta giovedì 5 ottobre, è stata ufficialmente presentata a Morbegno l'edizione 116 della *Mostra del Bitto* di sabato 14 e domenica 15 ottobre. Una manifestazione con l'obiettivo di "fare conoscere", con tante esperienze, degustazioni e laboratori. Insieme al formaggio Bitto e alla sua corte di sapori, è Morbegno la grande protagonista, poiché nel suo essere itinerante offrirà ai visitatori,

in maggioranza provenienti da fuori provincia, l'opportunità di scoprirla. Anche grazie alla collaborazione di ben venti esercizi pubblici, tra bar e ristoranti che proporranno aperitivi e menù appositamente dedicati. La più longeva rassegna enogastronomica provinciale, la più conosciuta e la più apprezzata, si muove ancora una volta fra tradizione e innovazione, a unire passato, presente e futuro: l'arte dei maestri casari

tramandata per generazioni, gli antichi mestieri, le prospettive per i giovani, nella *Galleria delle professioni artigiane* allestita a cura di Confartigianato Imprese Sondrio. La proposta si rivelerà esperienza immersiva, tra i profumi e gli aromi del Bitto e delle altre eccellenze agroalimentari, per conoscerne le caratteristiche, per incontrare i produttori, per divertirsi e stupirsi, per godere della splendore del patrimonio storico e architettonico della città. Bontà e tipicità da vedere, assaggiare e acquistare dai piccoli produttori locali che allestiranno i loro stand in città. Il programma della due giorni è ricco e vario, com'è tradizione, da scoprire mappa alla mano, su cui ciascuno potrà disegnare il suo personale itinerario. La *Mostra del Bitto* si potrà visitare nel centro cittadino per l'intera giornata di sabato 14 ottobre dalle ore 10 alle 22, e domenica 15, dalle 10 alle 18. La Comunità montana Valtellina di Morbegno che ha ospitato la conferenza stampa, guida il Comitato organizzatore. In questa edizione il coinvolgimento della città sarà maggiore, come del territorio circostante. Per Morbegno, inoltre, sarà l'occasione per la consegna ufficiale del riconoscimento di *Città del formaggio 2023* assegnato dall'Onaf. L'evento è sostenuto da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Bacino imbrifero montano di Sondrio, Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina e Confartigianato Imprese Sondrio. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

## Angelo Custode: festa a Morbegno

**A** distanza di cinque anni, lunedì 3 ottobre, il centro storico di Morbegno si è animato nuovamente grazie alla *Festa dell'Angelo Custode*, in contrada Scimica. La manifestazione ha visto un notevole afflusso di persone che hanno gremito fin dalla prima serata la piazzetta Tre Fontane e le vie adiacenti alla contrada.

La festa è iniziata con la consueta celebrazione della Messa con l'arciprete, **monsignor Giuseppe Longhini**, sul sagrato dell'antica chiesetta, centro ideale della contrada. Sono poi iniziati i giochi, rivolti ai bambini, i veri protagonisti della serata. Prima prova in programma, la gara delle carriole, una corsa in cui i genitori trasportano i propri figli sull'impegnativa salita della via San Marco,

addobbata con luci e standardi per l'occasione. I bambini si sono poi cimentati nei giochi tradizionali della corsa con i sacchi, del tiro alla fune e prove varie. Come sempre al termine non è stata stilata una classifica, ma tutti sono stati premiati con un sacchetto di dolci. I bambini partecipanti sono stati veramente molti, tanto da mettere in leggera difficoltà gli organizzatori nel gestire le iscrizioni. Nel frattempo



in piazzetta era stato allestito uno stand per la vendita delle caldarroste, dolci e bibite. In particolare i "braschee" della *Festa dell'Angelo Custode* sono sempre molto apprezzati, perché costituiscono la prima occasione dell'anno per poter assaggiare le castagne, in questo caso vendute anche già sbucciate. Alla fine della serata il bilancio della festa è stato molto positivo, sia in termini di partecipazione che di vendite.

Soddisfatti quindi i membri del rinnovato comitato organizzatore, formato da componenti storici a cui si sono unite forze nuove. Tutti si sono attivati per tener viva questa storica tradizione che rappresenta un momento di festa sentito e che crea coesione e senso di appartenenza, nel solco e nel ricordo di chi li ha preceduti. Tutto il ricavato dell'iniziativa è destinato al restauro della chiesetta dell'Angelo Custode.

## Notizie in breve

### Colico

#### Rievocazione storica al Forte di Fuentes

**P**ro loco Colico e Museo della Guerra Bianca offrono domenica 15 ottobre, al Forte di Fuentes a Colico, tra le 10.30 e le 16.30, "El tercio viejo, vita della guarnigione spagnola nell'Anno Domini 1627". A proporlo l'Associazione culturale di rievocazioni storiche "La corte del drago", che incentrerà l'evento sulle storie di intrighi e corruzioni di un coraggioso soldato al servizio del re. Per accedere al Forte, sarà disponibile un servizio navetta messo a disposizione dagli "Amici del Gruppo intercomunale di Protezione civile di Colico - Dorio".

### Delebio

#### Mostra su don Milani alla fiera di ottobre

**N**ell'ambito del ricco programma di eventi collaterali della bicentennaria Fiera di Delebio, domenica 15 ottobre nella chiesa di Santa Domenica verrà allestita la mostra itinerante "Gianni e Pierino. La scuola di Lettera ad una professoressa" realizzata dalla Fondazione Don Lorenzo Milani. Il percorso della mostra si compone di citazioni della Lettera accompagnate da foto d'epoca e si articola in sei sezioni tematiche, ciascuna delle quali si conclude con una proposta di riflessione. Ad organizzare la mostra, la Comunità pastorale Madonna della Speranza di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo.

### Gerola Alta

#### Domenica di festa per l'Avis di Morbegno

**N**ella cornice del PalaGerola di Gerola Alta, domenica 15 ottobre si svolgerà la festa sociale della sezione Avis di Morbegno. Giornata che si aprirà al mattino con la partecipazione alla Messa delle 10.30 nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno. Poi la salita in Valgerola per il pranzo delle 12.30 e le premiazioni del pomeriggio, che riguarderanno gli "avisini" benemeriti, e la lotteria. A occuparsi della parte gastronomica e del servizio gli alunni e gli insegnanti dell'Istituto alberghiero Crotto Cargia di Chiavenna che guideranno anche l'animazione pomeridiana per bambini e ragazzi.

### Morbegno

#### Una rassegna corale nel ricordo di Passerini

**N**el ricordo di Mario Passerini, fondatore e per cinquant'anni maestro della Corale Marco Enrico Bossi, sabato 14 ottobre alle ore 21, nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno si terrà la prima edizione della rassegna corale a lui intitolata. Iniziativa promossa dalla Parrocchia e dal Comune di Morbegno e organizzata dal musicista **Pietro Ciapponi**. Canteranno la Corale Marco Enrico Bossi di Morbegno, diretta dal maestro **Valter Mazzoni**, il Coro parrocchiale San Giovanni Battista del maestro **Pietro Ciapponi**, il Coro Città di Morbegno con direttore **Gioele Peruzzi** e il Coro Tempo di gioia di **Giusy Corti**. Presenti alla serata anche la Società Filarmonica di Morbegno diretta da **Eugenio Arrigoni** e la Scuola civica di musica **Claudio Monteverdi** di **Graziano Barbera**, un'orchestra di archi con i solisti **Giulia Barbera** e **Davide Scalessi Civati**, con maestro concertatore **Francesco Senese**.

### Colico

## Sicurezza stradale: l'educazione si fa a scuola

**C**ome apertura ufficiale dell'anno scolastico, martedì 3 ottobre, all'Istituto comprensivo Galileo Galilei di Colico, si è svolta la *Giornata di Educazione alla sicurezza stradale* che ha ospitato numerosi stand e il pullman appositamente allestito dalla Polizia di Stato, a fungere da aula interattiva con la quale gira da tempo l'Italia in lungo e in largo. L'evento che ha visto la partecipazione di oltre 400 alunni appartenenti all'Istituto Galilei, ma anche all'Istituto superiore Marco Polo, sempre di Colico, si è aperto con il saluto alla bandiera italiana, ri-

volto dagli alunni della scuola primaria. La dirigente scolastica **Leda Montinaro** ha dato il benvenuto e ha salutato tutte le autorità presenti a partire da **Catia Baroncini**, dirigente del Marco Polo, il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Lecco, **Adamo Castelnovo**, il prefetto **Sergio Pomponio** e il presidente del Rotary Club Colico, **Sergio Sartori**, che ha contribuito alla realizzazione dell'evento e che ha omaggiato l'Istituto Galilei donando un monitor interattivo per la didattica. La dirigente Montinaro ha messo in rilievo co-

me obiettivo della giornata fosse quello di promuovere la sicurezza stradale e contribuire a creare, partendo dai bambini della prima infanzia la consapevolezza dei corretti comportamenti alla guida di qualsiasi veicolo (dai monopattini, alla bicicletta, fino ai veicoli pesanti). Le istituzioni scolastiche sono i luoghi deputati a svolgere azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.





## UNA FERRATA DEDICATA A COMPAGNONI

È stato approvato dalla Giunta regionale l'Accordo locale semplificato per la realizzazione della nuova Ferrata Jacopo Compagnoni, in comune di Valfurva, con vista sull'anfiteatro del Ghiacciaio dei Forni. «Abbiamo sposato la proposta che nasce dalla volontà del territorio e dalla collaborazione con l'Associazione Sciare per la vita odv - spiega l'assessore alla Montagna, **Massimo Sertori** - di dedicare la nuova via ferrata a Jacopo Compagnoni, guida alpina e maestro di sci valtellinese, precocemente scomparso il 16 dicembre 2021, all'età di 40 anni, in un incidente con gli sci sulle montagne della Valfurva. Un

uomo che con esperienza e grande professionalità ha fatto della montagna la propria ragione di vita. La nuova "via attrezzata", ovvero un'ascensione resa più facile e sicura con mezzi artificiali infissi nella roccia, andrà inoltre a migliorare l'offerta turistica che la Valfurva già offre e a potenziare la fruizione sostenibile del territorio naturale, oltre che sviluppare un maggior interesse culturale e suscitare nuove emozioni nei fruitori». L'insieme degli interventi previsti, su aree di proprietà del comune di Valfurva, comporta una spesa stimata di 150 mila euro, di questi Regione Lombardia ne finanzia 135 mila, mentre l'Associazione Sciare per la vita la restante parte

pari a 15 mila euro. L'Accordo locale semplificato verrà sottoscritto da Regione Lombardia, dalla Comunità montana Alta Valtellina, che realizzerà l'intervento, e vedrà l'adesione dell'Associazione Sciare per la vita.

«Ringrazio l'assessore Sertori e la Giunta regionale da parte di tutta la mia famiglia - afferma **Deborah Compagnoni** - per aver deciso di realizzare la nuova Ferrata Jacopo Compagnoni dedicata a mio fratello. Sono certa sarebbe stato molto orgoglioso che, tramite il suo ricordo e la sua grande passione per la montagna, verrà promosso il territorio montano, l'attività sportiva e l'offerta turistica della Valfurva».

## Sondrio. Il progetto è stato promosso grazie al contributo dell'Abio, attiva dal 1996

Un percorso virtuoso, risultato di un lungo e articolato lavoro multidisciplinare, per un progetto lanciato nel 2019 e ripreso l'anno scorso, superata la pandemia, che ha avuto un riconoscimento nazionale con la presentazione avvenuta a Palazzo Lombardia, sede della Regione a Milano, lo scorso 18 settembre in occasione della *Giornata mondiale per la sicurezza del paziente*. Il *Percorso assistenziale del bambino dalla Pediatria al Blocco operatorio* è stato inserito da AGENAS, l'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali, nel portale delle "buone pratiche" per la sicurezza del paziente, quale modello da replicare in altre realtà ospedaliere. Una grande soddisfazione per il team che l'ha predisposto e che lo applica, accresciuta dal riscontro positivo dei genitori dei bambini coinvolti «L'Azienda socio sanitaria della Valtellina e dell'Alto Lario - sottolinea la dottoressa **Alessandra Rossodivita**, direttore della Struttura complessa di Gestione operativa, Next Generation EU, Qualità e Risk management, Risk manager aziendale - ritiene di grande importanza rendere i percorsi di cura sempre più sicuri ed efficaci, per un sistema ospedaliero aziendale ad alta affidabilità, in grado di garantire i pazienti. Obiettivi che si realizzano coinvolgendo e responsabilizzando i pazienti e i loro familiari, motivando e formando gli operatori sanitari, garantendo un flusso costante di informazioni per una sempre maggiore umanizzazione delle cure». Il reparto di Pediatria dell'ospedale di Sondrio, ubicato al terzo piano del padiglione sud, dispone di dieci posti letto, garantendo camere per un massimo di due pazienti con la possibilità per un genitore di assistere il figlio, con degenza



## Assistenza dalla Pediatria al Blocco operatorio

*Un percorso che consente di ridurre ansia e paure nei bambini e nei loro genitori, preso a modello e inserito nel portale delle "buone pratiche"*

anche al Morelli di Sondalo, gestisce la fase operatoria e post operatoria per tutti gli interventi con l'eccezione di quelli ad alta complessità che vengono indirizzati ai centri specialistici. Nel 2022 sono stati effettuati 262 interventi su pazienti dai 3 ai 18 anni, con i numeri più alti che si sono registrati per l'Otorinolaringoiatria, l'Ortopedia e l'Urologia. Nel primo semestre 2023 sono stati 126. «Il progetto nasce per ridurre l'impatto emotivo dell'intervento chirurgico nel bambino e nel suo caregiver - spiega la dottoressa **Lorella Rossi**, direttore del Dipartimento materno infantile - . Quella che s'instaura è un'alleanza terapeutica

costruita sulla buona comunicazione e sull'empatia, che richiede tempo, chiarezza, fiducia e disponibilità reciproca. A seconda dell'età del paziente l'approccio è ovviamente diverso ma ansie e paure sono comuni a tutti, anche agli adulti, in questo caso ai genitori, dei quali noi medici dobbiamo accogliere le perplessità per rasserenarli rispetto al percorso di cura che i loro figli dovranno affrontare». All'ospedale di Sondrio i pazienti pediatrici trovano un percorso dedicato dal reparto di Pediatria al Blocco operatorio, lungo il quale non incontrano nessuno, con un'area con giochi, libri e disegni sulle pareti, oltre a una macchinina elettrica

sulla quale possono scorrazzare nei momenti che precedono l'intervento. Nella fase del prelicovero viene consegnato un messaggio ai genitori contenente un testo da leggere ad alta voce ai loro figli per informarli e rassicurarli: chi vedranno prima e dopo l'intervento, la presenza di infermieri e dottori "vestiti in maniera strana" con "buffi cappelli e mascherine" che li chiameranno per nome, la vicinanza dei genitori fino a quando si addormenteranno. Situazioni presentate in un breve video con le immagini del percorso e della sala operatoria. Al risveglio i bambini operati sono premiati con un *Attestato di coraggio* che viene consegnato loro a ricordo dell'esperienza vissuta. «Lo scopo di questo progetto è di sensibilizzare la comunità infermieristica e medica sulla gestione del bambino in sala operatoria, creando un modello di comportamento - afferma **Federica Giossi**, infermiera del Blocco operatorio che con le colleghe ha definito il percorso, ma anche voce narrante del video -. Risulta fondamentale assecondare il bambino sin dalle fasi iniziali e informarlo per ridurre l'ansia, poiché se sa cosa lo attende affronta meglio la situazione». Il progetto è stato promosso grazie al contributo di Abio Sondrio, che dal 1996 opera all'interno della Pediatria per rasserenare il bambino ricoverato che si trova al di fuori dell'ambiente familiare. «Grazie alle donazioni dei nostri sostenitori - spiega la presidente **Sofia Presazzi** - abbiamo potuto realizzare questo percorso: la nostra soddisfazione più grande è vedere la felicità nei bambini e nei loro genitori».

## Sondrio. Comunità montana, Acli e Cooperativa Forme per il sostegno a giovani da 15 a 25 anni "Youth Lab!", un progetto che valorizza i talenti

La Comunità montana Valtellina di Sondrio, in collaborazione con Acli provinciale di Sondrio e della Lombardia, Forme società cooperativa sociale, grazie al finanziamento ottenuto tramite il bando regionale *La Lombardia è dei giovani*, ha attivato il progetto *Youth Lab!*, che propone attività e iniziative per i giovani del territorio (dai 15 ai 25 anni) per valorizzare i loro talenti, per contribuire allo sviluppo delle loro competenze, per promuovere un legame tra loro e il territorio in cui vivono e per confrontarsi con la loro voce e il loro sguardo. «Noi vorremmo con questo progetto coinvolgere i giovani e renderli parte attiva delle nostre vite sociali - evidenzia il presidente della Comunità montana, **Tiziano Maffezzini** -, far recuperare loro un ruolo partecipativo nella comunità, ma anche aiutarli e accompagnarli in un percorso di crescita che possa essere quanto più sociale e socia-

lizzante possibile, oltre che comprendere le loro aspirazioni e le loro aspettative di lavoro, comprendere quello che potrebbe essere il significato del loro futuro». *Youth Lab!* ha raccolto questa sfida grazie ad una rete di enti pubblici e privati che intendono, attraverso questo progetto, aprire un dialogo e un percorso con i giovani valtellinesi. Il contesto montano in cui abitano i giovani ha in sé risorse ma anche vincoli e sfide per i giovani stessi e il progetto vuole supportare l'essere giovani in un territorio come il nostro anche coinvolgendo i Comuni per sensibilizzarli verso lo sviluppo di politiche giovanili locali. I giovani saranno sollecitati a partecipare, in forme diverse, ad attività laboratoriali che mirano a scoprire, valorizzare e sviluppare i talenti e le competenze attraverso il dialogo e lo scambio di idee ed esperienze. Inoltre, si promuoveranno opportunità di impegno a favore della comunità attraverso iniziative di cittadinanza attiva,

volontariato e coinvolgimento civico. «Siamo entusiasti di proporre questo nuovo progetto ai ragazzi del nostro territorio nell'ottica della partecipazione e dell'esperienza, sarà proprio l'esperienza l'ingrediente principale delle proposte che si co-progetteranno con loro», sottolinea **Jada Spagnolatti**, operatore di Forme Impresa Sociale, ricordando che non mancherà nemmeno la promozione di un ambiente digitale dedicato, in cui i giovani potranno realizzare e pubblicare contenuti su tematiche di loro interesse condividere le esperienze fatte e raccontarsi. Così come non mancherà uno spazio che i giovani potranno frequentare per partecipare alle iniziative informarsi e portare proposte, un vero e proprio *Youth Lab!*. Per il presidente di Acli Sondrio e delegato per Acli regionale, **Bruno Di Giacomo Russo**, «le ricchezze di questo progetto sono due, il: l'utilizzo di due dimensioni dello spazio, un ambiente digitale e uno spazio fisico; il come: la va-

lorizzazione del protagonismo dei giovani». Tutti gli attori che promuovono il progetto saranno impegnati nella buona riuscita. In particolare, la Comunità montana Valtellina di Sondrio (ente capofila) coordinerà il territorio per favorire l'implementazione del programma svolgendo un ruolo di sensibilizzazione della comunità locale sulle esigenze dei giovani, lavorando a stretto contatto con i comuni per garantire maggiori opportunità ai giovani. Acli Sondrio e Acli Lombardia lavoreranno sulla sensibilizzazione e il coinvolgimento dei giovani attraverso il volontariato, esperienza di cittadinanza attiva e servizio civile, favorendo anche momenti di scambio con ragazzi che arrivano da diverse realtà lombarde. La cooperativa Forme invece si occuperà della realizzazione dei percorsi con i giovani e dei laboratori che nasceranno, promuovendo azioni sperimentali volte a creare esperienze che diano la possibilità ai giovani di accrescere le proprie competenze.



■ Fatti e misfatti

## La difficile strada dell'integrazione

Fa bene il Cardinale, dopo l'entusiasmante esperienza della giornata mondiale della gioventù che ha radunato a Lisbona più di un milione e mezzo di ragazzi, a proporre agli uomini di buona volontà di Como una città gioiosa e solidale, che lotta contro ogni forma di solitudine. E' quanto cerca di fare ogni comunità parrocchiale animata dall'amore di Cristo che favorisce legami di fraternità sia nei grandi paesi che nei piccoli villaggi. E' un impegno costante quello di donare un momento di conforto ai malati e agli anziani con la visita dei sacerdoti, dei diaconi, dei ministri straordinari della comunione a chi non esce più di casa, portando loro l'Eucaristia e la parola del Signore. I nostri oratori permettono alle famiglie, ai bambini e ai giovani di incontrarsi in allegria nel nome del Signore. Anche i nuovi arrivati da paesi stranieri trovano accoglienza nelle parrocchie. Quanti gruppi etnici possono radunarsi nei nostri ambienti per rivivere le loro tradizioni, le loro devozioni qualche volta con celebrazioni in lingua materna. Le diffidenze derivano da qualche episodio di tradimento della fiducia, ma questo può

avvenire anche con dei nostri parrocchiani. La fatica di accogliere e di integrare i migranti dipende da vari fattori. E' necessario fornire loro una casa, un lavoro, insegnare la lingua, attività che richiedono un impiego notevole di forze, di capitali e, con la crisi economica che stiamo attraversando, non è facile sbarcare il lunario nemmeno per noi. Le parrocchie con impegno fanno la loro parte. Quanti bussano alla porta per un aiuto economico trovano accoglienza, alcuni d'inverno dormono nei nostri ambienti. Il confronto con le loro culture e la loro storia è ambivalente. Qualche volta abbiamo da imparare: l'attaccamento alla vita è forte, per loro generare un figlio è un punto d'onore e di orgoglio, anche in condizioni economiche precarie una coppia desidera mettere al mondo dei figli. E' da apprezzare il loro senso di appartenenza al gruppo religioso di origine. Mi diceva una mia conoscente che, nella camera della maternità dove ha partorito suo figlio, si trovava con lei una donna musulmana. Quando il marito le ha fatto visita, ha posto sul capo del bambino il libro del Corano quindi lo ha preso in braccio, il figlio prima

è di Allah poi è suo. Difficilmente troviamo tra le nostre famiglie qualcuno che consacra a Dio suo figlio, al massimo chiedono al parroco di amministrare il battesimo. Ci sono altri aspetti della loro cultura inaccettabili dal nostro punto di vista e penso che, secondo quanto diceva il vangelo di qualche domenica fa, siamo tenuti alla correzione fraterna. Non la pensa così un pubblico ministero della procura di Brescia chiamato a giudicare il torto subito da una donna di origini bengalesi venduta da uno zio per cinque mila euro a un cugino che ha dovuto sposare in modo forzato e che l'ha maltrattata da subito. Nel 2019 la ragazza ha trovato il coraggio di denunciare il marito. Secondo il pubblico ministero «i conteggi di compressione delle sue libertà morali e materiali da parte dell'imputato non il frutto dell'impianto culturale e non della coscienza e della volontà di annichilire e svinire la coniuge per conseguire la supremazia sulla medesima, atteso che la disparità tra l'uomo e la donna è un portato della sua cultura che la medesima parte offesa aveva persino accettato in origine». Siccome la cultura bengalese ammette la superiori-

tà dell'uomo sulla donna, il marito non risulta responsabile dei maltrattamenti sulla moglie. Non so cosa ne pensino le femministe, che in proposito non hanno emesso alcun vagito. Spero che il giudice del papà e della mamma di Saman Abbas, la ragazza uccisa a Novellara dai genitori perché non voleva accettare un matrimonio forzato, ragioni diversamente. Così pure possiamo tentare di correggere l'iman della moschea di Birmingham, che ha spiegato dettagliatamente come la sharia (legge islamica) preveda la lapidazione delle donne adultere. Da noi l'adulterio è un peccato che la misericordia di Dio può perdonare, ma non è un reato che meriti la pena di morte. Come pure dovremo spiegare ad Abdel Lakoiti che ha accolto don Renzo Beretta e a Ridha Mahmoudi che ha accolto don Roberto Malgesini che non si uccide nessuno, tanto meno i preti che aiutano i poveri, ma si ringraziano, e si collabora con loro. Abbiamo una vera integrazione quando si confrontano due o più culture e si riesce ad eliminare gli aspetti negativi e a valorizzare quelli positivi.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

## Timori e speranze della civiltà tecnologica

Caro direttore, alcuni giorni fa, su Rai Cultura, ho seguito l'intervista fatta al noto psichiatra Vittorino Andreoli relativamente alla pubblicazione del suo ultimo libro «Insieme si vince». L'autore esprimeva la sua affascinante riflessione, una navigazione nella mente dell'uomo che mette in discussione quella parte della teoria dell'evoluzione darwiniana in cui si considera naturale e necessaria la lotta per la sopravvivenza. Una concezione della vita che, assunta oggi, risulta anacronistica per capire l'uomo nel tempo presente: la vita non si esaurisce nell'esclusivo dominio degli istinti e delle pulsioni. E' a partire dallo studio dei lobi frontali del cervello plastico, a cui sono legate tutte le funzioni della mente (dalla comprensione all'astrazione, all'immaginazione, alla creatività), che emergono i limiti del darwinismo: ai comportamenti istintivi ormai fissati, di adattamento all'ambiente, se ne possono unire, in alternativa, altri e diversificati. Anziché la lotta, si può scegliere la cooperazione per rendere la vita non solo possibile, ma anche più serena e pacifica. Una tesi positiva, quella di Andreoli, che mi ha fatto ripensare a un'altra tesi esposta da James Lovelock in «Novacene», l'opera in cui lo scienziato e scrittore britannico affronta due temi attuali e complessi: il rapporto tra l'uomo, l'intelligenza artificiale e il destino della Terra. Egli sostiene che all'Antropocene, l'era geologica in cui le attività umane hanno determinato una criticità sull'intero pianeta, seguirà il Novacene, una nuova era caratterizzata dalla collaborazione tra l'uomo e le macchine. Nessuna visione apocalittica del futuro, come spesso si è scritto e rappresentato nella fantascienza, ma il fondamentale contributo di macchine iper-intelligenti nella cura del pianeta, nello sviluppo e nella crescita dell'umanità, proiettata verso la conoscenza, alla conquista dell'universo. Un ottimismo, quello espresso da Andreoli e da Lovelock, che tuttavia si scontra con la realtà presente, di cui siamo tutti partecipi e attori, per esperienze personali o attraverso gli strumenti di comunicazione di massa. Impietosa e inquietante è l'analisi che ne fa Marcello Foa, giornalista e scrittore, nel suo saggio «Il

Sistema (in)visibile». Oggi subiamo tutti gli effetti dei meccanismi e fenomeni che trasformano la società, di cui non conosciamo l'origine e le cause, né riusciamo a cogliere tutte le conseguenze nel tempo presente e in quello futuro. Le nuove tecnologie: analisi dei dati, social media, intelligenza artificiale, condizionano, orientano, modificano pensiero e comportamenti verso un appiattimento e un'omologazione culturale. Nell'insegnamento si prediligono le materie scientifiche, la specializzazione, rispetto agli studi umanistici, intrinsecamente olistici, che abbracciano la totalità del pensiero umano. Foa documenta e descrive, con rigore professionale, la fisionomia di élite sovranazionali il cui potere è in grado di influenzare i destini del mondo: un'economia di mercato che incoraggia e favorisce oligopoli e monopoli, affossando la libera concorrenza, in disprezzo alle migliori tradizioni liberali; la guerra cognitiva intesa come controllo della mente, argomento che sembra fantascientifico, ma non lo è... e molto altro. Anche se il giornalista conclude con parole di speranza, riferendosi a segnali forti di risveglio intellettuale, di resistenza e impegno civile in difesa di valori universali e democratici, per quanto sopra accennato, nonostante l'ottimismo di Andreoli e Lovelock, è comprensibile il diffondersi di un sentimento di insicurezza, timore, inquietudine che favorisce l'insorgere di comportamenti aggressivi e violenti. Riflettere e assumere consapevolezza, per quanto possibile, della realtà che ci avvolge e di cui facciamo parte è nell'interesse di ognuno, ma anche doveroso per ciascuno di noi in quanto essere umano e cittadino del mondo. Penso all'essenza della fede che professiamo: l'amore, inteso nel senso più alto e profondo della parola, l'energia vitale universale che genera e unisce ed è la natura stessa di Dio. Incarnato e testimoniato da Gesù, lungo tutto l'arco della sua vita terrena, annunciandolo come fondamento del Regno di Dio, in un contesto storico profondamente segnato dall'ingiustizia sociale e dalla violenza, qual era la Palestina di quel tempo. Amore che è stato spesso corrotto, strumentalizzato, tradito, ma che ha trovato, anche in tempi recenti, eroici testimoni, fedeli discepoli di Gesù, che ne hanno alimentato e vivificato la fiamma

e il calore sino ad oggi, donandocelo come ricchezza di vita dal valore inestimabile. Gesù non ha conosciuto la scienza, né tantomeno particolari tecnologie, ma Dio sì. La speranza è che i giovani di oggi e di domani, ragazzi e ragazze, alzino lo sguardo e volino alto per incontrare, a loro volta, l'Amore. E da lì partire per alleggerire l'umanità dall'ingiustizia, dai rischi di un mondo senza futuro, per essere protagonisti del proprio destino anche attraverso forme di disobbedienza e nonviolenza attive, capaci di umanizzare ciò che Foa ha definito «sistema (in)visibile». E' ancora possibile sperarlo o sarà l'intelligenza artificiale a dirci cosa dobbiamo fare?

GUIDO ANTONUCCI

Grazie Guido per questo spaccato di cultura che ci dà da pensare. E' vero, per troppo tempo siamo stati come ipnotizzati dalle teorie di Darwin e di Freud, diventate quasi un pensiero unico obbligatorio. E invece oggi la scienza, dalla psicologia agli studi neurologici, sembrano disvelare una realtà ben differente. Che non ha più al centro l'«io» con le sue pulsioni (Freud) e un rapporto aggressivo e competitivo con la realtà (Darwin), ma la relazione. Intere strutture del nostro cervello e della nostra psiche (penso ad esempio al funzionamento dei «neuroni specchio», oppure alle teorie dell'«attaccamento» di Bowlby) funzionano secondo un principio di relazione. Questa rivincita dell'umano relazionale contro i «maestri del sospetto» ci deve rendere fiduciosi anche di fronte al grande confronto che ci attende: quello con l'intelligenza artificiale e la cibernetica. Già Umberto Eco, molti anni fa, diceva che, di fronte alle novità della storia, non bisogna essere «né apocalittici, né integrati»: ossia, né delle Cassandre che predicano solo guai e rovine, né degli ingenui che vedono solo gli aspetti positivi del cambiamento e nessun risvolto negativo. Sai di cosa parlava? Dell'intelligenza artificiale? Di Internet? Delle biotecnologie? No. Erano gli anni '60 e parlava della televisione! Invitando ad andare incontro a questa novità del tubo catodico, che faceva ingresso in ogni casa e in ogni famiglia, non da ingenui ma neanche da spaventati. Appunto quello che serve anche a noi oggi, per le sfide del nostro tempo.

Edizione de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

Telefono 031-035.35.70

E-mail REDAZIONE setcom@tin.it

E-mail SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Edizione de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-mail setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediociestidico.com](http://www.settimanalediociestidico.com).

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# COMUNICAZIONE È MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

# AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[CDAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:CDAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)